

Grandimostre

ANNO II, NUMERO 3
MARZO - APRILE 2009
FREE



Raffaello (s)conosciuto: svelati tutti i segreti della sua formazione urbinata
L'incisione? Un "lavoro". Parla il curatore dell'esposizione ferrarese su Morandi
Viaggio in Lomellina tra nebbia, risaie e zanzare
Canocchiale, ecco tutte le mostre che vedremo in primavera

MAXXIDUE PERCENTO.

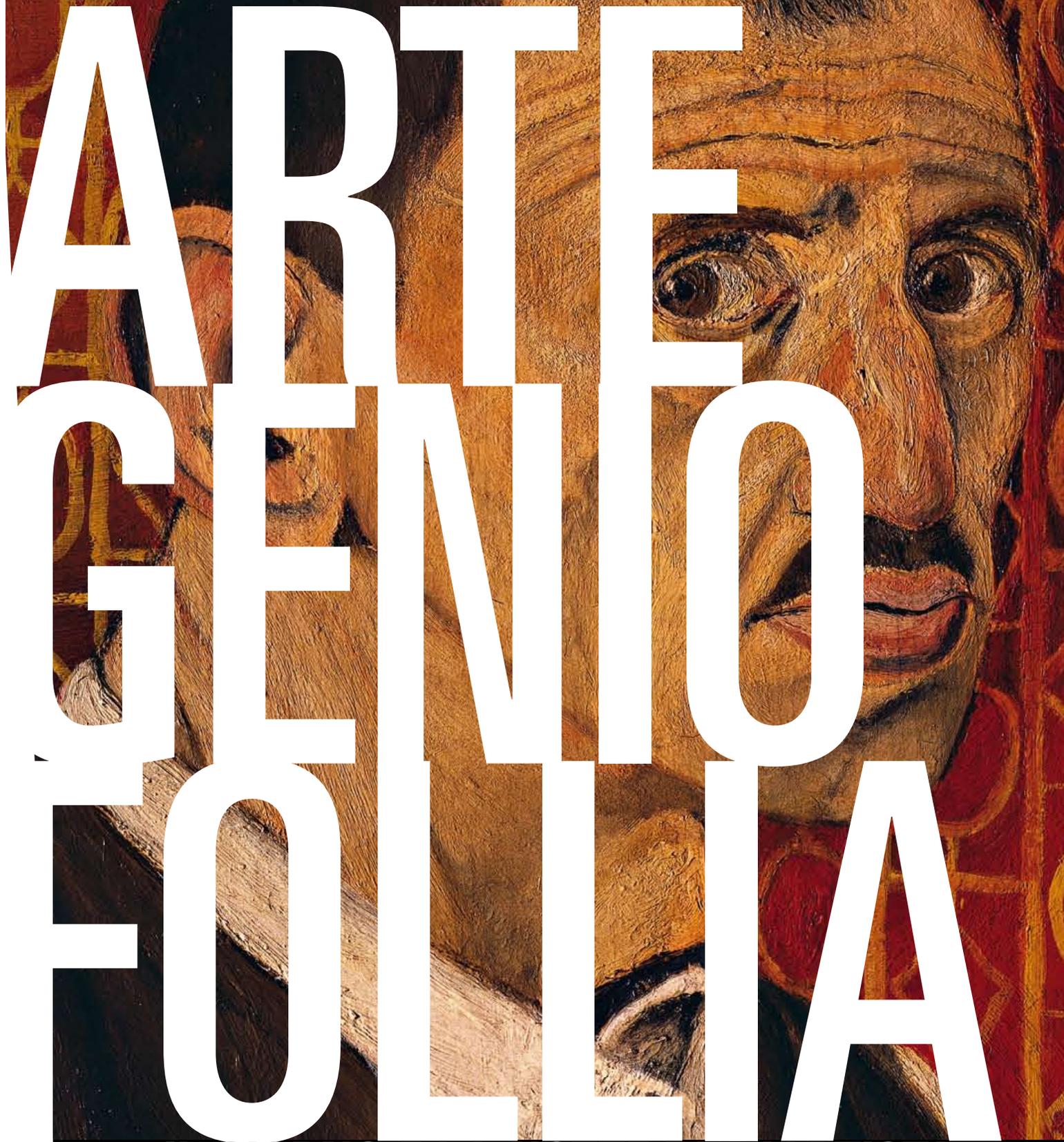


CONCORSO INTERNAZIONALE DUE OPERE D'ARTE PER IL MAXXI

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO · ROMA

visita il sito
www.parc.beniculturali.it/ita/MAXXIduepercento/

www.infrastrutture.gov



ARTE GENIO FOLLIA

IL GIORNO E LA NOTTE DELL'ARTISTA
UNA MOSTRA IDEATA DA VITTORIO SGARBI

Siena 31 gennaio / 25 maggio 2009
Complesso Museale Santa Maria della Scala

 COMUNE DI SIENA

 FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

Prenotazione biglietti T. 055 4275405
Prenotazioni gruppi e visite guidate T. 199.199.111
www.artegeniofollia.it

 VERITAS

Con la collaborazione di
 FONDAZIONE
ANTONIO
MAZZOTTA

CATALOGO MAZZOTTA



Villa Manin? Fa rima con Goldin. Dal cappotto di Verona al poker friulano...

Due notizie, giunte a poche ore una dall'altra, ridefiniscono il posizionamento di Marco Goldin e della sua società Linea d'Ombra nella strategica area del nord est. Chi pensava infatti che il manager fosse rimasto a leccarsi le ferite dopo il fallimento del suo progetto di portare a Verona molti dei capolavori del Louvre (a causa del ritardo dei lavori per la messa in sicurezza del luogo espositivo da imputarsi al comune scaligero) si sbagliava di grosso. Giunge ora la notizia dell'accordo del critico con la giunta regionale del Friuli Venezia Giulia per la gestione di Villa Manin per un biennio. Dismessa l'attività del Centro d'Arte Contemporanea che aveva caratterizzato la presidenza Illy, Villa Manin cambia rotta per proporre un poker di mostre che spazieranno da un'antologica di Giuseppe Zigaina a *L'età di Corot e Monet* (nel 2009), mentre nell'anno successivo seguiranno una retrospettiva sui fratelli Afro, Mirko e Dino Basaldella e *Da Böcklin a Klimt a Schiele. Dal Simbolismo alla Secessione tra Monaco e Vienna*. Nel frattempo, eseguiti i lavori richiesti dal Louvre ed accantonata l'opzione Goldin, la giunta veronese ha firmato l'accordo scientifico-espositivo (con tanto di benedizione del ministro dei Beni Culturali Bondi) che lega per un quinquennio la città di Giulietta e Romeo al museo parigino. (daniele capra)

Terrecotte architettoniche, a Torino nuova sezione per Palazzo Madama

A due anni esatti dalla riapertura del Museo, la visita di Palazzo Madama si arricchisce con l'allestimento permanente di un altro piccolo spazio nell'area "Gotico e Rinascimento" del piano terra. Si tratta della raccolta di terrecotte architettoniche, la più ricca e importante del Piemonte per varietà e numero di pezzi, allestita nella sala del muro romano con una selezione di quaranta oggetti che documentano lo sviluppo nei secoli di motivi decorativi e tecniche esecutive. Le opere provengono da edifici antichi demoliti a fine Ottocento a Torino e su tutto il territorio e sono state conservate come esempio di arte decorativa legata all'architettura e espressione del gusto nel Piemonte antico. L'apertura della sezione rientra nel programma *Museo in movimento*, con il quale Palazzo Madama presenta al pubblico nuove opere e nuovi percorsi per proporre un altro punto di vista sul Palazzo, sul museo e sulla città.



Il Prado su Google Earth a 14 mila milioni di pixel

È meglio che vederli dal vivo. Anche perché grazie alla forza di 14 mila milioni di pixel, praticamente è possibile esplorare ogni dettaglio, al millimetro. Sono i capolavori del Prado di Madrid, che in questi giorni vengono esposti per la prima volta, virtualmente, su Google Earth. Ed ecco allora le *Tre Grazie* di Rubens, *Las Meniñas* di Velázquez e un'altra dozzina di opere-simbolo del museo prendere vita più vere del vero. Si può infatti guardare negli occhi i santi e quasi sentire la consistenza delle lacrime delle pie donne della *Deposizione* di Roger van der Weyden, e quasi toccare le morbide piume della colomba dipinta sul capo della Vergine nell'*Immacolata Concezione* del Tiepolo: dettagli finora riservati ai restauratori e ora invece godibili da tutti. Il museo madrileno è il primo al mondo ad esporre su Google Earth. Per consentire questa possibilità, dal maggio scorso fino all'estate la società Mad Pizel di Madrid ha fotografato pochi centimetri quadrati di ogni quadro alla volta, fino a comporre per ciascuno un gigantesco mosaico: in tutto ben 8.200 immagini di cui 1.600 soltanto per *Il giardino delle delizie* di Hieronymus Bosch.

Grandimostre

Numero 3, Anno secondo
Marzo - Aprile 2009

DIRETTORE

Massimiliano Tonelli

COORDINATORI EDITORIALI

Massimo Mattioli, Elena Percivaldi

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Sighele

HANNO COLLABORATO

Lori Adragna, Ginevra Bria, Guia Cortassa, Fausto Capurro, Tiziana Conti, Cinzia Dal Maso, Mara de Falco, Marco Enrico Giacomelli, Francesca Guerisoli, Santa Nastro, Anita Pepe, Stefano Riba, Irene Tedesco, Luca Trabucco

REDAZIONE

www.exibart.com
via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze
grandimostre@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA

grandimostre@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI

PUBBLICITARI

Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI

COMMERCIALI

Antoine Carlier

STAMPA

CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA

32000 copie

EDITO DA

Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

PRESIDENTE

Giovanni Sighele

VICE PRESIDENTE

Artico Gelmi di Caporiacco

CONSIGLIERE DI

AMMINISTRAZIONE

Antonio Contento

SUPPLEMENTO A

Exibart.onpaper n. 53

REGISTRAZIONE

presso il tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Associato:



la “scala mobile” del pontormo



“Venuta dunque occasione al Pontormo [...] di mettere mano ad acconciare la sua casa [...], si vede nondimeno che quello che fece [...] ha più tosto cura di casamento da uomo fantastico e soletario che di ben considerata abitura: conciosia sia che alla stanza dove stava a dormire e talvolta a lavorare si saliva per una scala di legno, la quale entrato che egli era, tirava su con una carrucola, a ciò niuno potesse salire da lui senza sua voglia o saputa”.

E pensare che ben due capolavori del manierista toscano sono dedicati al tema della Visitazione...

A CURA DI ANITA PEPE

In foto: Jacopo Carucci detto il Pontormo, *La visitazione*, olio su tavola. Carmignano, Pieve di San Michele

la fontana dei quattro fiumi del bernini



È tornata a farsi ammirare coi suoi quattro fiumi - Nilo, Gange, Danubio e Rio della Plata - incarnati in altrettanti giganti, la fontana del Bernini che campeggia in piazza Navona proprio di fronte alla chiesa costruita dal suo alter ego, quel Francesco Borromini che con lui si contendeva, a metà Seicento, le commissioni di principi e papi. Una fontana diventata celebre anche per una certa leggenda, che vuole che Gian Lorenzo abbia concepito la statua del Rio della Plata col braccio alzato per paura che la basilica crollasse, e che la personificazione del Nilo si copra il volto per non essere costretta a vedere l'edificio del terribile suo rivale. Trattasi solo di chiacchiere: il Bernini lavorò alla fontana tra il 1648 e il 1651, mentre la chiesa fu iniziata dal Borromini dopo il 1652. Ciò che invece chiacchiera non era è stata la necessità di procedere ad un restauro urgente, visto che i corpi delle statue, in marmo bianco e travertino, infestate da piante e microrganismi vari, erano ormai corrosi e incrostati, e le parti in metallo tutte arrugginite. A occuparsi della rimessa a nuovo è stato l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro con un gruppo interdisciplinare coordinato dall'architetto Annamaria Pandolfi: due anni di

lavori, costati in tutto 622 mila euro e finanziati interamente dal Ministero della Cultura con i risultati che ora si possono vedere. La scelta seguita è stata quella di restituire il carattere di unitarietà dell'opera, recuperandone sia le forme scultoree nelle parti inferiori ormai deformate dalle incrostazioni per via del costante contatto con l'acqua, sia la bellezza dei colori del marmo e del travertino, occultati da una spessa patina di sporco e di smog. *Dulcis in fundo*, si è pensato anche a tener lontani i piccioni, che come si può intuire non sono amici delle statue.

Così, ripulita e rimessa a lucido, la fontana si è riappropriata del ruolo di regina incontrastata della piazza. Purtroppo, era concepita per essere un gioco d'acqua. Barocco per giunta, avendo come fine... la meraviglia. Logico dunque che il problema prima o poi si ripresenti, anche se ci vorrà per fortuna più di qualche anno. L'allarme, invece, suona forte per quanto concerne gli atti vandalici: già in passato i poveri Fiumi, non paghi di essere oltraggiati ogni giorno dagli scarichi inquinanti e dallo sfruttamento selvaggio nelle loro incarnazioni reali, hanno dovuto subire scempi anche nelle loro divine metafore marmoree. Riuscirà la vigilanza promessa ad evitare almeno questi altri predatori assalti?

A CURA DI ELENA PERCIVALDI

Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro
Piazza San Francesco di Paola, 9 00184 Roma
tel.: +39 0648896416, www.icr.beniculturali.it

In foto: La Fontana dei Quattro Fiumi: il Fiume Danubio prima del restauro (Foto P. Piccioni ISCR)



MUS'A, a Sassari la Pinacoteca al Canopoleno diventa centro d'arte polivalente

Una superficie molto ampia, distribuita su tre piani, per un organismo dinamico che vuole essere un centro d'arte polivalente, nel centro storico della città. La città è Sassari, dove a pochi passi dalla Cattedrale si è appena inaugurato il MUS'A, la Pinacoteca al Canopoleno. Un importante spazio espositivo in cui trovano collocazione le collezioni d'arte Sanna e Tomè, finora custodite nei depositi del Museo Archeologico Sanna, costituite da importanti opere pittoriche che abbracciano un arco temporale che va dal Medioevo alla metà del Novecento. Ma l'edificio, fatto edificare nel primo Seicento dall'arcivescovo di Oristano Antonio Canopolo come sede del Seminario e poi trasformato in Convitto, ultimati i complessi lavori di restauro e adeguamento strutturale hanno trovato una prestigiosa sede operativa anche gli uffici della Soprintendenza, la Biblioteca di Storia dell'Arte e il Centro di Studio e documentazione per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Nord Sardegna. Si parte intanto con due mostre, la prima dedicata alla storia del Canopoleno, l'altra alla pittura del Sei e Settecento dalla collezione Sanna. Per il 2009 è previsto un ricco calendario di proposte, a partire dalla primavera, con esposizioni dedicate alle foto di Casa Garibaldi a Caprera, recentemente restaurate, al prestigioso parato di San Giorgio di Bonnanaro, con le insegne Gonzaga, autentica mirabilia del Rinascimento, ed infine alla pittura sarda del primo Novecento.

Gestione del Patrimonio Culturale, procede l'attuazione del programma Herity

Il nome deriva dall'unione delle due parole heritage e quality, ed è l'Organismo internazionale per la gestione di qualità del patrimonio culturale, presieduto dal cardinale Francesco Marchisano, e in Italia dalla senatrice Tullia Caretoni Romagnoli. Parliamo del programma nazionale Herity, che ora procede con la nomina degli 89 componenti degli organi centrali e periferici del Ministero per i Beni Culturali destinati a seguire l'iniziativa già avviata a livello pilota su monumenti di notorietà mondiale, i cui risultati sono stati presentati alla seconda conferenza internazionale Herity 2008 che si è tenuta a Roma nel dicembre scorso, a Palazzo Valentini e presso la Sala Santa Marta. Il programma si propone di descrivere il livello raggiunto da beni culturali aperti al pubblico, come musei, monumenti, chiese, castelli, palazzi storici, ville, parchi, resti archeologici, biblioteche, archivi, itinerari, reti tematiche ed altre emergenze culturali nei quattro settori della rilevanza, della conservazione, della comunicazione e dei servizi offerti.



E a Bergamo l'Accademia Carrara, sfrattata per restauro, va a Palazzo della Ragione

Dopo l'anteprima estiva e il rientro dei capolavori dalla mostra allestita a Losanna, l'Accademia Carrara si presenta ufficialmente con un nuovo allestimento a Palazzo della Ragione, in Bergamo Alta, che per due anni sarà la sede temporanea della Pinacoteca chiusa per lavori di restauro. Nell'occasione è aperta la mostra *L'Accademia Carrara nel cuore della città. Dal Quattrocento all'Ottocento. Capolavori a Palazzo della Ragione*, curata da Maria Cristina Rodeschini. Il nuovo allestimento presenterà diciotto capolavori dell'Accademia che a giugno avevano contribuito al successo della mostra *La peinture italienne. De la renaissance au XVII siècle. Tresors de L'Accademia Carrara de Bergame*, allestita fino allo scorso ottobre alla Fondazione de l'Hermitage di Losanna. *Dal Vir Dolorum (Imago Pietatis)* di Lorenzo Monaco, alla *Madonna dell'Umiltà* di Benozzo Gozzoli, la *Madonna col bambino* di Cosmè Tura, il *San Sebastiano* di Raffaello, le *Nozze mistiche di santa Caterina e il committente Nicolò Bonghi* di Lorenzo Lotto. Accanto a questi capolavori, anche una selezione di opere dalle raccolte dell'Accademia Carrara che, fino al 2010, saranno esposte nella Sala delle Capriate di Palazzo della Ragione. La selezione si

articola in sei percorsi a tema spaziando dal Quattrocento all'Ottocento: I gioielli del collezionismo, Il filo d'oro della pittura rinascimentale, Per la maggior gloria di Dio, I grandi maestri nella storia della città, Il quotidiano nella serenissima, L'Ottocento a Bergamo e la sua scuola.



Vetri segreti. A Murano le collezioni "nascoste"

Ritrovare il museo. Questo il titolo di una serie di mostre organizzate dal Museo del Vetro di Murano e dedicate alla riscoperta e alla valorizzazione di nuclei delle collezioni, normalmente non esposti al pubblico ma di particolare importanza e significato. Il primo appuntamento riguarda gli straordinari e poco noti vetri del primo Ottocento, la cui completa catalogazione è stata possibile grazie al Comitato italiano dell'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, con il contributo della Regione Veneto. Della produzione di questo periodo il Museo possiede la raccolta più importante al mondo. 135 le opere esposte, che documentano un momento delicatissimo nella storia del vetro muranese, dopo la caduta della Repubblica, in cui pochi maestri di particolare talento e coraggio, reagendo a una profonda crisi sia economica che artistica, cercano di conciliare il bisogno di innovazione e di cambiamento con un recupero delle tecniche e dei segreti del passato, e aprono la strada alla straordinaria rinascita della seconda metà del secolo.



palladio, archistar senza tempo

FORTUNA



La mostra dei vip. Ciò che colpisce tanto di *Palladio 500 anni. La grande mostra*, dedicata da Palazzo Barbaran da Porto al grande architetto, non sono certo i numeri, tuttavia interessanti. 95.317 sono stati gli spettatori, quantificati in biglietti staccati. Circa 6500 i cataloghi stampati, in ben due edizioni, senza contare le 12mila copie prodotte in inglese. Quattro le tappe, oltre alla prima, a Vicenza, che porteranno la mostra a Londra, Barcellona e Madrid - Royal Academy e Caixa Forum, nelle due sedi iberiche - e, infine a New York, nel 2010 - in sede non meglio identificata -, per una longevità che sfiora i due anni di vita e spostamenti per un chilometraggio rilevante. Insomma, cifre considerevoli, quasi da capogiro, senza dimenticare i 500 anni, ben portati, di Palladio. Che, tuttavia, impallidiscono se vengono confrontate con la quantità industriale di non comuni mortali che hanno visitato l'itinerario proposto da Palazzo Barbaran. Non si è trattato unicamente di visite diplomatiche, che tuttavia non sono mancate e che hanno omaggiato il grande maestro italiano, nelle persone di alte cariche dello Stato, tra cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il ministro Sandro Bondi. *Palladio, 500 anni* ha

conquistato proprio tutti: tra le archistar, gli obiettivi hanno fotografato Rafael Moneo e Arata Isozaki, accorsi per un viaggio studio/ vacanza. La BBC ha dedicato alle sue stanze un importante servizio, riproposto poi sulla versione internazionale del canale britannico. Detto fatto, un navigato gruppo di aristocratici inglesi, capitanato da Lord Sainsbury, dopo un'attenta visione e un po' di zapping, non se l'è voluta proprio perdere ed è giunto in Italia per la mostra. Ma in forma strettamente riservata. Il mecenate palestinese Al Masri, non pago di essersi fatto costruire in terra natia una perfetta copia della Rotonda, non è voluto essere da meno ed ha invitato anche lui gli amici ad una gita fuori porta, per ammirare le vestigia del mito. Se non è fortuna questa...

A CURA DI SANTA NASTRO



bit - borsa internazionale del turismo

FESTIVAL



Un occhio più che mai rivolto all'estero e all'innovazione, un rafforzamento della formula multitarget, un particolare interesse al turismo religioso e a quello enogastronomico.

Queste, in sintesi, le premesse dell'edizione 2009 della Bit di Milano, la Borsa Internazionale del Turismo che si svolge nei padiglioni della nuova Fiera Milano.

Che tuttavia in due punti pare celare una maggiore ricerca e una ritrovata voglia di sviluppare un percorso nuovo per il turismo, soprattutto per quello culturale: il Bit Channel ed il progetto "Turisti, ma non per caso". Il primo è una piattaforma di video sharing, collegata anche a YouTube, al sito de Il Sole 24 Ore e a quello de Touring Club Italiano: un vero e proprio social network del turismo che fa incontrare domanda e offerta, oltre a premiare il videoviaggiatore più votato. Il secondo è un'iniziativa di turismo culturale, promossa da Italiafestival -associazione che rappresenta 28 tra i principali festival italiani - e da Astoi, che si propone di valorizzare i comuni medio-piccoli facendoli conoscere attraverso i festival.

Italiafestival ha infatti richiesto ai soci di inviare i progetti - presentati durante la Bit - a ICI International Tour Operator, rendendo così la seconda edizione di "Turisti, ma non per caso" l'occasione per inserire i festival negli itinerari più ambiti dai flussi turistici interni e internazionali. Tra gli aderenti si contano già il Puccini di Torre del Lago, il Romaeuropa, il

Festival di Ravello, il Rossini Opera Festival e le Settimane Musicali di Stresa. La strategia messa a punto per dare nuova linfa a questo settore comprende anche la nascita di una kermesse europea, che si svolgerà nel 2009 nel periodo fra giugno e settembre. Sarà dedicata ogni anno a un tema diverso, che rimandi però sempre a uno dei valori costitutivi e unificanti dell'Europa.

A CURA DI FAUSTO CAPURRO

BIT - BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO

Fiera Milano, Rho - Pero (Mi)

www.bit.fieramilanoexpocts.it

www.bit-channel.it

www.italiafestival.it

dal 19 al 22 febbraio 2009



Ma quale Figaro! Fu a Bologna la prima del Manifesto del Futurismo

Per un secolo di storiografia questo è stato uno dei dati certi, e mai messi in discussione: il Manifesto di Fondazione del Futurismo fu pubblicato per la prima volta su *Le Figaro* di Parigi il 20 febbraio. E invece no: 15 giorni prima - come potete leggere nella riproduzione sopra - era infatti uscito sul quotidiano bolognese la Gazzetta dell'Emilia. Certo, la vetrina parigina assicurava al movimento di Marinetti una prestigiosa ribalta internazionale: però la storia non può fare sconti, specie in fatto di date documentate. Da questo episodio prendo spunto la mostra 5 febbraio 1909 - Bologna avanguardia futurista, curata da Beatrice Buscaroli e tesa a rievocare una serie di fatti poco noti sul Futurismo bolognese.

Casa Saraceni
Via Farini 15 - Bologna
tel. +39 0512754473
annalisa.bellocchi@fondazioneclarisbo.it
dal 5 febbraio al 20 aprile 2009



Grandi mostre 2008, Gauguin guida la top ten italiana

Fra i giochini preferiti del periodo a cavallo fra due anni c'è sicuramente l'esercizio alla classifica, al record ed alla previsione, spesso basato su dati decontestualizzati e per questo difficilmente ordinabili. Ma sui quali si può comunque cercare una ratio, come nella classifica delle mostre più visitate del 2008, che vede in testa *Paul Gauguin. Artista di mito e sogno* al Vittoriano di Roma, con 243.182 presenze. Qualcuno vi vedrà un segnale dell'incalzare della capitale, che mette in fila le più tradizionali capitali del tutto esaurito. Che tuttavia seguono a ruota, lasciando tristemente

fuori - questo è senz'altro il dato più pregnante - tutta l'Italia che sta sotto Roma. Dati quantitativi complessivamente in calo, fatto giustificabile non da una disaffezione dei visitatori, quanto da un'offerta in continuo aumento e con la conseguente concorrenza nella "cattura" dei molti aficionados. Seguono quindi nella graduatoria *Roma e i Barbari* allestita a Palazzo Grassi a Venezia (211.728) e *America!* al Museo di Santa Giulia di Brescia (203.000). Quarto posto per Pinturicchio alla Galleria Nazionale dell'Umbria, con 202.289 presenze, mentre al quinto torna Roma con Renoir, ancora al Vittoriano, che ha toccato i 180.000 visitatori. Chiude la top ten 2008 *Mirò: la terra* a Palazzo dei Diamanti di Ferrara. E l'anno appena iniziato? Beh, se volete contribuire a formare queste classifiche, non perdetevi il prossimi numeri di di Grandimostre, il magazine che vi suggerisce e introduce i migliori eventi espositivi del belpaese...



"Potrei usare il bagno?". E scopre due Beardsley da 300mila euro

La stanza da bagno è il classico posto dove può accadere tutto e il contrario di tutto, dalle letture più improbabili ai gorgheggi più stonati. Può accadere anche di scoprire, appesi senza cura, due disegni da 300mila euro. È quello che è successo ad un esperto di una casa d'aste a Boston, quando ha chiesto di usare la toilette in una casa dove era in visita. Alle pareti della bathroom ha infatti individuato due disegni di Aubrey Beardsley, che in seguito - battuti all'asta - hanno fruttato al venditore poco meno di 300mila euro. Si tratta di *The Climax* e *A Platonic Lament*, parte di una serie di tredici realizzata nel 1894 e dedicata a Oscar Wilde. Il proprietario di casa ha poi confessato di averli ricevuti in dono dal padre, e di averli relegati nell'insolita collocazione perché non di suo gusto.



Efeso batte Pompei. È il sito archeologico più visitato al mondo

Forse i miti sono tali proprio perché possono cadere, anzi spesso sono ineluttabilmente destinati a cadere. Come quello legato a Pompei, che con i suoi 2 milioni e 600mila visitatori toccati in anni recenti sembrava destinata a primeggiare in eterno come sito archeologico più visitato al mondo. Ora invece è accaduto l'imprevedibile: complici probabilmente i problemi che nel 2008 hanno afflitto la città sepolta campana, dalla sicurezza ai rifiuti, Pompei ha dovuto cedere lo scettro alla

+

CHECK-IN

primitivi italiani (tedeschi) a parigi



Torniamo a Parigi, che la riconferma del Louvre al primo posto nella lista dei musei più visitati al mondo - 8,5 milioni di visitatori nel 2008 - pone sempre più ai vertici delle mete dei "cacciatori" d'arte con il biglietto aereo in tasca. Ma stavolta è per consigliare la scoperta di un museo non sempre inserito nei tradizionali carnet, trascurato a favore dei vari Jeu de Paume o Musée d'Orsay. Si tratta del Musée Jacquemart-André, situato a poca distanza dagli Champs Elysées, che ospita la più bella collezione privata di opere d'arte di Parigi, immersa nell'atmosfera di una grande residenza del XIX secolo. Nata dalla passione di Edouard André e Nélie Jacquemart e dalla loro sfolgorante raccolta di pittura fiamminga, del XVIII secolo francese, del Rinascimento italiano e di rari arredi. È qui che alle soglie della primavera si inaugura la mostra di una delle più importanti collezioni di Primitivi Italiani conservate al di fuori dell'Italia, con le eccezionali opere riunite nel XIX secolo dal barone tedesco Bernard von Lindenau, illustre uomo politico, appassionato d'arte e filantropo. Che nel 1848 inaugurò ad Altenbourg, sua città natale situata a sud di Dresda, una vasta residenza in stile classico destinata ad accogliere le sue collezioni di opere d'arte e a favorire l'accesso alla cultura ad un più ampio pubblico. Una

cinquantina le opere presentate, con una selezione che consente di mettere a confronto due scuole autorevoli: quella di Siena, che annovera tra i suoi maestri Lippo Memmi, Pietro Lorenzetti o Sano di Pietro, e quella di Firenze, rappresentata tra l'altro da Fra Angelico, Lorenzo Monaco, Masaccio e Filippo Lippi. Tra le opere esposte, alcune facevano parte di polittici oggi dispersi; la mostra sarà l'occasione per ricostituire in buona parte alcuni di essi, grazie ai prestiti di grandi musei francesi, tedeschi, inglesi e italiani. Tra questi spicca in particolare una serie di opere di Fra Angelico sulla vita di San Francesco. Molti i capolavori accolti nell'allestimento progettato da Hubert Le Gall, dalla Vergine con il Bambino sul trono di Lippo Memmi, all'Ascensione della Vergine di Sano di Pietro, alla Vergine con il Bambino di Liberale da Verona. (m. m.)

I PRIMITIVI ITALIANI. SPLENDORI DEL MUSEO DI ALTENBOURG

Musée Jacquemart-André, 158, boulevard Haussmann - 75008 Paris

Orario: tutti i giorni, ore 10-18.

Catalogo Editions Fonds Mercator

tel.: + 33 0145621159, www.musee-jacquemart-andre.com

dall'11 marzo al 21 giugno 2009

In foto: Liberale da Verona, *Vergine con il Bambino*, 1470, Tempera, 47x38 cm, copyright: © Bernd Sinterhauf, Lindenau Museum, Altenburg, 2008

MAC

CONGRANPENALERE CAGIU

rodin erotico a martigny, l'epoca di Rembrandt a vienna



Dalla Svizzera • Alla Fondazione Gianadda di Martigny (Rue du Forum 59, tel. +41 277223978, www.gianadda.ch) dal 6 marzo al 1 giugno sono esposti disegni erotici di

Rodin: tutt'altro che secondari rispetto all'opera scultorea, essi evidenziano l'estrema modernità figurale espressa dal grande artista. Alla Fondation Hermitage di Losanna (Route du Signal 2, tel. +41 213205001, www.fondation-hermitage.ch) è programmato dal 13 febbraio al 24 maggio l'intervento di Christo e Jeanne Claude dal titolo *Over the river*, un *work in progress* di notevole complessità, iniziato nel 1992, che prevede un intervento con pannelli di tela per la lunghezza di oltre 9 km. sul fiume Arkansas.

Dalla Francia • Il Musée des Beaux Arts di Nizza (Avenue des Baumettes 33, tel. +33 0492152828, www.musee-beaux-arts-nice.org) ospita fino al 6 aprile, nella Sala

di Arti Grafiche, le donazioni del barone Vitta, un mecenate lionese che, verso la fine dell'Ottocento, collezionò un vasto patrimonio di opere, tutte visibili presso il museo, tra le quali si apprezzano in modo particolare alcune tele orientali, quali il ritratto di Ma Cheou Tcheng risalente alla prima metà del diciottesimo secolo. Nella stessa sede è

presentata anche una selezione di disegni e acquerelli di Raoul Dufy. Il Museo di Grenoble (Place de Lavalette 5, tel. +33 476634444, www.museedegrenoble.fr) propone, dal 7 marzo al 1 giugno, un'antologica dedicata a uno dei grandi maestri della pittura contemporanea, Gerhard Richter: vi si possono ammirare i suoi celebri "fotodipinti", nei quali fotografia e pittura si combinano con una metodologia assolutamente unica.

Dall'Austria • Alla Pinacoteca Albertina di Vienna (Albertinaplatz 1, tel. +43 534830, www.albertina.at) dal 4 marzo al 21 giugno è di scena *L'epoca di Rembrandt*, oltre cento tra paesaggi, topografie, ritratti, nature morte, realizzati da 60 artisti olandesi del diciassettesimo secolo, tra i quali si segnalano Goltius, Cuyt, van Ostade. Dalla Germania • A Villa Stuck, Monaco di Baviera, (Prinzegenterstrasse 60, tel. +49 894555510, www.villastuck.de) fino al 15 marzo sono in mostra i capolavori pittorici di Franz von Stuck, artista di rilevante importanza all'epoca della Secessione monacense. Al Germanisches Nationalmuseum di Norimberga (Kantauerstrasse, +49 9111331110, www.gnm.de) è prorogata fino al 19 aprile la mostra *Der Liebe Spiel*, dove si possono ammirare straordinari arazzi medievali restaurati, tra i quali il famoso *Spieleteppich* del 1400, che non veniva esposto da oltre trent'anni.

A CURA DI TIZIANA CONTI

In foto: Rembrandt, *Self-Portrait Leaning on a Stone Sill*, 1639, in mostra all'Albertina di Vienna



A Pavia per san Valentino una mostra... al bacio

“Ma poi che cosa è un bacio? Un giuramento fatto un poco più da presso, un più preciso patto, una confessione che sigillar si vuole, un apostrofo rosa messo tra le parole t'amo”. Sono le celeberrime parole del *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand, e sono anche l'epigrafe che potrebbe accompagnare la mostra che aprirà il giorno di San Valentino nelle sale Castello Visconteo di Pavia, interamente dedicata appunto al bacio. Fino al 2 giugno una sessantina di opere dei maggiori artisti italiani, tra il Romanticismo e il Novecento, da Hayez a Tranquillo Cremona e Medardo Rosso, da Lega a Previati, da De Chirico a Manzù, ripercorreranno le varie declinazioni di questo universale gesto d'amore, restituendone le diverse chiavi interpretative. Curata da Susanna Zatti e Lorenza Tonani, *Il bacio. Tra Romanticismo e Novecento* analizza il bacio nella mitologia, nella storia sacra, nella letteratura, nell'intimità domestica, nei cerimoniali e in differenti altre accezioni, mentre una sezione, curata da Gianni Canova, presenterà un video che ripercorrerà la storia dei più famosi baci della cinematografia italiana. Per tutti gli innamorati, e per chi l'amore ancora lo cerca. Oppure lo sogna. (e.p.)

IL BACIO. TRA ROMANTICISMO E NOVECENTO

Scuderie del Castello Visconteo
Viale XI Febbraio 35, Pavia
tel. +39 0245496873

Orario: dal martedì al venerdì ore 10-13 e 15-19;
sabato, domenica e festivi ore 10-20

Catalogo Silvana
www.scuderiepavia.com

dal 14 febbraio al 2 giugno 2009

In foto: Tranquillo Cremona, *Attrazione*, 1874, olio su tela



Louvre senza limiti, anche nel 2008 è il museo più visitato al mondo

La cifra di 8,3 milioni di visitatori fatta registrare nel 2007 pareva insuperabile, lontana anni luce da omologhi luoghi di interesse

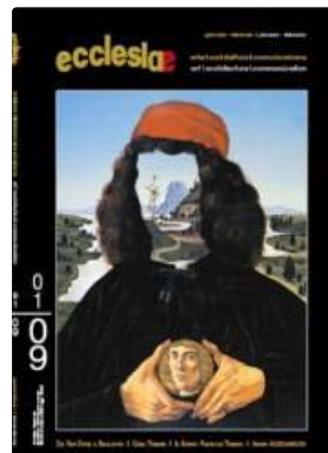
culturale. E invece il Louvre è riuscito a fare di meglio, confermandosi - con 8,5 milioni - il museo più visitato al mondo. Dal 2001 ad oggi il numero di visite è cresciuto di un impressionante 67 per cento. Oltre alla notissima collezione permanente, nel 2008 al successo hanno contribuito anche le molte mostre temporanee, prime su tutte quelle dedicate a Mantegna (330mila visitatori) e Babylone (300mila). Dall'Italia dati contrastanti, con siti come Colosseo, Palatino e Foro Romano in aumento, così come il museo Egizio di Torino e le Gallerie dell'Accademia a Venezia, mentre flessioni, più o meno considerevoli, hanno registrato luoghi come gli Uffizi, Pompei, il circuito museale di Napoli, il Palazzo Ducale di Mantova.



L'inglese dell'anno 2008? È il direttore del British Museum

Tempi di crisi, anche in Inghilterra. E in tempi di crisi, ci si attacca alle proprie certezze. E quale certezza è maggiore - per un suddito di Sua Maestà - di un'istituzione come il British Museum, che da sempre conserva documenti e glorie dei bei tempi che furono? In questa ottica si spiega l'annuncio del Times di Londra, che nelle classiche e ricorrenti "directory" di fine anno ha nominato il direttore del museo, Neil MacGregor, "Inglese dell'anno". Da sei anni alla guida del British, MacGregor ha fronteggiato di recente le avances del Metropolitan di New York, che lo voleva a sostituire Philippe de Montebello. Le motivazioni della scelta? Aver risanato i bilanci, aver ridotto il personale,

aver portato i visitatori da un milione circa a sei milioni all'anno, aver instaurato nuovi fruttuosi rapporti con prestatori quali Cina, Irak e Iran.



Non solo arte sacra. Riprende le pubblicazioni la rivista Ecclesiae

Torna e comincia la sua seconda vita, dopo alcuni anni di sospensione delle pubblicazioni, *Ecclesiae*, la rivista d'arte, architettura e comunicazione nata a metà degli anni '90 con una particolare attenzione nei confronti dell'arte sacra. Pur mantenendo vivo l'interesse per l'arte di ispirazione e committenza religiosa, che rappresenta gran parte del patrimonio artistico del nostro paese, la testata bimestrale amplia ora il suo sguardo alle manifestazioni artistiche internazionali per una visione globale e per partecipare e promuovere un dialogo interculturale attraverso l'arte. Il progetto editoriale curato dai direttori Vittorio Sammarco e Carolina Drago apre quindi all'arte contemporanea, alla fotografia, al cinema, con articoli e corrispondenze dalle maggiori capitali mondiali. La rivista si presenta in formato A3 e con ampio spazio riservato ad immagini, è edita in italiano con testo inglese a fronte e destinata ad un pubblico internazionale, con distribuzione in Italia, Stati Uniti, Canada, America Latina e Spagna.

ROMA.

THE ROAD TO CONTEMPORARY ART

2ND-5TH APRIL 2009

ORGANIZER: REVOLUTION SRL - VIA DEI CORONARI, 44 - 00186 ROMA / PH. +39 06 69380709 - FAX +39 06 69208012 / INFO@ROMACONTEMPORARY.IT - WWW.ROMACONTEMPORARY.IT

EROS

dolore, silenzio, piacere



Dello stretto legame tra piacere e dolore parlano già i filosofi antichi, e non solo nel senso che uno può succedere all'altro, ma che essi possono coesistere. Abbinati al silenzio formano il trittico che qui, un Kienerk in salsa simbolista, mette in scena per formulare il suo grande enigma (dal greco *ainigma*: parlare oscuramente). All'immagine allegorica di tre figure femminili e alle relazioni che tra esse intercorrono, l'artista affida una sua intima verità, subordinandone la decrittazione ai soli iniziati in possesso di un codice: il simbolo. Ma ecco a partire dal pannello centrale, indizi per un'ipotesi interpretativa. La figura di donna con le mani sulla bocca stando a un'iconografia già in uso nell'antico Egitto, indica l'azione del tacere. Sullo sfondo tenebroso spicca -soffusa di chiarore- la pelle nuda delle spalle femminee contro un'immensa luna nera. È Lilith, la parte oscura di Eva, secondo le fonti bibliche, la donna che non si è sottomessa all'uomo. Dea arcaica con valenze inquietanti e distruttive è presente nella tradizione sumerica, in quella egizia, greca e romana. Se la Luna piena era infatti vissuta come benefica -indice di crescita e di fertilità- la sua sparizione, cioè la "Luna Nera", era subita come drammatica rappresentazione dell'assenza. Per Jung, Lilith è archetipo originario della *Grande Madre* nel suo attributo negativo e riflette la parziale rimozione degli istinti e la censura delle pulsioni sessuali.

Sul piano limite del quadro, un teschio sfiora il bordo della veste nera; può alludere allo stadio di *Nigredo*, prima fase dell'opera alchemica, stato di morte, che permette all'anima di purificarsi. Nella visione Jungiana corrisponde all'incontro della coscienza con l'inconscio. Come lo zolfo ed il mercurio non possono coesistere nello stesso alambicco senza confondersi o distruggersi, la *nigredo* è lo stato tenebroso che necessariamente conduce ad un rinnovamento. La figura nel pannello sinistro potrebbe quindi sottintendere alla *Viriditas* (Opera al Verde), ponte fra la *Nigredo* e l'*Albedo*. Infine, nel pannello destro, una giovane donna dal roseo seno scoperto, panneggiata in una veste bianca, simbolo dell'*Albedo*; sorride immersa in un trionfo di fioriture. Questa fase alchemica corrisponde alla Luna, all'Argento ed al Femminile. Nel processo d'individuazione junghiano è la presa di coscienza dei conflitti. È morire per rinascere: lungo e doloroso cammino alla ricerca del Sé.

A CURA DI LORI ADRAGNA

LA DONNA, IL PAESAGGIO E L'IMPRESSIONE

Reggia di Caserta, Via Douhet 22, Caserta
Tel. +39 0823448084, www.reggiadicaserta.org
fino al 29 marzo 2009

In foto: Giorgio Kienerk - *L'enigma umano: Il dolore, il silenzio, il piacere*, trittico, pannello centrale, *Il silenzio*, olio su tela 170x94, 1900, Musei Civici, Pavia

THANATOS

akhenaton, faraone del sole



"Tu ti ergi glorioso ai bordi del cielo, o vivente Aton! Tu da cui nacque ogni vita. Quando brillavi dall'orizzonte a est riempivi ogni terra della tua bellezza. Sei bello, grande, scintillante. Viaggi al di sopra delle terre che hai creato, abbracciandole nei tuoi raggi, tenendole strette per il tuo amato figlio. Anche se sei lontano, i tuoi raggi sono sulla Terra. Anche se riempi gli occhi degli uomini, le tue impronte non si vedono". Sono le parole dell'inno composto da Akhenaton, decimo sovrano della XVIII dinastia (1530-1290 a.C. circa), in onore di Aton, il disco solare. Parole che lo fecero passare alla storia come il "faraone eretico" e iconoclasta perché in luogo del politeismo tradizionale cercò di imporre in Egitto, riuscendoci solo in parte, un monoteismo assai più simile a quello ebraico. Alla sua morte, i tradizionalisti ne decretarono la *damnatio memoriae*, condannando all'oblio e alla distruzione documenti e testimonianze del suo regno. Ma la "colpa" - se così si può dire - non fu del tutto sua. Il culto di Aton venne infatti introdotto a Karnak già durante il regno di Thutmose II. Ciò che lo differenzia dalle altre divinità e idoli (il cui culto fu proibito) è che non è mai rappresentato sotto forma umana o animale, ma unicamente come il sole, con tanto di raggi a forma di braccia e mani sorreggenti l'*ankh*, simbolo puro e autentico di vita. Per contrasto, Akhenaton abolì tutti i rituali legati alla morte. Suona quindi un po' come una beffa il fatto che il suo corpo sia stato comunque mummificato. E che abbia sfidato i secoli alimentando un mistero. Nel 1917, durante una campagna

di scavo nella Valle dei Re, gli archeologi si imbarcarono in una tomba - poi battezzata n.KV55 - le cui iscrizioni erano state distrutte a colpi di scalpello. La mummia al suo interno, sottoposta a esami e autopsie, rivelò in base alla forma del cranio una possibile parentela con Tutankhamon. Si pensò subito ad Akhenaton, e in molti si suggestionarono. Ma era un fuoco di paglia. La genetica avrebbe stabilito che le spoglie mortali di Akhenaton e della splendida moglie Nefertiti sono da identificare nelle anonime mummie 61072 e 61070, riemerse già nel 1898. Ma qualcuno ancora non è convinto. La mostra dedicata ad Akhenaton, che aprirà i battenti a fine febbraio a Torino per la cura di Francesco Tiradritti, forse svelerà una volta per tutte questo ed altri arcani. Restituendo al povero faraone che tanto detestava la morte, finalmente la pace eterna.

A CURA DI ELENA PERCIVALDI

AKHENATON. FARAONE DEL SOLE

Fondazione Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, Torino
tel. +39 0115711888 www.palazzobricherasio.it
Catalog Silvana Editoriale

dal 27 febbraio al 14 giugno 2009

In foto: Elemento di intarsio riprodotto il viso di Akhenaton o Nefertiti, XVIII dinastia, regno di Akhenaton (1350 - 1333), New York, The Brooklyn Museum



Corriere dei Piccoli, cent'anni di sogni di carta

MILANO - Cent'anni ed essere ancora giovani. Anzi, bambini. Chi non ricorda il mitico *Corriere dei Piccoli*, il giornalino che per quasi un secolo (il primo numero uscì il 27 dicembre 1908), abbinato al *Corriere della Sera*, ha accompagnato l'infanzia di intere generazioni, facendo entrare nell'immaginario e nei sogni dei più piccoli personaggi come il Signor Bonaventura, Bilbolbul e la Pimpa? Per nostalgici ma non solo, è imperdibile la mostra *Corriere dei Piccoli. Storie, fumetto e illustrazione per ragazzi* allestita dal 22 gennaio al 17 maggio a Milano, alla Rotonda di Via Besana. Curata da Giovanna Ginex, la rassegna ripropone oltre trecento tavole - selezionate grazie al riordino e alla archiviazione di oltre 39.000 fogli solo per il *Corriere dei Piccoli* e di 5.200 per il *Corriere dei Ragazzi*, pubblicato dal 1972 al 1976 - arricchite da materiali alla cui ricerca hanno collaborato gli illustratori ancora in vita o i loro eredi. Tavole, disegni, bozzetti, vignette, eseguite con tecniche e su supporti diversi - tempere, chine, matita, penna a sfera, pennarello, su carta da disegno, cartoncini, cartoni - in formati variabili, compresi tra il taccuino e le tavole di grandi dimensioni. La formula sapiente è stata quella di abbinare grandi firme della letteratura (Ada Negri, Dino Buzzati, Gianni Rodari) a disegnatori geniali, col colpo da maestro di mischiare le riduzioni dai classici ai giochi, le rubriche di posta agli apparati didattici. Educare, insomma, divertendo. Così hanno ormai la forza del classico i famosi Pierino e Quadrato di Antonio Rubino, il Bilbolbul di Attilio Mussino, il Signor Bonaventura di Sergio Tofano, il Marmittone di Bruno Angoletta, la Pimpa di Altan, la Stefi di Grazia Nidasio. A corollario dell'esposizione (catalogo Skira), visite guidate e laboratori per bambini e una mostra con giocattoli derivati dai personaggi, burattini e marionette, pupazzi dei personaggi che il giornale condivide, dagli anni Sessanta, con la tv, specialmente *Carosello*, e i cartoni animati. Da vedere con un po' di nostalgia. (e.p.)

CORRIERE DEI PICCOLI. STORIE, FUMETTO E ILLUSTRAZIONE PER RAGAZZI

Rotonda di Via Besana
via E. Besana 12, Milano
tel. +39 899666805
Orario: tutti i giorni ore 9.30-19.30;
lunedì ore 14.30-19.30; giovedì ore 9.30-22.30
Catalogo Skira

www.fondazionecorriere.it

fino al 17 maggio 2009

In foto: Altan, *Pimpa e la luna*, in "Corriere dei Piccoli", n. 28, 13 luglio 1975, pp. 14, 15, Milano, Archivio Storico del Corriere della Sera



Tra sacro e profano. In Lussemburgo il Seicento delle collezioni bancarie italiane

Per inaugurarla, al Musée national d'histoire et d'art, si muoveranno insieme il Presidente della Repubblica Italiana e il Granduca di Lussemburgo. Parliamo di Tra sacro e profano. Capolavori del XVII secolo nelle raccolte delle banche italiane, rassegna intesa, nello spirito degli organizzatori, come momento di valorizzazione e di diffusione della cultura italiana e come occasione per far conoscere ad un vasto pubblico il ricco patrimonio delle collezioni bancarie italiane. L'Ambasciata d'Italia, l'Istituto Italiano di Cultura, il Musée national d'histoire et d'art e l'ABI hanno unito le proprie energie per presentare attraverso una sessantina di dipinti uno dei periodi più fertili e di massimo fulgore per l'arte figurativa italiana, quello compreso tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Settecento. Un momento di grande splendore che, grazie al mecenatismo di importanti famiglie, aperte al gusto del bello e al riconoscimento del ruolo dell'Arte, vide svilupparsi il fenomeno del collezionismo dando forza ed incrementando una nuova civiltà figurativa. Il percorso espositivo si snoderà in cinque sezioni: Le grandi pale e la forza del mito, Storie sacre, Precursori e protagonisti, Allegorie morali, I Volti della storia e Tra pittura e poesia (ut pictura poesis), unite tra loro da una chiave di lettura che documenta il confronto tra soggetti sacri e profani in un perfetto equilibrio tra sapere antico e pratiche di devozione; ma anche tra continuità iconografica e stilistica diretta a diffondere il messaggio religioso e un percorso innovativo che andrà ad innescare profonde trasformazioni nel linguaggio artistico. Fra gli artisti presenti Francesco Albani, Ludovico Carracci, Battistello Caracciolo, Luca Giordano, Guercino, Mattia Preti, Guido Reni, Francesco Solimena.

Marché-aux-Poissons - L- 2345 Luxembourg
Catalogo Silvana Editoriale
tel +35 22522741
g.sabino@abi.it

dal 6 febbraio al 17 maggio 2009



loredana longo / duchamp



“Nutrendo un grande amore per l’arte, trovo riduttivo riferirmi a una sola opera. Caravaggio, Michelangelo, certe architetture grandiose m’incantano. È come chiedere: *“chi della tua famiglia salveresti, se dovessi scegliere?”* Tuttavia ce n’è una che è stata fondamentale nel mio percorso: l’*Orinatoio* di Duchamp. Ho studiato pittura all’Accademia. Ricordo quando m’imbattei nei *Dada*, anarchici dell’arte! Avrei voluto vivere quel periodo, quell’irripetibile clima di tensione sociale, culturale. Lo scorso anno andai da un amico. Mentre mi mostrava l’appartamento mi chiese di osservare una stanza perché qualcosa mi avrebbe colpito. Vidi un divano su cui avevo riposato nella sua vecchia casa. Pensai fosse quello. Ma ad un tratto guardai in un angolo: c’era l’*Orinatoio*. Esagerato! Non fu l’oggetto a colpirmi ma il pensiero che stava dietro - che non è solo piscio - il gesto di esporlo a una mostra. Da allora l’artista si è liberato dalla catena della rappresentazione di qualcosa, bastava anche solo presentarla. Il valore non era più nell’oggetto ma nell’idea che lo sosteneva. Anche un quadro, cos’è alla fine? Una tela con qualche grammo di colore! Perché dovrebbe valere più di qualcos’altro? È stato indispensabile capire questo, non per denigrare l’approccio classico all’arte, ma per una libertà espressiva che non sta solo nella tecnica, ma anche nel pensiero. Da allora non ho

più dipinto, lo trovo insufficiente ad esprimere i miei concetti. Negli ultimi anni ho costruito scene di vita familiare, per farle esplodere e ricomporle, in un processo che rivela la precarietà di ciò che ci circonda e la necessità di rompere gli equilibri per dare una nuova visione al pensiero. Non so se l’artista abbia un compito. Per me l’arte è necessità dell’anima e della mente, segue un istinto solo in parte spontaneo, perché dietro c’è la costruzione di una vita, stratificazioni d’immagini, di visioni, di parole. Realizzo i miei lavori come se costruissi la mia casa. Qualcosa che potrebbe appartenermi per sempre, ma che improvvisamente potrei lasciare. Nulla è necessario, forse solo il pensiero, che resta nella mente, supera le barriere del tempo, dello spazio, della materia. Duchamp ha reso il suo immortale, per questo è stato grande. Gli ha dato più importanza dell’oggetto che lo rappresenta. Tant’è che non ha avuto più bisogno di fare arte, si mise a giocare a scacchi. Io invece sento l’urgenza di fare, di mostrare. Se avessi compreso il suo messaggio, avrei dovuto smettere. Talvolta mi chiedo: *sarà perché non ho ancora imparato a giocare a scacchi?*”

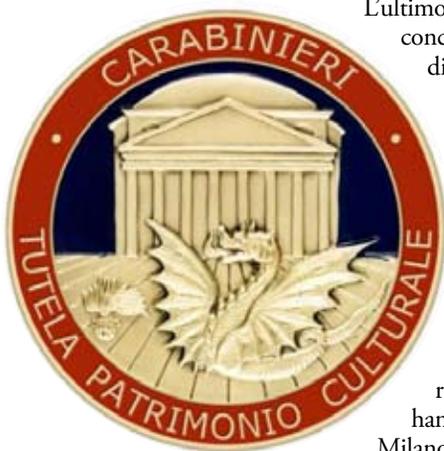
Il prossimo desiderio sarà espresso da **flavio favelli**

A CURA DI MARA DE FALCO

In foto: Marcel Duchamp, *Orinatoio*, 1917, ready made on marble



natale a casa per la sacra famiglia



L’ultimo “colpo” in ordine di tempo lo hanno messo a segno poco prima di Natale a conclusione di un’indagine lunga e complessa iniziata il primo agosto dopo il furto di dieci preziosi dipinti, tra cui una *Sacra Famiglia* attribuita al Parmigianino - ma che in realtà potrebbe essere stata eseguita dal fiammingo Van Der Broek - dal Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia a Roma. Da allora e per cinque mesi i militari del Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale non hanno mai mollato la presa fino all’imbeccata giusta che è arrivata a dicembre, quando le opere d’arte stavano per essere trasferite all’estero. Erano nascoste su un camper a disposizione di un pregiudicato che, dopo essere stato pedinato, è stato beccato con le mani nel sacco proprio mentre stava salendo sulla vettura. E mentre i dipinti recuperati, per un valore di oltre quattro milioni, tornano alla loro antica collocazione, l’inizio anno offre la possibilità di fare il punto sull’intera attività dei militari del Nucleo Tpc del 2008 e ricordarne qualche perla. L’estate scorsa i nostri “007 del bello” tra Monza e Tarvisio hanno messo le mani su un *Nudo di donna* a firma Renoir rubato nel lontano 1975 a Milano e su un dipinto ad olio di Modigliani. E poco prima, a maggio, in collaborazione con Fbi e Polizia spagnola avevano disarticolato una gang internazionale di falsari che stavano

immettendo sul mercato litografie, acquedotti, decollage, dipinti, attribuiti a artisti come Andy Warhol, Salvador Dalí, Piero Manzoni, Pablo Picasso, Roy Lichtenstein, Francisco Goya, Franco Angeli, Giorgio de Chirico, Lucio Fontana, Mario Schifano e Fernando Botero. Ad aprile, a Roma, nel piccolo tesoro messo insieme da un pregiudicato, tra reperti archeologici, orologi, monili e armi da fuoco, c’era anche un dipinto attribuito a Cecco da Caravaggio. Nel Torinese, a marzo, ancora falsari nei guai: sequestrate opere taroccate di De Pisis, Schifano e Arman e perfino un falso Guido Reni con tanto di certificazione attestante l’autenticità quale copia dell’originale esposto al Museo del Louvre di Parigi. E il 2009 si è aperto con la restituzione alla Bulgaria di 2.200 reperti archeologici sequestrati nel maggio del 2005 a Verona nel corso di un controllo effettuato presso due stand allestiti da cittadini bulgari in occasione di una mostra di numismatica. Erano monete autentiche, ma anche autenticamente rubate.

CACCIA AL TESORO





FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TORTONA

Con il patrocinio di



Con il contributo di



Arte in transizione 1885-1930 PITTURA ITALIANA DA ALCUNE COLLEZIONI LOMBARDE

TORTONA
Pinacoteca della Fondazione
Cassa di Risparmio di Tortona
Corso Leoniero, 6

1 novembre 2008 - 15 marzo 2009
Giovedì ore 15 - 20 Venerdì e Sabato ore 15 - 22
Domenica ore 10.30 - 12.30 e 15 - 20

Per informazioni
Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Tel. 0131 822965 - info@fondazionecrtortona.it



museo nazionale romano. palazzo altemps

MUSEO



Lo Stato è finalmente entrato in possesso della totalità del palazzo, perfezionando dopo anni di trattative la transazione per una cifra vicina ai ventotto milioni di euro. In realtà quasi tutto Palazzo Altemps era già di proprietà del demanio, fin dal 1982.

Qualsiasi visitatore vi può infatti già ora ammirare reperti straordinari come il *Trono Ludovisi*, la *Galata suicida*, o il *Sarcofago Ludovisi*. Custoditi nel Museo Nazionale Romano, o quantomeno nella sezione di "storia del collezionismo", che dal 1997 espone qui le sculture della collezione Boncompagni-Ludovisi, della collezione Mattei e di altre collezioni antiche, oltre alla "raccolta egizia". Tuttavia un'ala dell'edificio - situato a Roma in piazza di Sant'Apollinare, nei pressi di Piazza Navona -, nelle complesse vicende del passaggio di proprietà dal Vaticano allo Stato italiano era rimasta "esposta" alle mire di speculatori privati. Costruito nel XV secolo da Girolamo Riario, nipote di Sisto IV, in occasione del matrimonio con Caterina Sforza, Palazzo Altemps divenne sede di una grande collezione di scultura antica, raccolta a Roma dal cardinale Marco Sittico Altemps, nipote di Pio IV. Alla raccolta dei marmi si affiancò col tempo un'importante biblioteca, in seguito entrata nella Vaticana, mentre la collezione si

smembrò tra il Seicento e l'Ottocento e le sculture si trovano oggi nei maggiori musei del mondo, dal British all'Hermitage, al Louvre. I nuovi spazi consentiranno di sistemare meglio collezioni come la Ludovisi e la collezione egizia, e interi nuclei oggi nei magazzini, come gli stucchi e i marmi della Domus trovata al Gianicolo durante i lavori per il parcheggio del Giubileo. E arriverà anche l'importantissima biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico, la più ricca del mondo, fondata nel 1829 e da tre anni chiusa al pubblico per restauri.

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI

MUSEO NAZIONALE ROMANO. PALAZZO ALTEMPS
piazza Sant'Apollinare, 44 - Roma
tel. +39 066833566
archeoroma.beniculturali.it/mnraltemps



associazione amici del museo di villa croce

GLI AMICI DEGLI AMICI



"Un supporto legato alle necessità della città, che ha sì un passato seicentesco a far da padrone, ma che può contare su di un crescente interesse verso l'arte contemporanea".

Così il presidente Fabrizio Boggiano tratteggia la mission dell'associazione Amici del Museo di Villa Croce, attiva a Genova nel sostegno alle attività espositive, didattiche e di ricerca storico-critica promosse dall'istituzione. Rispetto ad iniziative passate, come ad esempio l'appoggio all'organizzazione delle attività collaterali alla mostra *Fluxus Constellation*, nel 2002, l'associazione ha oggi in parte ridefinito il proprio ruolo con un nuovo progetto, discusso e avviato a fine 2008. Che si propone di allargarne la base, ponendo particolare attenzione verso i giovani, "non solo come pubblico, ma coinvolgendoli attivamente nella programmazione delle attività dell'associazione stessa - afferma Boggiano -. Svolgeremo quindi il doppio ruolo di formazione di giovani operatori dell'arte, e di proposta al Museo degli stimoli provenienti da queste nuove leve. Tutto questo oltre, ovviamente, all'impegno più tecnico-organizzativo a favore di Villa Croce". Organizzazione di cicli di conferenze e workshop sull'arte contemporanea,

incontri con critici e curatori, visite guidate, viaggi culturali, corsi di aggiornamento per insegnanti, creazione di una rivista sono le attività in calendario a partire dal 2009. Altro punto focale della new age dell'associazione riguarda la sinergia tra pubblico e privato. Museo e associazione hanno infatti chiesto alle gallerie che hanno partecipato a Start-Genova 2008 di farsi socie e promotrici. Le gallerie potranno utilizzare gli spazi pubblici per confrontarsi, e al tempo stesso apportare finanziamenti al Museo. Il tutto sotto la guida della direttrice di Villa Croce, Sandra Solimano.

A CURA DI FRANCESCA GUERISOLI

ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO DI VILLA CROCE
Presidente: Fabrizio Boggiano, Iscritti: 60, Data di fondazione: 15 giugno 2000
Contatti: Museo D'Arte Contemporanea di Villa Croce, Via Jacopo Ruffini, 3 - 16128 Genova
tel. + 39 010 580069 / + 39 010 585772 fax +39 010 532482
museocroce@comune.genova.it



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Assessorato alle Politiche Educative Scolastiche

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il Patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Lazio
Provincia di Roma

ART
CHIOSTRO DEL BRAMANTE

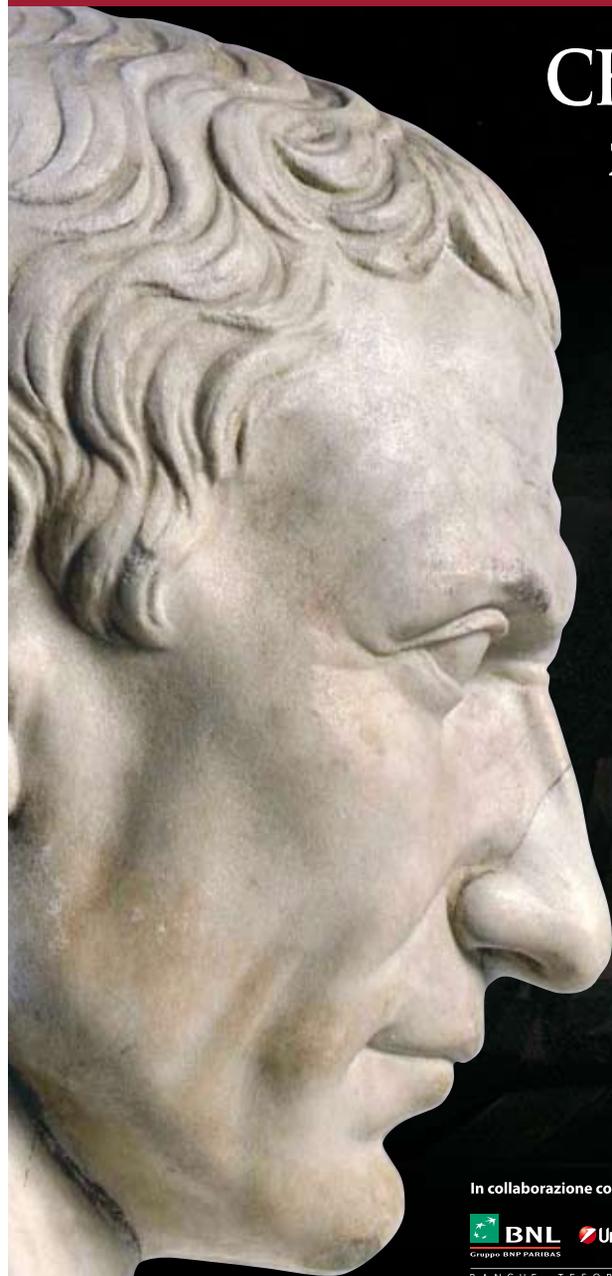
GIULIO CESARE

L'UOMO - LE IMPRESE - IL MITO

CHIOSTRO DEL BRAMANTE

23 OTTOBRE 2008 - 3 MAGGIO 2009

www.chiostrodelbramante.it



Con la partecipazione di



In collaborazione con



UniCredit Banca di Roma



BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA

Media partners



Il Messaggero



Si ringrazia



Eredi Angelo Cecotti



Roma - Via della Pace - Tutti i giorni h. 10-20 - Sab. e dom. h. 10-21 (la biglietteria chiude un'ora prima) - Lun. chiuso

Grandimostre

SOMMARIO

ANNO II, NUMERO 2
GENNAIO - FEBBRAIO 2009

- 04 **News**
- 05 **Rubriche**
- 05 VASARIANA | RESTAURO
- 07 FORTUNA | DIRETTORE
- 09 CHECK-IN | MACONGRANPENALERECAGIU
- 12 EROS | THANATOS
- 14 LO VOLEVO FARE ANCH'IO | CACCIA AL TESORO
- 16 MUSEO | GLI AMICI DEGLI AMICI
- 44 ARCHED' | VINTAGE
- 46 VISTO SI STAMPI | IN ALTRE PAROLE...
- 19 **Intervista**
- 19 URBINATI SI NASCE. E RAFFAELLO, MODESTAMENTE...
- 22 **Anticipazioni**
- 22 BARBIERI A NEW YORK
- 23 MORANDI, IL LAVORO DELL'INCISORE...
- 26 QUANDO MUNCH CREDEVA NEGLI SPETTRI
- 28 **Editoria**
- 28 CATALOGHI
- 29 LIBRI
- 30 **Aste e mercato**
- 30 2009, THE SHOW MUST GO ON
- 31 L'OPERA DEL MESE | I MAGNIFI CI 7
- 33 **Turismo**
- 33 LOMELLINA DI NEBBIA E ZANZARE
- 34 IL MITRED DI SAN CLEMENTE A ROMA
- 38 **Recensioni**
- 38 IDRAULICA LIQUIDA
- 39 IL MECENATE CON LA FOGLIA DI FICO
- 40 MISTERIOSO E FAMILIARE: MAGRITT
- 41 CAPOLAVORI SOTTO TUTELA
- 42 ORA E SEMPRE WUNDERKAMMER
- 45 **Opera**
- 45 WALLY TOSCANINI
- 47 **Come Trovarci**
- 48 **Agenda**
- 50 **Cannocchiale**
- 50 BERNINI, DONATELLO, MICHELANGELO,
GEMITO: L'ARTE SCOLPISCE LA PRIMAVERA...



IN COPERTINA: Raffaello, *Allegoria (Sogno del Cavaliere)*, Londra, National Gallery of Art. Tavola, cm.17,1x17,3

Grazia e leggiadria. Ma anche inaudita potenza. Che si rivela già dalle prime opere di un giovane genio alle prese con gli insegnamenti paterni. Palazzo Ducale riporta Urbino e i suoi intelletti al centro della formazione dell'artista. Con una mostra che lascerà il segno.

URBINATI SI NASCE. E RAFFAELLO, MODESTAMENTE...

INTERVISTA A CURA DI ELENA PERCIVALDI

URBINO - Raffaello e Urbino: storia di un amore corrisposto. Ma ancora troppo poco noto. Urbino, una delle più importanti corti rinascimentali, non fu infatti solo la città natale del geniale artista, ma anche il punto di riferimento assoluto per tutta la sua breve vita. La grande mostra che aprirà i battenti nella Galleria Nazionale delle Marche ha l'intenzione di svelare, per la prima volta, i segreti della formazione di Raffaello, dimostrando come nella costruzione dei suoi valori estetici siano state determinanti da un lato l'ambiente culturale espresso dalla corte urbinata, frequentata da artisti, poeti e

letterati; dall'altro l'influenza del padre, Giovanni Santi, anch'egli valente artista. Venti dipinti e 19 disegni originali del giovane Raffaello saranno dunque esposti accanto alle opere del Santi e di altri pittori che gli furono vicini in gioventù. Una sezione sarà poi dedicata al rapporto di Raffaello con la più importante produzione del ducato, la maiolica. *Grandimostre* ha incontrato in anteprima assoluta la curatrice, Lorenza Mochi Onori.

Signora Mochi Onori, quali sono dunque le novità di questa mostra?

Innanzitutto l'impostazione stessa: Urbino non fu solo la città natale di

Raffaello, ma determinò in modo significativo la sua formazione, restando per tutta la sua vita un punto di riferimento essenziale. Nessuno finora aveva esaminato nel profondo questo problema, lo facciamo ora noi con questa mostra.

Entriamo nei dettagli?

Lo scopo della mostra è quello di portare sotto i riflettori la prima formazione di Raffaello, andando alle radici della sua preparazione come artista. Conosciamo tutti bene il racconto del Vasari, in cui sostiene che Raffaello da giovane aiutasse il padre e poi fu mandato a bottega dal Perugino. Beh, è un raccontino edulcorato e

DA SINISTRA: Raffaello, *Sacra Famiglia con Agnello*, Madrid, Museo Nazionale del Prado - Raffaello, *San Michele*, Parigi, Louvre



cronologicamente non rispondente al vero. In realtà, come ha ben scritto Mina Gregori, la radice della cultura di Raffaello è Urbino. E la culla della sua maturazione è stata proprio la bottega del padre.

Già, quel Giovanni Santi che è stato sempre citato come “il padre di Raffaello”... Altro che figlio di papà, in questo caso è il contrario. O no?

Beh, certo Raffaello è un genio, il padre un po' meno. Ma ciò non toglie che il rapporto col Santi sia stato essenziale sotto vari aspetti. Innanzitutto, egli non era soltanto un artista, ma anche un intellettuale a tutto tondo, uno storico e un letterato molto colto. Conosceva Piero della Francesca e il Perugino, aveva scritto una *Cronaca* di quanto accadeva alla corte di Federico da Montefeltro. Insomma, era un grande cortigiano, come si diceva allora. E anche come pittore, in fondo è tutt'altro che mediocre, come dimostrano recenti ricerche che lo stanno concretamente rivalutando.

Raffaello nacque nel 1483 e fu un fanciullo prodigo. Conferma?

Certo! Nonostante questo, la storiografia ha troppo spesso trascurato la conoscenza dei suoi anni giovanili, la cui ricostruzione invece è fondamentale. Per fortuna negli ultimi anni c'è stata un'inversione di tendenza, a cominciare dalla mostra di Londra del 2004. Qui ora dimostriamo la prevalenza, nella formazione di Raffaello, del rapporto con il padre, con la sua bottega e soprattutto con la grande cultura che ha

come epicentro il Palazzo Ducale con le sue collezioni d'arte.

Quando prese in mano le redini del gioco?

Nel 1494, quando ereditò l'impresa del padre. Altro che aiutante o ragazzo di bottega, come di solito si pensa! Lavorava e guadagnava pure molto bene. Vuole la dimostrazione? Eccola, è la *Pala di Sant'Agostino* di Città di Castello, del 1500: Raffaello nel firmare la commissione si definisce *magister*, il che significa che a diciassette anni era già padrone di bottega e quindi anche di se stesso.

Un giovane rampante, insomma. Che però ad un certo punto decise di andarsene...

Raffaello, lo dico molto chiaramente, anche quando andò a Perugia, a Firenze, o nella Roma dei papi non fu mai un emigrante. Non andò via da Urbino perché la città era provinciale o gli stava stretta, voglio ribadirlo con forza. Urbino era una corte raffinatissima e colta che poteva contare su cervelli soprafantastici come quello del Bramante, di Baldassar Castiglione, l'autore del *Cortegiano*, e di Leon Battista Alberti, che dettò di fatto i canoni architettonici secondo i quali fu costruito il Palazzo Ducale. Un background culturale, insomma, di primissimo ordine. Raffaello assorbì, grazie alla sua prodigiosa memoria, tutto ciò che poteva dalle esperienze degli altri artisti attivi a corte. Ma non si fermò a questo. Studiò ad esempio la pittura fiorentina sulle miniature conservate nella biblioteca

ducale. E tutti questi input li rielaborò riversandoli poi nelle sue opere più importanti. Raffaello, quindi, è stato in tutti i sensi un vero figlio di Urbino. E molto orgoglioso di esserlo.

Cosa vedremo dunque in mostra?

Tantissime cose belle. La *Pala di S. Agostino*, finalmente ricostruita riunendo le parti disperse e conservate oggi nel Museo di Capodimonte e al Louvre. La *Croce processionale coi santi francescani* del Poldi Pezzoli di Milano. *L'Allegoria* (anche conosciuta come *Sogno del Cavaliere*) della National Gallery di Londra. Il *San Michele* del Louvre, il *San Sebastiano* dell'Accademia Carrara di Bergamo. I ritratti esposti nella Sala delle Veglie dove sono ambientate le conversazioni del *Cortegiano* del Castiglione. *Et cetera, et cetera...*

Quella che state preparando è una mostra d'arte ma anche di documenti. Molti dei quali inediti.

Assolutamente sì. Le ricerche archivistiche in corso hanno peraltro portato alla luce un numero incredibile di nuovi documenti, non pubblicati da Pungileoni, che mostrano ancora una volta gli stretti e mai recisi legami che Raffaello mantenne con la sua città natale, sia artistici che economici. La presenza di Bramante a Urbino, che sarà poi il più valido supporto alla sua carriera romana, la possibile influenza di altre personalità presenti nella città ducale come Girolamo Genga e Timoteo Viti, rendono molto interessante esplorare questo terreno. Senza

DA SINISTRA: Raffaello, *Madonna con Bambino (piccola Madonna Cowper)*, 1506-08 tavola, cm 58 x 43, Washington, National Gallery
Raffaello, *Busto di angelo* (frammento della *Pala dell'Incoronazione di San Nicola da Tolentino*), 1500-01 ca. Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo
Raffaello, *San Sebastiano*, Bergamo, Pinacoteca Accademia di Carrara



trascurare il rapporto con Perugino che la tradizione storiografica, da Vasari in poi, ha messo al centro della sua formazione e che sarà naturalmente indagato nel percorso espositivo.

Un'altra cifra della mostra è il rapporto tra Raffaello e la maiolica, arte di solito considerata minore. Che ci dice a questo proposito?

Primo: siamo sicuri che la maiolica sia un'arte minore? Secondo: abbiamo raccolto materiale sufficiente a dimostrare quanto questa gloriosa produzione artistica locale debba a Raffaello in termini di eredità. Moltissimi sono le maioliche che traggono ispirazione dai suoi disegni. Si può anzi dire che la produzione di maioliche "raffaellesche" ha assunto nel tempo una dimensione quasi industriale. Abbiamo scoperto però una maiolica che deriva direttamente da un disegno di Raffaello, senza essere passata attraverso lo step intermedio dell'incisione. Questo pezzo sarà qui esposto per la prima volta in assoluto. Lui però non le realizzò mai direttamente: Raffaello alle prese con le maioliche è una leggenda ottocentesca priva di fondamento. Comunque sia, anche questo legame con l'artigianato artistico locale dimostra ancora una volta quanto Raffaello fosse calato nella vita e nella cultura di Urbino.

Scoperte, rivelazioni, riletture...?

Proporremo in mostra una serie di ritratti interessanti uno accanto all'altro e parecchi disegni preparatori di alcune pale, posti accanto alle pale stesse in

modo da permettere una rilettura di queste opere partendo dalla loro genesi. Certo, non basta a dare un'idea completa dell'evoluzione del disegno di Raffaello, ma è un buon assaggio che si potrà completare grazie alla proiezione in loop di una serie di disegni che, per motivi eminentemente conservativi, non sono stati prestati. Esporremo inoltre una serie di pale del Santi, alcuni affreschi recentemente ritrovati e anche l'affresco di Pesaro dipinto da Raffaello quindicenne. Dei documenti inediti abbiamo già detto, posso aggiungere che saranno tutti pubblicati in regesto nel catalogo edito da Electa. Grazie a questi documenti, oltretutto, abbiamo scoperto che quando morì - come è noto, giovanissimo - era molto ricco. E abbiamo potuto ricostruire nei dettagli la famiglia e i rapporti di parentela e amicizia che sussistevano tra Raffaello e altri pittori urbinati come Evangelista da Piandimeleto. Il tutto grazie a un comitato scientifico di primissimo ordine. Non mi pare poco.

Cosa resterà secondo lei di questa mostra?

Speriamo molto. Sono tre anni che ci lavoriamo, e a parte tutto ciò che ci siamo detti fin qui, crediamo di aver dimostrato ancora una volta quanto sia sbagliato prendere per oro colato, passivamente anzi, tutto quello che il Vasari scrive. Difetto che invece continuano ad avere in molti.

Una provocazione: cosa risponde a chi considera Raffaello un pittore... dolciastro e mellifluo?

Ma mi faccia il piacere! Battute a parte,

non era certo questa la sede - vista proprio l'impostazione sugli anni giovanili del pittore - per mostrare tutta la potenza e la genialità del Raffaello maturo. Ma del resto, ce n'è forse bisogno? Ed è forse un difetto la sua leggiadra grazia? No di certo! Comunque sia, sin dalle sue prime opere sono chiaramente presenti *in nuce* tutti i semi che germoglieranno poi, anche grazie alla sua straordinaria capacità di sintesi, nel grandioso artista che tutti conosciamo. E questo basti a zittirli.

Domanda secca in chiusura: chi è il più grande artista del Rinascimento?

Ma Raffaello, *of course!*

RAFFAELLO E URBINO

Palazzo Ducale
Piazzale Duca Federico 3, Urbino
tel. +39 0722309221
Orario: da martedì a domenica ore 8.30-19.15;
lunedì ore 8.30-14
Catalogo Electa
Organizzazione: Gebart con Civita
www.raffaelloeurbino.it
dal 5 aprile al 12 luglio 2009

 San Giacomo di Urbino - Urbino
via S. Giacomo in Foglia 15
www.sangiacomodiurbino.com
tel 0722580646

 B&B Il Cortigiano - Urbino
Via Federico Veterani 1
tel 0722317297

DA SINISTRA: Raffaello, *Ritratto di donna (La Muta)*, 1507 ca., Urbino, Galleria Nazionale delle Marche
Raffaello, *Quattro cavalieri e un nudo maschile a piedi*, Firenze, Galleria degli Uffizi-Gabinetto disegni e stampe
Raffaello, *Autoritratto*, 1506, Firenze, Galleria degli Uffizi



Dall'Emilia alla Grande Mela e ritorno. Un ponte aereo e culturale sotto il segno del Guercino con alcuni preziosi inediti. Come la Madonna della Ghiara, dipinta "senza aver avuto maestro alcuno". E accanto al genio del Seicento, writers, moto e... tortellini.

BARBIERI A NEW YORK

BOLOGNA - Mamma dammi un Guercino che in America voglio andar. Dopo Giorgio Morandi, sarà il pittore seicentesco il "testimonial" del ponte aereo e culturale che collega Bologna a New York grazie al volo settimanale Eurofly. E non solo. All'artista emiliano è stato affidato infatti il compito di chiudere - dopo Amico Aspertini e il suddetto Morandi - il "tris d'assi" espositivo felsineo, parte di una strategia di promozione turistica variamente assortita, ricca di proposte gastronomiche, edonistiche (il Motorshow), commerciali (il grande polo fieristico internazionale) e culturali (l'arte di ieri e di oggi, l'antica e prestigiosa università), elaborata dalla società di servizi Bologna Incoming. Così per tutto febbraio, presso l'Istituto Italiano di Cultura della Grande Mela, soggiureranno una trentina di opere del periodo giovanile del Barbieri, selezionate da un comitato scientifico presieduto da sir Dennis Mahon e composto da Daniele Benati, Keith Christiansen, Andrea Emiliani, Fausto Gozzi, Milena Naldi ed Eugenio Riccomini, e provenienti da Cento, città natale dell'artista. Le stesse faranno ritorno all'ombra delle Due Torri per rimanere a disposizione dei visitatori dell'Accademia di Belle Arti dal 21 marzo alla fine di aprile. Pezzo forte la Madonna della Ghiara, riconosciuta come la prima prova che Guercino, "senza avere avuto

maestro alcuno, e soltanto sulla scorta d'una immagine in stampa", avrebbe dipinto tra i dieci e i quattordici anni all'esterno della casa colonica dei suoi genitori. Citata da Cesare Malvasia, che la vide ancora in loco nel 1678, l'immagine sacra fu staccata alla fine del Settecento dal nuovo proprietario, l'arciprete Leopoldo Tangerini, che successivamente la fece murare al piano superiore della nuova casa. Riportata su tela a metà dell'Ottocento, l'opera, estremamente deteriorata, è rimasta fino al 1982 presso la famiglia Carpeggiani. In mostra, inoltre, numerose testimonianze che questo precoce talento lasciò nel suo paese, molte delle quali non hanno mai varcato l'Oceano (tra gli inediti, il cosiddetto *Rinaldo Corradino a cavallo di un mulo*, dall'attribuzione ancora controversa). Il nucleo più corposo sarà costituito dagli affreschi eseguiti intorno al 1615 per il fregio di casa Pannin: scene campestri che innestano sul modello delle "cacce" di Antonio Tempesta (e qui ad esser preda dell'arte venatoria sono uccelli, cervi, cinghiali, lepri, volpi, ma pure animali decisamente più esotici quali pantere, struzzi, leoni) squarci sul lavoro agricolo nel cuore della pianura padana, come la coltivazione della canapa, la mietitura, la battitura del grano e, per ristorarsi da tante fatiche, una provvidenziale colazione all'aperto. Accanto ai soggetti profani, le pale d'altare per la parrocchiale di

Renazzo, per la collegiata di San Biago e per la chiesa di San Pietro a Cento documenteranno, insieme alle due tele raffiguranti la *Madonna del passero* e la *Sibilla*, risalenti al 1620 circa, la versatilità e l'evoluzione stilistica del Guercino che, fin dagli esordi, era riuscito a radunare intorno a sé una bottega che "sfornava" opere impostate sulle morbidezze dell'Accademia carraccesca, e nel 1613 aveva già ottenuto, grazie all'interessamento di Antonio Mirandola, canonico di San Salvatore in Bologna, la sua prima commissione, una pala d'altare raffigurante *La Gloria d'Ognissanti*, eseguita per la chiesa di Santo Spirito a Cento e oggi perduta.

Ma non è tutto. La rassegna è anche l'occasione per far conoscere le attrattive di Bologna, perciò accanto al Guercino passeranno in grande spolvero le altre "glorie nazionali" felsinee, a cominciare dalle moto bolognesi uscite dalle officine cittadine dagli anni Trenta ad oggi (la mostra rimarrà aperta fino al 3 maggio presso il Museo del patrimonio industriale della città). Un tocco di contemporaneo, infine con le contaminazioni dei più conosciuti writers italiani - due nomi su tutti: Dado & Stefy, le cui opere sono esposte anche a Hong Kong - che hanno impresso su decine di metri di pannelli messi a loro disposizione la propria visione dell'arte grafica e murales. *Let me write*, mostra fotografica delle loro

DA SINISTRA: Guercino, *Paesaggio con fiume due barche e un mulino* - Guercino e collaboratori, *Bagnanti sul fiume Reno*



opere, sarà visibile presso la Galleria Spazio Gianni Testoni. Gli amanti dell'avventura potranno poi lanciarsi nella singolare esperienza di un tour del centro storico a bordo di un gomnone: *Giungla Metropolitana* è l'itinerario di trekking urbano che - tempo permettendo! - tutti i fine settimana propone l'esplorazione della rete di canali cittadini, completata da un percorso speleologico a piedi lungo il sotterraneo del torrente Aposa. E, se ancora non basta, come in ogni lauto banchetto che si rispetti c'è il *dulcis in fundo*. Preparato, insieme a tante altre prelibatezze, in testa "sua maestà" il tortellino, dalle "cesarine" di *Home food*, l'associazione delle massaie che intendono conservare e tramandare il patrimonio gastronomico tricolore. In occasione della mostra del Guercino, è stata infatti annunciata la pubblicazione di un volume che affiancherà venti opere del pittore di Cento ad una ricetta storica riconducibile ad oggetti, situazioni o cibi presenti nel dipinto.

 ANITA PEPE

GUERCINO. OPERE GIOVANILI DALLA CITTA' NATALE

Istituto Italiano di Cultura
686 Park Ave., New York
tel. +1 2128794242
www.iicnewyork.esteri.it
dal 19 gennaio al 27 febbraio 2009

Accademia di Belle Arti
via delle Belle Arti 54, Bologna
tel. +39 0514226411
Orario: dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 19
www.accademiabellartibologna.it
dal 21 marzo al 26 aprile 2009

 E' Cucina - Bologna
Piazza Aldrovandi/Via San Vitale
tel. +39 0512750069

 Residenza al Collegio di Spagna
Bologna - Via Collegio di Spagna 13
tel. +39 0515879467

GUERCINO MA DI SPIRITO

Era orbo sin da piccolo a causa di un incidente, il Giovan Francesco Barbieri da Cento. E per questo si meritò cotanto soprannome. Ma la menomazione non inficiò affatto il suo naturale talento nel disegno, tanto che divenne uno dei più alti e fecondi artisti nel panorama



italiano del Seicento. Lo notò sin d'allora il Malvasia, che etichettò i suoi disegni come «spiritosi, guizzanti, bizzarri e galanti, che ben danno a conoscere quanto più di qualsiasi altro [disegnatore] fosse nato pittore, e fatto dalla natura». Facilità di tratto, dunque, e capacità di cogliere il gesto naturalistico. Come pochi altri. Così diverse le sue opere dall'astrazione intellettuale, dalla sintesi formale e dalla grazia, ad esempio, di un Guido Reni, Ma altrettanto efficaci. Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi vanta più di settantacinque fogli del Guercino collezionati in gran parte dal cardinale Leopoldo de' Medici tra il 1650 e il 1675. E ora li mette in mostra: studi di figura preparatori per opere importanti, ma anche e soprattutto lavori grafici degli inizi, prima dell'importante soggiorno romano del 1621-1623, che rappresentò la prima svolta nella sua carriera. Esposti troviamo anche paesaggi, caricature e soggetti di genere, e anche una serie di disegni dovuti agli artisti del suo studio, in primo luogo ai nipoti Benedetto (1633-1715) e Cesare Gennari (1637-1688), mentre in una sezione relativa ai tardi epigoni, imitatori e copisti ecco Livio Mehus, Antonio Domenico Gabbiani, Giuseppe Maria Ficatelli, Francesco Bartolozzi, e anche il misterioso "Falsario". Il catalogo raccoglie tra gli altri saggi quello sull'esame delle opere di Nicholas Turner, i cui studi sulla personalità del Guercino disegnatore sono ineludibili punti di riferimento. Dopo Firenze, il Barbieri su carta migra (dall'11 settembre al 22 novembre) presso il Kunstmuseum di Berna. Bello e preciso come un orologio svizzero.

(e. p.)

GUERCINO. LA SCUOLA, LA MANIERA. I DISEGNI AGLI UFFIZI

Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi
Piazzale degli Uffizi 1, Firenze
tel. +39 0552388624
Orario: da martedì a domenica, ore 8.30-18.30. Chiuso il lunedì
www.polomuseale.firenze.it/musei/disegni
fino al 28 febbraio 2009

DA SINISTRA: Guercino, *San Bernardino da Siena con San Francesco pregano davanti alla statua della Madonna di Loreto* -Guercino, *Caccia alla volpe e alla lepre*



L'intera opera calcografica di Giorgio Morandi, con tutte le 138 acquaforti e l'unica xilografia. Per svelare i misteri di uno dei più grandi incisori italiani, e il dialogo/confronto con la sua pittura. In dialogo costante con un certo Rembrandt. Ce ne parla Luigi Ficacci, curatore "neutralista"...

MORANDI, IL LAVORO DELL'INCISORE...

FERRARA - C'era un libro, sugli spogli scaffali dello studio di via Fondazza, che portava evidenti i segni della lettura cosciente, della frequentazione quotidiana, dell'assimilazione quasi ossessiva. Era una monografia sulle acquaforti di Rembrandt, scritta nel 1952 da Ludwig Münz e oggi conservata nel Museo Morandi a Bologna. Sebbene fosse scritta in inglese, Giorgio Morandi la studiò attentamente per anni, assai interessato - negli anni della propria formazione autodidattica, ma anche in seguito - dalla tecnica del grande maestro. Del quale giunse a possedere un piccolo nucleo di cinque incisioni, quattro delle quali conservate anch'esse presso il museo Morandi, così come il torchio di legno di quercia, il cui uso lo accomunava a Rembrandt. "Nessuno dei soggetti di Rembrandt interessava Morandi, ma potremmo anche dire che nessuno dei soggetti di Morandi interessa Morandi. Era il 'lavoro' artistico che costituiva il centro della sua attività, e che gli consentiva di avere un colloquio da contemporaneo anche con un artista di tanti secoli precedente, come Rembrandt". Chi parla è Luigi Ficacci, il curatore della grande mostra di Morandi incisore in preparazione presso il Palazzo dei Diamanti di Ferrara. "Morandi - prosegue - aveva dei rapporti con l'antico come pittore, che erano completamente indipendenti da quelli che aveva con l'antico come

incisore. Come incisore il suo colloquio da 'consanguinei', come se fossero artisti suoi contemporanei, era con artisti quanto mai dissimili e non ordinabili, Parmigianino, Barocchi, Annibale Carracci, Rembrandt. Quattro nomi completamente indifferenti a Morandi pittore, invece fondamentali per l'incisore, come artisti del suo tempo, e questo a ragione della specificità tecnica dell'acquaforte. Morandi provava meraviglia per i segreti del lavoro acquafortistico di Rembrandt, una condizione di stupore di tipo tecnico...". La mostra ordinata da Ficacci presenterà l'intera opera calcografica di Giorgio Morandi, tutte le 138 acquaforti e l'unica xilografia che l'artista ha considerato rappresentative della sua arte, dopo averne eliminato un numero probabilmente assai più ampio giudicato non meritevole di essere conservato e divulgato. Opere che saranno esposte rispettando l'ordine cronologico di esecuzione. Tuttavia, poiché l'artista iniziò a rendere note le sue incisioni in tempi differenti, spesso in ritardo rispetto alle date di effettiva realizzazione, dopo radicali revisioni e secondo logiche rivelatrici della sua volontà di intervento nella dinamica dell'arte contemporanea, nel catalogo verrà ricostruita una cronologia delle influenze e delle reazioni del contesto artistico e critico conseguente alla diffusione pubblica delle sue opere.

Cesare Brandi scrisse che Morandi "fu portato a trasferire nella pittura a olio la stessa riduzione del mezzo cromatico a due tonalità fondamentali"...

Questa dichiarazione è importantissima, ed è stata fondamentale per la mostra che un allievo di Brandi, Michele Cordaro, realizzò nel 1990 alla Calcografia Nazionale. Che fu proprio l'occasione per affrontare - nel centenario della nascita dell'artista - l'attività incisoria di Morandi nella sua autonomia, partendo dall'indagine materiale e tecnica, dalla manipolazione delle matrici in rame. Questo proprio per dimostrare questo assunto di Brandi, che fu uno dei primi interpreti di Morandi a individuare nella sua produzione incisoria un'autonomia linguistica assolutamente equivalente a quella della pittura.

Insomma, come si configura, in Morandi, il rapporto fra pittura e incisione?

La mostra di Ferrara è in strettissima contiguità, sia geografica che temporale, con la grande mostra di Morandi pittore del Mambo, a Bologna, proveniente da New York. E vuole essere un'opportunità di mostrare tutta l'opera grafica, evidenziando la ricerca che nell'incisione Morandi svolge assolutamente in parallelo. Spesso

DA SINISTRA: *Natura morta con nove oggetti*, 1954, Acquaforte, mm 180 x 250, Bologna, Museo Morandi, - *Natura morta con il cestino del pane*, 1921 Acquaforte, mm 164 x 220 Firenze, Galleria degli Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe



provando nell'incisione le sue ricerche di valori formali, valori in senso cromatico, la sua riduzione del complesso figurativo a valori di chiaro e di scuro, variati a seconda della frequenza del segno. Non possiamo dire che questo preceda la pittura, perché anche la pittura ha una sua autonomia linguistica molto forte; però sicuramente è una ricerca parallela, autonoma, che Morandi - e questo è interessante - tiene molto riservata, mostrandola soltanto in momenti che ritiene strategici.

Scorrendo la biografia di Morandi, si nota come egli si dedicasse all'incisione secondo scansioni temporali ben delineate. Per due anni ad esempio produceva un grande numero di lastre, poi magari passavano sei anni di abbandono della tecnica, per poi tornare a praticarla con veemenza...

In una delle sue prime occasioni espositive importanti, la Biennale di Venezia del 1927, Morandi ritiene di partecipare soprattutto come incisore, presentando un numero di incisioni superiore a quello dei dipinti. Sintomo che in quell'anno, in quella fase della sua produzione, riteneva che il suo linguaggio fosse meglio rappresentato dalle incisioni. Peraltro in quell'epoca queste grafiche si potevano vedere soltanto in occasioni di grandi mostre, soprattutto biennali: egli infatti non provvedeva ancora a tirature delle lastre, che non erano sul mercato, ma avevano una diffusione limitata alla manifestazione espositiva. Il fatto di alternare periodi di inattività ad altri di intensa pratica dell'incisione, è dovuto alla necessità di affrontare alcuni problemi formali, di valore formale e

valore chiaroscuroale. Gli anni '27 e '28 sono molto fervidi di prove incisorie: quei valori, sperimentati attraverso la trasfigurazione del bianco e nero, vengono poi trattati in pittura, perché aprono un campo sperimentale che a quel punto ha bisogno della sua indagine attraverso la materia del colore. In sostanza, quando lavora a qualche indagine nuova, in genere la affronta con l'incisione...

Lei continua a parlare di "lavoro"; Morandi era davvero un artista così serio?

Dico lavoro non a caso: è un termine che Morandi usava spesso per definire la sua arte, la chiamava lavoro, chiedeva di essere lasciato in pace per svolgere il suo lavoro, con una abnegazione operativa non dissimile da quella di professionalità tecniche...

È noto che Morandi, nel suo intransigente rigore espressivo, distruggeva molte lastre non ritenute adeguatamente rappresentative...

Gli anni che a noi oggi paiono i più ricchi di prove incisorie, sono in realtà quelli di cui lo stesso Morandi ha voluto farci pervenire testimonianza. In realtà sappiamo che la sua attività sperimentale nell'incisione fu molto più intensa di quanto oggi non ci risulti. L'inizio è ad esempio segnato da tre fogli, uno del 1912, uno del '13 e uno del '15, due paesaggi e una natura morta: ma è noto tuttavia che in quegli anni avesse inciso moltissimo, uno dei primi artisti italiani moderni ad incidere così tanto, ma poi distruggeva se prove ritenute non soddisfacenti. Quello che ci è pervenuto è il risultato di una selezione durissima...

Non ci restano dunque documenti del molto lavoro di quegli anni...

Durante la citata mostra del 1990, avemmo la possibilità di esporre una notevole quantità di lastre allora sconosciute, in seguito donate dalla sorella Maria Teresa alla Calcografia. Lastre che Morandi aveva rifiutato, ma di cui aveva comunque conservato le matrici. Un grado di possibilismo ulteriore, rispetto alla distruzione assoluta, materiale della lastra...

Quindi il grado di distruzione diventava creativo...

Assolutamente, corrispondeva precisamente ad una volontà d'arte. Conservare la lastra diventava un segno di legittimazione, almeno come documento, se non come opera...

Perché un visitatore dovrebbe venire a Ferrara per questa mostra, professore?

Ci sarà tutto il corpus incisorio di un grande artista, e questa mi pare già una buona ragione. In genere le mostre si fanno per volontà di un curatore, un interprete, che attraverso la mostra vuole dimostrare qualcosa. Che in genere, o è un discorso storico, oppure critico, cioè prendere parte di giudizio nello sviluppo dell'arte contemporanea. Ma Morandi stesso era molto attento a selezionare le mostre cui partecipava, facendo attenzione che la tesi del critico non si sovrapponesse alla sua intenzione espressiva. Questa mostra vuole essere una lettura classica, contemplativa, dell'opera nella sua generalità, senza una volontà di lettura che esprima una particolare tendenza critica...

Dichiara la sua neutralità, insomma...

Naturalmente, nessuna mostra può essere innocente, dal punto di vista linguistico: la mia curiosità di curatore è quella di vedere che effetto fa una mostra così "classica", di contemplazione, sulla nostra sensibilità odierna, sui problemi estetici legati all'attuale approccio all'arte contemporanea...

 MASSIMO MATTIOLI

MORANDI. L'ARTE DELL'INCISIONE

Palazzo dei Diamanti
Corso Ercole D'Este 21 - Ferrara
tel. +39 0532244949

Organizzazione: Ferrara Arte in collaborazione con il MAMBo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
Catalogo Ferrara Arte Editore
www.palazzodiamanti.it

dal 5 aprile al 2 giugno 2009

 Don Giovanni - Ferrara - Corso Ercole I d'Este 1 - Tel. +39 0532243363

 Suite Duomo - Ferrara - Corso di Porta Reno 17 - Tel. +39 0532793888

DA SINISTRA: *Gruppo di zinnie*, 1931, Acquafornte, mm 227 x 191, Bologna, Museo Morandi
Natura morta a tratti sottilissimi, 1933, Acquafornte, mm 251 x 235, Bologna, Museo Morandi



Le angosce dell'artista che dipinse *L'urlo*? Affondano le radici nell'infanzia, nella perdita della madre. Dalla quale si sentì abbandonato e tradito. Questa e altre rivelazioni nella mostra che apre i battenti a Siena il 31 gennaio. In esclusiva, Grandimostre anticipa alcuni brani del saggio di Luca Trabucco.

QUANDO MUNCH CREDEVA NEGLI SPETTRI

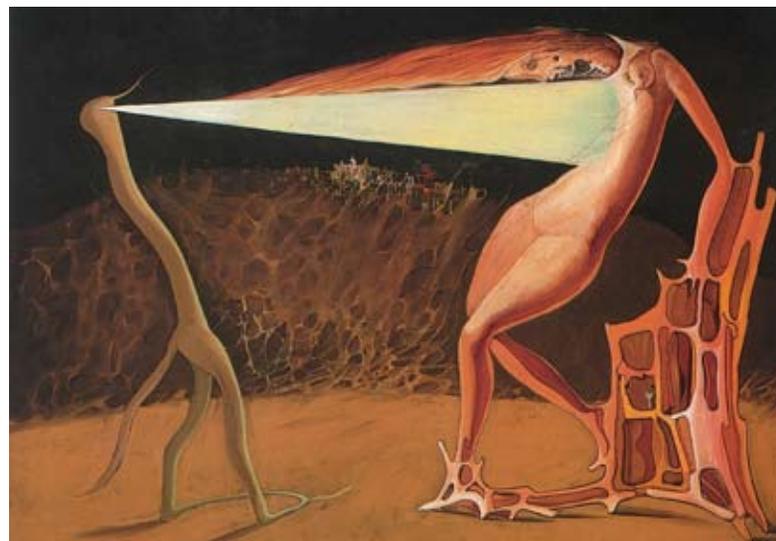
SIENA - Van Gogh, Kirchner, Munch, ma anche Ernst, Dix, Grosz, Guttuso, Mafai, Ligabue: ecco alcuni degli artisti presenti alla mostra *Arte, Genio, Follia. Il giorno e la notte dell'artista* che si terrà nel Complesso Museale Santa Maria della Scala dal 31 gennaio al 25 maggio prossimi. Nata da un'idea di Vittorio Sgarbi in collaborazione con la Fondazione Antonio Mazzotta, la rassegna rappresenta il primo tentativo in Italia di indagare il rapporto tra produzione artistica e disagio mentale in un percorso che attraversa momenti fondamentali della storia dell'arte. Oltre 350 opere tra dipinti e sculture illustreranno il complesso rapporto tra arte e follia, dando vita ad un percorso espositivo articolato in otto diverse sezioni, affidate alla cura di specialisti del campo dell'arte e della psichiatria. Anticipiamo in esclusiva alcuni brani dell'importante intervento di Luca Trabucco intitolato *Munch: morte e follia* che sarà pubblicato nel catalogo a cura della Fondazione Antonio Mazzotta.

Il 23 gennaio 1944 Edvard Munch muore nella sua tenuta di Ekely, alle porte di una Oslo occupata dai nazisti. Era dal 1916 che egli si era ritirato in questa dimora. Nel 1937 i dipinti di Munch erano stati sequestrati in Germania e bollati come "arte

degenerata" dal regime nazista. Quando nel '40 i nazisti occupano la Norvegia, Munch si ritira ulteriormente nel suo eremo, rifiutando, ovviamente, ogni contatto con le forze occupanti. Un rifiuto netto nei confronti della dittatura, di una "legge" senza giustificazioni. Ma la dittatura che egli cerca di allontanare è profondamente radicata dentro di lui. Nei suoi dipinti Munch non segue alcuna "legge" se non quella dell'espressione dei suoi stati emozionali. La "prima stagione" dell'opera di Munch è contraddistinta da un percorso biografico in cui egli va rappresentando gli eventi traumatici della sua vita, in una sorta di iconografia della sua vicenda esistenziale che tuttavia non si ferma mai alla rappresentazione "oggettiva" degli eventi, ma traccia parallelamente un percorso "soggettivo", con una contemporanea raffigurazione dell'evento e dell'esperienza interna di fronte ad esso. Il dipinto emblematico è in questo senso *La bambina malata*, la cui prima versione è del 1885. In questo dipinto possiamo ritrovare tre personaggi, la bambina malata (la sorella Sophie), la donna accanto a lei (la zia che si occupò dei cinque bambini dopo la morte della madre), e lo sguardo dello stesso Munch. In questa mostra è presente il bozzetto per "Spettri" di Ibsen. Questo bozzetto peraltro

testimonia della straordinaria capacità di Munch di rimandare continuamente da un piano personale ad uno universale e viceversa, cogliendo al fondo di ogni esperienza soggettiva "tutta l'umanità". Sebbene apparentemente i personaggi siano Osvald e Mrs. Alving, in realtà ci troviamo di fronte ad una variazione della bambina malata. Vi è uno spostamento di angolo prospettico, ma la scena è identica. Gli "Spettri" di Ibsen sono per Munch i propri ricordi inelaborabili. La tela sembra più uno specchio in cui la sua angoscia si riflette, sempre eguale a se stessa. Lo "spettro" proprio di Munch ha le sue origini nell'esperienza infantile della perdita della madre, patita all'età di cinque anni; è come se a questa età egli non avesse potuto vivere il lutto della perdita, in quanto l'angoscia di morte suscitata dentro di lui, e che proprio della madre avrebbe avuto necessità per essere mitigata, lo avesse catturato, insediandosi dentro di lui, allagando il suo spazio mentale, ed insediandosi come "un'ombra nera" dittatoriale. Si è così costituito uno spazio interno occupato dalla "madre morta", situazione che lo fa sentire un "morto vivente", da un lato, o che gli fa percepire la figura femminile alla stregua di questo spettro. Gli spettri, o i vampiri, così frequenti nella produzione munchiana, hanno la caratteristica di

DA SINISTRA: Edvard Munch, *Murder* - Victor Brauner, *Le ver luisant*, 1933



non potersi specchiare, e dipendono da un vivente a cui succhiano la vita, che non possono conservare e generare autonomamente. Da qui nasce, penso, il grande bisogno di Munch di produrre autoritratti, pittorici e fotografici, come per verificare la propria esistenza, e la collocazione della morte. Nel momento in cui la "madre morta" è identificata nella figura femminile essa diviene colei che succhia la vita, che uccide, che abbandona e tradisce. Nella relazione con la figura femminile vi è tutta la rabbia per un destino, un'eredità di morte, o per lo meno di non-vita, che la madre, figura femminile primaria, rappresenta. Un rapporto impossibile, in quanto la relazione, implicando una distanza tra le due persone, si colloca in una dimensione mentale per cui questa distanza stessa viene a configurarsi come un baratro che inghiotte tutto. Quindi si deve stabilire una distanza in cui non si fa toccare dall'emozione dell'altro, o all'altro limite si dovrebbe stabilire una totale fusione. Alla dimensione del rapporto amoroso ed erotico non può accostarsi, troppo carico di un odio impossibile: l'immagine che ci lascia di maggior sensualità, la donna abbandonata nell'amplesso, viene intitolata *Madonna* (1893-94), come a sottolineare l'interdizione profonda al rapporto, determinato dal "tradimento" materno. Tradimento che si è realizzato nel momento in cui la madre di Munch, quando egli aveva cinque anni, muore per tubercolosi. Ma forse anche prima in questi cinque anni, in cui ella ha altri tre figli, dopo i primi due, Sophie ed Edvard. Dopo una lunga elaborazione delle sue vicende infantili, quando nel 1899 giunge a "poter" dipingere la scena cruciale della sua vita, la morte della madre (*La madre morta e la bambina*),

può anche, contemporaneamente, dipingere le *Ragazze sul ponte*, rappresentazione di uno stato di equilibrio interiore conquistato proprio grazie alla lunga elaborazione del lutto, mediato dalla sua produzione artistica. Tuttavia questo punto culmine del percorso umano e artistico di Munch non ha i caratteri della stabilità, anzi proprio negli anni successivi si assiste ad un crollo psichico, uno sprofondare nell'alcoolismo e nell'angoscia, con svariati ricoveri, negli anni 1908-09, in case di cura.

Nella "seconda stagione" dell'opera di Munch, "la tragedia che appariva sublimata, nel grande ciclo della vita, dall'immaginazione simbolica del pittore, precipita nel quotidiano, nel dramma dei segni superstiti alla caduta della grande illusione". Da questo momento della sua vita Munch non uscirà più. Si assiste al suo progressivo ritiro dalla vita sociale, nella sua clausura di Ekely dal 1916 alla morte, dove solo dopo il '26 ammise la sorella Inger. Si assiste al rovinoso naufragio della sua unica relazione amorosa, con Tulla Larsen, nel 1902, quando nel corso di un violento litigio si amputa parzialmente il dito medio della mano sinistra con un colpo di pistola. L'ombra della morte è sempre presente nelle sue immagini: in *Pubertà* (1894) la giovane ragazza ritratta è sovrastata da un'ombra scura e fagocitante. Correntemente questa immagine viene inserita nella serie *Il risveglio dell'amore*, legata quindi alla tematica della sessualità e della passione amorosa; tuttavia il rapporto esistente tra la fragilità della figura e la cupa presenza dell'ombra non possono non richiamare alla ineluttabilità della morte che incombe sulla figura della fanciulla. La fragilità rappresentata sembra

illustrare la natura autentica del trauma, cioè lo squilibrato rapporto di "forze" intercorrenti tra l'evento e il soggetto che lo sperimenta. L'immagine di una madre viva appare solo in pochi momenti nella sua vita e non riesce a sostenerlo nella sua vita. Nella lotta eterna tra vita e morte, se essa è per lui scandita dai cicli lunari, la presenza di una luna "circolare", piena, ha una rilevanza del tutto insufficiente. Tranne che nei suoi dipinti, dove può fissarla, riprodurla, conservarla. L'umanità è accomunata dalla sua tensione verso la morte - *Marcia funebre* - unico e sostanziale elemento di aggregazione. La dittatura a cui Munch non ha mai potuto sfuggire è rappresentata da quest'ombra nera che lo ha sempre seguito, dalla culla alla tomba, una notte che non cede mai veramente il posto al calore del giorno, e che gli ha impedito di vivere ed amare liberamente, di muoversi nel mondo e nella realtà, vivendo infine una fisica reclusione, "scelta" per una necessità interna ineluttabile, l'angoscia di vivere. L'angoscia di vivere e di morire rappresentano i due lati di un abisso con nel mezzo una lama di rasoio su cui egli ha sempre cercato di restare in equilibrio, e in questa scomoda situazione, io penso, la sua arte ha rappresentato il bilanciare che gli ha permesso, in qualche modo, di mantenerlo.

 LUCA TRABUCCO

ARTE, GENIO, FOLLIA. IL GIORNO E LA NOTTE DELL'ARTISTA

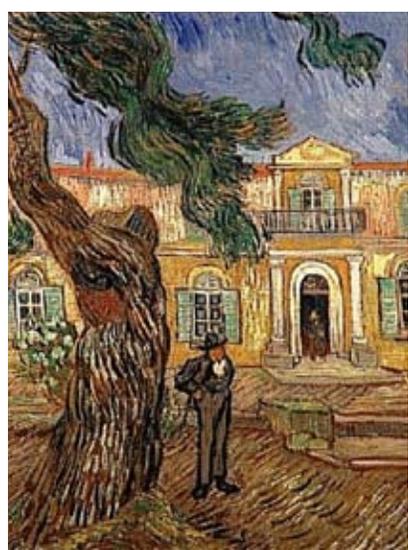
Santa Maria della Scala
Piazza del Duomo 2, Siena
Tel. +39 0577224811
Orario: tutti i giorni, ore 10.30-19.30
Catalogo Mazzotta
www.artegeniofollia.it

dal 31 gennaio al 25 maggio 2009

 Tre Cristi - Siena - Vicolo Provenzano 1/7
www.trecristi.com - tel 0577280608

 Campo Regio Relais - Siena - Via della Sapienza 25
www.camporegio.com - tel. 0577222073

DA SINISTRA: Vincent Van Gogh, *Hopital Saint Remy de Provence*, 1889 - Helga Goetze, *Mensch werde wesentlich - Hieronimus Bosch, Il concerto nell'uovo*, XVI sec



Antologia Veneziana



A cura di Annalisa Scarpa

Da Canaletto a Tiepolo. Pittura veneziana del Settecento, mobili e porcellane dalla collezione Terruzzi

Skira, 2008, pp. 352, euro 40

Si è formata negli ultimi cinquant'anni sull'onda di una incalzante passione per l'arte in tutte le sue forme. Quello che più colpisce però della Collezione Terruzzi è la complessità delle scelte, che lungi dal contemplare unicamente tematiche e generi particolari spaziano invece ovunque, toccando a 360 gradi praticamente tutte le espressioni artistiche dell'arte italiana. Si va dai fondi oro medievali ai fronti di cassone rinascimentali, dalle tormentate espressioni paesaggistiche di Magnasco a quelle trionfali di Giovanni Paolo Panini, via via fino alla produzione moderna di Guttuso, de Chirico o Severini passando per la "cifra" che comunque caratterizza il nucleo più importante della Collezione, la pittura veneziana del Settecento e i mobili e arredi dello stesso periodo. Porcellane, argenti ed arazzi di pregevolissima fattura, per un totale di oltre cinquemila pezzi. Recentemente esposti a Milano, negli ambienti di Palazzo Reale, in una selezione tanto suggestiva quanto inarrivabile, il libro-catalogo della mostra focalizza l'attenzione, appunto, sulle tele veneziane del XVIII secolo, visto che la collezione Terruzzi vanta una serie di vedute e paesaggi di Carlevarijs, Canaletto, Marieschi, Guardi, Marco Ricci, Richter e Cimaroli veramente da antologia. A questi capolavori si accostano le storie mitologiche ed eroiche dello stesso Ricci, di Pellegrini e Pittoni, le scene salottiere e il chiacchiericcio di Longhi e le favolette di Jacopo Amigoni, tutte poste in dialogo fra loro. Non manca inoltre un cospicuo omaggio ai Tiepolo, padre e figlio: di Giambattista ecco il ciclo realizzato per Palazzo Sandi a Venezia, di Gian Domenico parte degli affreschi provenienti da Palazzo Valmarana a Vicenza. Due cicli di superba qualità artistica, grande forza plastica e cromatica il primo, sublime e asettica, quasi neoclassica eleganza il secondo. Ma, come detto, i Terruzzi non si cimentarono solo con le tele. La loro predilezione per gli arredi e le arti decorative ha reso la loro una delle collezioni di riferimento anche per quanto concerne i mobili e le porcellane, occidentali e orientali, prodotti nel Settecento. Ecco perché il volume, grazie anche all'accuratezza delle schede di Annalisa Scarpa, si segnala come un *must* nella biblioteca dello storico, del collezionista e dell'antiquario. (e. p.)

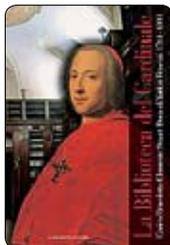


vintage d'autore

Cento icone della pubblicità, affiches e bozzetti ideati dai grandi illustratori e da alcuni tra i più significativi artisti italiani del XX secolo, il catalogo della mostra bresciana celebra tre ambiti dell'orgoglio nazionale: arte, moda, enologia. E lo fa ricordando i prodotti che hanno creato l'eccellenza italiana nel mondo tra il 1897 e il 1957 tramite i poster di de Chirico, Boccioni, Casorati, Depero, Sironi, Fontana, Wildt. Molto vintage.

Eccellenza italiana: arte, moda e gusto nelle icone della pubblicità

A cura di Massimiliano Capella, Silvana Editoriale, 2008, pp. 224, euro 30



lo stuart dimenticato

Alle Scuderie Aldobrandini di Frascati un viaggio alla scoperta del mondo artistico e intellettuale di Enrico Benedetto Stuart, Duca di York (1761-1803) e della biblioteca che volle donare alla comunità. Per riscoprire una figura dimenticata a scapito del fratello maggiore che tentò di restaurare gli Stuart sul trono d'Inghilterra e che, sconfitto, passò al mito come eroe romantico.

La Biblioteca del Cardinale. Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803

A cura di Giovanna Cappelli e Marco Buonocore, Gangemi, 2008, pp. 256, euro 30

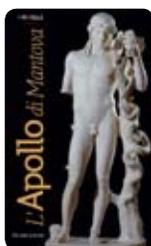


vade retro, medusa

A Firenze si è esaminato il mito sempiterno di Medusa nell'iconografia, collegandolo all'immagine, assai presente nell'arte cristiana, dei serpenti col loro significato teologico e morale. La donna dalla chioma di serpi è da sempre un'icona gettonatissima, dall'antichità al Barocco e oltre, passando per Caravaggio, Leonardo ed altri mostri sacri. Qui gli occhi sono puntati alla fortuna del tema nella committenza medicea.

Medusa. Il mito, l'antico e i Medici

A cura di Valentina Conticelli, Polistampa, 2008, pp. 144, euro 18



il bello di apollo

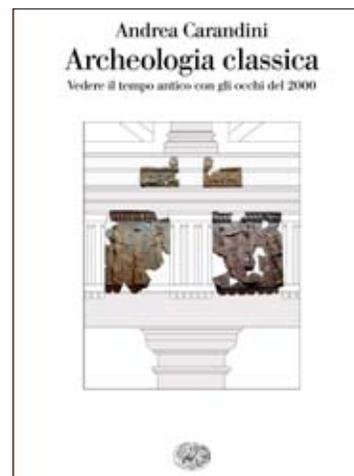
L'Apollo di Mantova, bellissima scultura in marmo dell'età di Adriano, è uno dei capolavori che meglio esemplificano la sofisticata corrente stilistica arcaizzante degli scultori classicisti della prima metà del II secolo. Osservandolo sembra di riascoltare le discussioni dei dotti all'indomani della sua scoperta. Non c'è che dire: opere così perfette danno la chiave per un'interpretazione del passato remoto e lo consegnano al futuro.

L'Apollo di Mantova

A cura di Massimiliano Papini, Palombi, 2008, pp. 48, euro 6

Carandini Anti-Archeologo

Le polemiche sulla realizzazione di un parcheggio nella centralissima e trafficata area del Pincio a Roma, a discapito di alcuni resti archeologici, sono rimbalzate da un quotidiano all'altro per mesi, non esaurendo in realtà la questione, semmai ampliandola per cercare di capire la direzione attuale dell'archeologia in Italia. Prima voce a difesa del parcheggio "contro i talebani della tutela" è Andrea Carandini, ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana alla Sapienza. In *Archeologia classica* passa dalla teoria ai fatti. A parlare è il docente universitario, ma anche l'allievo di Ranuccio Bianchi Bandinelli e l'indagatore stratigrafico che ha diretto le indagini archeologiche tra il Palatino e il Foro. Come conciliare lo scavo d'emergenza con la ricerca archeologica preventiva? E che dire delle competenze parziali dei funzionari delle soprintendenze e di quegli archeologi interessati unicamente alla ricostruzione filologica attraverso le fonti storiche? Carandini toglie la polvere a quell'idea ormai anacronistica dell'archeologo come esclusivo conoscitore di oggetti antichi ma privo di una consapevolezza del proprio presente. Richiamandosi all'opinione di Salvatore Settis, compie un *excursus* nel fluire lento della fortuna del classico nella cultura occidentale. Oggi insegnamento universitario carente e scavo a oltranza sono questioni da risolvere per far emergere la "tutela conoscitiva": l'euristica archeologica ha una propria metodologia e tecnologia in cui rientrano gli scavi stratigrafici e le analisi di reperti e materiali, integrati in un sistema generale di "protocolli e sistemi informativi unificati". Carandini mette in campo le sue ipotesi per *Riformare, in che modo?* aggiungendo i materiali di *Per un sistema informativo archeologico delle città italiane e dei loro territori*, i lavori della commissione istituita dall'ex ministro Rutelli e di cui l'archeologo è coordinatore. Contro le brutture del mondo quindi, in attesa che uffici del Mibac, università, enti e strutture di ricerca riescano a coordinarsi, la soluzione l'ha già data Nietzsche: "si avvicina, come maga che salva e risana, l'arte". Ma senza scienza e cooperazione non si va da nessuna parte. (irene tedesco)



Andrea Carandini
Archeologia classica. Vedere il tempo antico con gli occhi del 2000

Einaudi, 2008, pp. XXIII-207, euro 24

futurismo manifesto

Attualissimo in occasione del centenario, il volume riunisce i "manifesti" futuristi dal 1910 al 1921.

Da Boccioni a Balla, da Marinetti a Palazzeschi, da Russolo a Severini, si toccano tutti gli ambiti: letterario, plastico, musicale, etico, sociale e politico. Emerge così l'influsso che il Futurismo ha avuto sull'espressione contemporanea: happening, provocazione e contestazione, uso di materiali di recupero, sperimentalismo tecnico.

Manifesti del futurismo
A cura di Viviana Birolli, Abscondita, 2008, pp. 252, euro 24



arte al microscopio

"Che cos'è l'arte e dove è iniziata? Perché facciamo arte e perché l'arte cambia in continuazione?". Ecco alcune delle domande che Julian Bell si pone in questa nuova disamina dell'arte per il XXI secolo. Con sapienza e maestria, Bell tesse i diversi fili del racconto artistico creando un libro lucido e avvincente e nel contempo profonda incursione dentro la mente artistica.

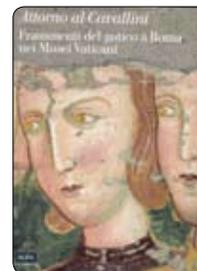
Julian Bell, *Lo specchio del mondo. Una nuova storia dell'arte*
Electa Mondadori, 2008, pp. 496, euro 39



roma non far la gotica...

Due cicli di affreschi semiconosciuti con La Vita dei Santi Caterina d'Alessandria e Benedetto da Norcia dalla basilica di Sant'Agnese e un fregio con animali, motivi vegetali e geometrici proveniente dal primitivo Palazzo Apostolico Vaticano, conservati nei depositi dei Musei Vaticani, sono stati restaurati da Massimo De Luca. Strinati ha individuato le componenti culturali della pittura romana durante l'epoca di Pietro Cavallini.

Attorno al Cavallini. Frammenti del gotico a Roma nei Musei Vaticani
A cura di Tommaso Strinati, Skira - Dexia Crediop S.p.A., 2008, pp. 175, s.i.p.



i vagiti di palazzo grassi

Prima dell'era Fiat e prima dell'era Pinault, Palazzo Grassi già s'occupava di arte contemporanea. Lo faceva grazie a Paolo Marinotti, segretario generale del Centro Internazionale delle Arti e del Costume e curatore ante litteram. Così Franco Albini allestisce Venezia Viva e Lucio Fontana installa un ambiente straordinario per Dalla Natura all'Arte. Fino a Campo Vitale, rassegna che chiude al meglio un percorso quasi decennale.

Stefano Collicelli Cagol, *Venezia e la vitalità del contemporaneo. Paolo Marinotti a Palazzo Grassi (1959-1967)*
Il Poligrafo, 2008, pp. 224, euro 23



Anno nuovo, vita nuova. Secondo il calendario cinese, il 2009 è l'anno della Mucca. Sarà ovvero un anno caratterizzato da pazienza e laborioso impegno di matrice calvinista, con uno spirito catartico votato all'ascesi, alla risoluzione dei problemi, alla formulazione di nuove basi per una nuova era...

2009 The show must go on

Se, stando a Keynes, *dobbiamo creare una nuova epoca per una nuova saggezza*, l'imperativo per l'immediato futuro, oscurato dalle nubi della crisi, anche nell'arte, è *the show must go on*. Il calendario delle aste newyorkesi e londinesi firmate Christie's e Sotheby's per il bimestre gennaio - febbraio 2009 è, perciò, sotto l'egida del bovino amico, già ben articolato. Sotheby's ha aperto il 24 gennaio con l'asta dedicata alla collezione di Henry C. Landon III e signora. Una carrellata di oggetti, tra mobilia, suppellettili e dipinti, raccolti dall'illustre coppia, già consacrata nell'autorevole lista di top collectors stilata da *Art & Antiques*. Tra i pezzi più costosi, in tema di dipinti, un pezzo di **Benjamin West**, stimato tra i 20.000 e i 60.000 dollari. Per Christie's il 23 gennaio è, invece, tempo dell'Americana Week, una serie di aste patriottiche dedicate alla creatività nazionale a trecentosessanta gradi, in omaggio all'anniversario dalla nascita del primo presidente degli Stati Uniti, George Washington. Sempre a gennaio, il 28, il Rockefeller Center propone invece una serie di lotti di tradizione europea. Tra le opere selezionate dalla casa d'asta spiccano diverse eccellenze dell'arte italiana, tra cui uno studio di **Annibale Carracci**,

stimato tra i 20.000 e i 30.000 dollari, un **Tintoretto** (40.000 - 60.000 USD), un **Ghirlandaio** (70.000 - 100.000 USD) e alcuni dipinti di scuola leonardiana e veneziana. Risponde Sotheby's, lo stesso giorno, con l'*Old Master Drawings Sale*. Star indiscussa dell'evento è lo studio di Goya *Un cacciatore con il suo cane in un paesaggio*, stimato addirittura per 600.000 - 800.000 USD, un raffinatissimo seppiato, in cui il protagonista sembra guardare dritto negli occhi il suo interlocutore esterno. **Francisco José de Goya y Lucientes** è tra i big anche all'asta del giorno successivo: un suo ritratto al principe Alois Wenzel Von Kaunitz-Rietberg, in compagnia di un Lorenzo Monaco e di due **Cranach** valutati tra gli 800.000 e il 1.200.000 USD, parte, insieme ad un Canaletto per cifre tra i 2.500.000 - 3.000.000 USD. Fa venire la tremarella un olio su tela di **Turner**, *The Temple of Jupiter Panellenius* che oscilla tra le modiche cifre di 12.000.000 e 16.000.000 milioni di dollari. Il febbraio di Londra vede Sotheby's impegnata sugli Impressionisti e l'Arte Moderna. Tra i pezzi forti un autoritratto ad acquerello di **Egon Schiele** (500.000 - 600.000 sterline), Oskar Kokoschka (1.200.000 - 1.800.000

sterline), una danzatrice di Degas (9.000.000 - 12.000.000 sterline), senza dimenticare una *Cariatide* del nostro **Amedeo Modigliani** (tra i 6 e gli 8 milioni, valuta inglese) e un **Kirchner** (tra i 5 e i 7 milioni, valuta inglese). Anche il febbraio di Christie's apre con le glorie dell'arte moderna e la compagine impressionista. E i pezzi non sono da meno: un **Vuillard** è stimato tra i 5.500.000 e i 7.500.000 milioni, **Toulouse - Lautrec** quasi lo eguaglia. Anche qui Modigliani è prezzato per cifre da capogiro: tra i 3,5 e i 5,5 milioni, infatti. La sterlina avrà anche perso colpi ultimamente, ma tant'è. Sempre a febbraio sono previsti eventi con taglio analogo, ma negli Stati Uniti. L'11, da Christie's, i collezionisti più agguerriti, ma meno spendaccioni, potranno contendersi per cifre assolutamente accessibili, lotti che raramente superano i 50.000 dollari e che comprendono ugualmente nomi illustri come **Pissarro**. Lo stesso vale per Sotheby's che il 12 febbraio propone **Auguste Rodin**, **Maximilien Luce** e **Maurice Denis** a prezzi amici. Con queste premesse, ai collezionisti *aficionados* un augurio di buon anno, con mano al portafoglio e un occhio al conto in banca.



calendario 2009 da christie's e sotheby's

dati Sotheby's e Christie's

Christie's	23 Gennaio 2009	Americana Week: Important American Silver, Important American Furniture and Folk Art Including English and Dutch Delft	New York
Sotheby's	24 gennaio 2009	The Property of Dr. and Mrs. Henry C. Landon III	New York
Christie's	28 gennaio 2009	Important Old Master Paintings and Sculpture	New York
Sotheby's	28 gennaio 2009	Old Master Drawings	New York
Sotheby's	29 - 30 gennaio 2009	Important Old Master Paintings, Including European Works of Art	New York
Sotheby's	3 febbraio 2009	Impressionism and Modern Art/ Evening Sale	Londra
Christie's	4 febbraio 2009	Impressionism and Modern Art/ Evening Sale	Londra
Christie's	11 febbraio 2009	Impressionism/ Modern Art	New York
Sotheby's	12 febbraio 2009	Impressionism/ Modern Art	New York

l'opera del mese

Bindo Altoviti è stata una figura di rilevante importanza nella Firenze del '500. Banchiere papale, ma soprattutto committente e collezionista di gusto, Altoviti ha raccolto la sua immensa fortuna dividendo la propria attività tra la città natale e Roma, dove intratteneva relazioni strette con le alte gerarchie ecclesiastiche. Fu amico e mecenate di molti straordinari artisti a lui coevi, tra cui Giorgio Vasari e Michelangelo; la figura di Altoviti vanta, infatti, un numero non indifferenti di ritratti, dedicati da alcune tra le più magistrali mani dell'epoca, tra cui Benvenuto Cellini e Raffaello. Non ultimo, questo olio su marmo, commissionato al ferrarese Girolamo Da Carpi, battuto ora da Sotheby's per 3.065.250 sterline, nel corso dell'asta *Old Master Paintings Evening Sale* dello scorso 3 dicembre 2008. Datato tra il 1549 e il 1552, *the portrait of Bindo Altoviti* è stato dal 1736 ad oggi parte di una collezione privata di una famiglia svizzera.



titolo: Ritratto di Bindo Altoviti
 autore: Girolamo Da Carpi
 anno: dipinto tra il 1549 e il 1552
 dimensioni: altezza 88 cm, base 73 cm
 Provenienza: eredi di Jean-Jacques de Sellon, Ginevra

 ASTE E MERCATO A CURA DI SANTA NASTRO

i magnifici 7

dati Sotheby's e Christie's

LOTTO	ARTISTA	ASTA	DATA E LUOGO	STIMA	RISULTATO
1 Au Divain Japonais	George Seurat	Sotheby's	3 novembre Parigi	750.000 € - 1.000.000 €	4.992.750 €
2 A Young Woman In A Red Jacket Feeding A Parrot	Frans Van Mieris The Elder	Sotheby's	3 novembre Londra	500.000 £ - 700.000 £	3.625.250 £
3 Ritratto a Bindo Altoviti	Girolamo Da Carpi	Sotheby's	3 novembre Londra	200.000 £ - 300.000 £	3.065.250 £
4 An Extensive Coastal Landscape With Fishermen Landing And Selling Their Catch, The Sacrifice Of Jonah Offshore	Jan Brueghel	Sotheby's	6 novembre Londra	500.000 £ - 700.000 £ -	1.071.650 £
5 In Pastures New	Henry f. Farny	Christie's	6 novembre New York	1.000.000 \$ - 1.500.000 \$	1.426.500 \$
6 Portrait of Conradus Viëtor (1588-1657), aged 56, half-length, in a black doublet, cloak and hat, with a white ruff, and holding a book	Wassily Kandisky	Christie's	6 novembre Londra	1.200.000 £ - 1.800.000 £	1.161.250 £
7 Tre uomini che marciano I	Alberto Giacometti	Christie's	6 novembre New York	1.200.000 \$ 1.800.000 \$	1.314.500 \$

Pompeo Batoni 1708 1787

L'Europa delle Corti e il Grand Tour

Lucca Palazzo Ducale

6 dicembre 2008 29 marzo 2009

Il pittore italiano più ammirato nel '700, il più grande ritrattista del Grand Tour, il precursore del Neoclassicismo europeo, dopo Houston e Londra finalmente presentato a Lucca in una grande mostra internazionale.

Comitato Nazionale
del III Centenario
della nascita
di Pompeo Batoni



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Fondazione Ragghianti



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca



Media Sponsor **la Repubblica**

Organizzazione **CIVITA**

Catalogo **SilvanaEditoriale**

www.pompeobatoni.it servizi@civita.it
Tel. 199 199 111 dall'estero +39 02 43353522

Nel cuore della pianura padana, tra i fiumi Ticino e Sesia e i due rami del canale Cavour, sta un territorio dove terra e acqua si fondono quasi, immergendosi nelle immense risaie. Un luogo in cui l'inverno, gelido e sublime, ricrea atmosfere antiche. E dove il riso fa buon sangue.

LOMELLINA DI NEBBIA E ZANZARE

La regione una volta si chiamava Laumellum: sessanta comuni del pavese, in Lombardia, che, come piccoli tasselli, creano un meraviglioso mosaico che si staglia nel blu delle risaie, in cui si riflettono lunghi e identici filari di pioppi. Un paesaggio variegato, ricco di perle storico-artistiche, che è riuscito incredibilmente a mantenere il suo aspetto nonostante il passare dei secoli e l'assalto progressivo del cemento. Orizzonti estesi e aree protette dove regnano le gazze invogliano a lunghe passeggiate a cavallo, mentre il fiume Ticino promette placide discese in canoa. Sopravvive anche l'anima popolare e verace, che trionfa nelle tante feste e sagre che allietano il palato con le sanguigne ricette tradizionali fatte di riso, di carne d'oca, di lumache e di salumi.

RISAIE INTORNO

Sorgendo su una ex palude, la Lomellina è fertilissima. Buona parte del merito lo deve al meticoloso lavoro di bonifica di monaci cistercensi, alla colonizzazione feudale duecentesca e alle riforme agricole degli Sforza, che qui portarono canali e perfezionarono l'irrigazione. Ed è grazie a loro se oggi la Lomellina è chiamata "terra del riso". Qui tutto è risaia. Quando l'acqua

invade i campi il tempo sembra fermarsi per un attimo, preso a contemplare anch'esso il rito, che da secoli si ripete sempre uguale, della "grande fecondazione": le piccole piantine, immesse un tempo ad una ad una, sono come uno scrigno nascosto nel ventre della terra, posto a germogliare con la sua promessa di ricchezza. Intorno si accalcano golose rondini e zanzare. E chi ha l'ardire di passare per le strade prediali finge volentieri di non vedere il moderno trattore che riposa sull'argine, preferendo chiudere gli occhi e abbandonarsi al ricordo e alla suggestione. La voce che si innalza dalle risaie è quella, argentina e dolente insieme, delle mondine, la giovinezza trascorsa con la schiena piegata, le gambe d'avorio immerse fino al ginocchio, il fazzoletto colorato in testa. E l'umidità, profonda, nel cuore. In queste paludi la loro freschezza sfioriva rapidamente. Così dopo la supplica al *Sciur padrun da li beli braghi bianchi* che le pagasse per poter andare a casa a riposare, qualche voce immancabilmente intonava le struggenti note di *Bella ciao*. E' così: all'inizio quello che diventerà l'inno della Resistenza era proprio il canto malinconico della mondina. E la bella da salutare era proprio lei, che specchiandosi nella risaia contemplava

le sue grazie fluir via, inesorabili, come la stessa acqua fra le sue dita. Si ascolti questo canto nel superbo disco di Giovanna Marini, *Il fischio del vapore* (2002) con Francesco de Gregori: è una versione che strazia il cuore. Le mondine, grandi faticatrici, hanno plasmato palmo a palmo questa terra. Donandole fertilità con il lavoro delle mani, ma anche coi loro fianchi torniti esposti al cielo, diventati mito collettivo grazie alla sagoma conturbante di Silvana Mangano in *Riso amaro*, film cardine (la cascina dove fu girato non è lontano da qui, sta nel Verellese) del neorealismo italiano. Chissà perché, questo lembo lombardo ha ispirato anche gli scrittori. Come Lucio Mastronardi, che nel suo *Maestro di Vigevano* racconta il "boom" economico attraverso la vita di un insegnante di provincia. Ma, soprattutto, come il mitico Gioànn Brera, non solo grande scrittore ed epico narratore sportivo, ma anche raffinatissimo cultore del local, del buon mangiare e del bere ancor meglio. La sua memoria - perì nel '92 in un incidente stradale - è viva in ogni angolo, forse perché come nessun altro ha saputo restituire il sapore autentico di questa terra, fatta di paesaggi poetici e disarmanti, di cielo basso, di nuvole correnti, di nebbia e *scighèra* d'inverno, di afa e zanzare d'estate.



Con il Piemonte di Paolo Conte che si ode poco lontano: “Un valzer di vento e di paglia, la morte contadina, che risale le risaie fa il verso delle rane e puntuale arriva sulle aie bianche, come le falciatrici a cottimo”.

Ecco poi i gioielli artistici, primo fra tutte Vigevano, con la sua piazza Ducale, disegnata da Bramante su progetto - sembra - di Leonardo, che si apre come un bel rettangolo porticato che quasi sbatte in faccia al Duomo barocco, e col suo castello turrito, iniziato dai Visconti e completato dagli Sforza. Si veda l'antica (V secolo) abbazia di Sant'Albino a Mortara, che porta ancora la memoria della battaglia combattuta poco lontano dai longobardi contro l'esercito franco di Carlo Magno nel 773. La chiesa conserva all'interno il trittico di Giovanni da Milano (1040) raffigurante *Sant'Antonio Abate, il Battesimo di Gesù e la Madonna in trono*, commovente per i graffiti incisi dai pellegrini al loro passaggio. La data più antica, ancora leggibile, è il 1100 mentre, accanto al portale su due medaglioni, troviamo incisi i nomi di Amis de Bayre e Amelie d'Auvergne, paladini franchi e scudieri di Carlo Magno, periti proprio durante la battaglia.

A TAVOLA

La cucina di questa grassa terra padana è molto ricca, caratterizzata da sapori forti e aromi intensi. A farla da padrone è il ovviamente riso, utilizzato nei minestrini per confortare gli animi oppressi dalle nebbie d'autunno e dai cieli bassi ma soprattutto nel risotto: fatto tostare in un soffritto di lardo, cipolla e pasta di salame e bagnato man mano con brodo di gallina, è il primo piatto più appetitoso, soprattutto se

accompagnato da qualche vino delle vicine colline dell'Oltrepò. Quattro i risotti tipici: con le rane, la salsiccia, la *succa* (la zucca) e il brodo di rane e funghi. Ma la ricetta base si presta agli abbinamenti più fantasiosi: il risotto giallo con lo zafferano, quello con i fagiolini “dell'occhio”, le *barlande* (erbette colte nei prati), i funghi porcini, le tinche, le quaglie, gli asparagi, la trippa e le ortiche. Se poi avanza - eventualità rara - si può arrostito. Accanto al riso, trionfa l'asparago, re degli ortaggi locali e coltivato nelle campagne intorno a Cilavegna. Qui cresce una qualità tutta particolare, di colore rosso-violaceo: tenerissimo, può essere consumato senza scarti. Nei secondi dominano le carni: lumache, maiale, manzo, oca, pesce, tutti accompagnati dalla polenta. Le rane sono diventate uno dei simboli della Lomellina. Anche se oggi il loro gradire, nelle rogge e nei campi, è molto meno frequente di una volta, si possono mangiare in qualche buona trattoria fritte, in guazzetto, in frittate o zuppe. Ma le vere specialità sono il salame e il prosciutto d'oca. Il *salam d'la duja*, come lo chiamano da queste parti, è fatto di carne di maiale conservata sott'olio in recipienti di terracotta con imboccatura stretta, e viene servito con l'insalata ai nervetti. Il maiale è utilizzato in ogni sua parte: la sua uccisione - la tradizionale *purslataada* - è un rito collettivo a cui si partecipa da generazioni. Per finire, i dolci: la *virulà* (bianca e nera) di riso o di pane e la torta paradiso, i biscotti Bramantini di Vigevano, quelli di riso e il cosiddetto *dolce del Moro*, la cui ricetta risale al tempo di Ludovico. Pare che questa torta sia stato sfornato per la prima volta nelle cucine del Castello Sforzesco di Vigevano, nel 1491, perché Beatrice

d'Este desiderava un dolce speciale da offrire al suo consorte. Ed ecco allora questa delicata pasta frolla con un cuore di riso cotto nel latte, arricchito da canditi, pinoli, mandorle e cedro, e una persistente profumazione di acqua di rose. Né si possono scordare le *Offelle di Parona*, biscotti ovali creati sul finire dell'Ottocento dalle sorelle Pasqualina e Linin Colli su ricetta segreta per la ricorrenza della Madonna del Rosario. Travolte dal successo, le offelle furono commercializzate dal 1969 e da allora vantano anche una sagra dedicata.

BANCHETTO MEDIEVALE

Al ristorante Sant'Espedito di Mortara, in località Ceretto, si possono apprezzare gli antichi sapori grazie allo chef Franco, che si cimenta nel riportare in tavola pietanze medioevali dell'XI e del XII secolo. Le ricette sono ispirate alla sapienza del Mastro Martino e della badessa Ildegarda di Bingen. Ildegarda sosteneva che la salute fisica non può prescindere da quella spirituale, riguarda quindi corpo e anima, in costante mai rigido equilibrio. Esperta di botanica e dell'uso terapeutico dei cibi e delle erbe, riceveva richieste di consigli da principi ed ecclesiastici di tutta Europa. Nel menù di Franco si possono trovare prelibatezze come il tortino di Ildegarda, il vino alla lavanda e il “biancomangiare con agliata paonazza e l'oca arrosto in salsa di fegato e mele”, omaggio stavolta a Mastro Martino. Ultimo, ma non per importanza, il risotto di finocchi di papa Eugenio III. Per spiegarlo, basta un'annotazione: anno Domini 1695, un podere nel cuore della Lomellina, strappato ai boschi che costeggiano le rive del Sesia. È l'alba della coltura (e cultura, con ciò che ne deriva) del riso.



LOMELLO, PICCOLA CAPITALE LONGOBARDA

La Lomellina divenne in età romana cruciale per i commerci e i contatti col centro Europa, ma fu nel VII secolo, ossia coi longobardi, che si impose come snodo primario, essendo sulla strada per Pavia allora capitale del regno. Il castello che vediamo oggi fu fatto costruire nel Quattrocento da Antonio Crivelli, investito della contea nel 1450 da Francesco Sforza. Ma il "vero" *castrum* si trovava qualche centinaio di metri più in là e fu distrutto nel 1155 dai pavesi alleati del Barbarossa durante le lotte con Milano. Secondo la leggenda, lì fu celebrato il banchetto del matrimonio tra il duca di Torino Agilulfo e Teodolinda, vedova del re longobardo Autari, che proprio a Lomello si erano conosciuti. E lì, in una torre, fu rinchiusa la giovane Gundeburga, accusata dal marito Arialdo di adulterio: il suo onore fu difeso in duello da un cavaliere di nome Pittone, che vincendo ne dimostrò - secondo i criteri dell'ordalia germanica - l'innocenza e la liberò dopo tre lunghi anni. Dopo la distruzione della rocca

nel XII secolo, la basilica di Santa Maria Maggiore fu ricostruita in soli due anni: un tempo record (anche al giorno d'oggi!), al punto che si sospettò che a metterci lo zampino fosse stato addirittura il diavolo. In una notte tempestosa - si dice - Satana apparve e, tra tuoni e fulmini, fece risorgere la chiesa pietra su pietra. All'alba, però, non aveva ancora terminato l'opera: costretto dal suono delle campane a tornare all'inferno, il diavolo la lasciò così incompiuta. E forse per il brutto tempo, forse per la fretta, nemmeno edificata a regola d'arte: la navata sinistra è più corta della destra, le arcate sono asimmetriche, le mura perimetrali non sono parallele. Comunque sia, la chiesa vanta le volte a crociera più antiche d'Italia. Il battistero di San Giovanni *ad fontes* (V-VI secolo), ottagonale e a spicchi, tradisce invece una certa influenza orientale e testimonia l'importanza che Lomello ebbe in passato anche come crocevia culturale e artistico.

IL BACIO.

TRA ROMANTICISMO E NOVECENTO

Scuderie del Castello Visconteo

Viale XI Febbraio 35, Pavia

Tel. +39 0245496873

Orario: dal martedì al venerdì ore 10-13 e 15-19;

sabato, domenica e festivi ore 10-20

Catalogo Silvana

www.scuderiepavia.com

dal 14 febbraio al 2 giugno 2009

DOVE MANGIARE

Guallina - Mortara (PV)

Via Molino Faenza 19 (loc. Guallina)

tel. +39 0384296634

www.trattoriaguallina.it

I Castagni - Vigevano (PV)

Via Ottobiano 8/20

tel. +39 038142860

www.ristoranteicastagni.com

Oca Ciuca - Vigevano (PV)

Via XX Settembre 35

tel. +39 038491962

www.locaciuca.it

DOVE DORMIRE

Casa Scarano - Vigevano (PV)

Via Valletta Fogliano 141

tel. +39 0381341929

www.casascarano.it

Il Pioppo e la Fonte

Castello d'Agogna (PV)

Via Quairone

tel. +39 0187680013

www.ilpioppoelafonte.it



IL MITREO DI SAN CLEMENTE A ROMA

Nei sotterranei della romana Basilica di San Clemente c'è uno strano odore ferroso, un sordo rumore d'acqua che scorre nel sottosuolo. Inquietante perdersi nel nugolo di intricati corridoi: c'è buio e l'umidità si attacca addosso come una seconda pelle. Infine i tre ambienti: due sembrano fungere da vestibolo, il terzo, con la volta ribassata e trattata con pomici, ha l'aspetto di una caverna. Eccoli il santuario dedicato a Mitra, proprio nelle viscere della basilica cristiana. In una nicchia sul fondo è ancora visibile la statuina del dio indo-iraniano raffigurato secondo l'iconografia classica: un giovane dal berretto frigio (la maestria) in atto di uccidere un toro, simbolo primordiale della fecondità. Attraverso la tauroctonia il dio della luce e della vittoria crea la vita. Il mito, in base alla ricostruzione di Franz Cumont, racconta come dall'animale ucciso sia scaturito l'intero mondo vegetale. Ma per contrastare questa profusione di vita Ahriman, il Male, invia un serpente e uno scorpione. Invano. Alla fine il toro ascende alla Luna dando origine a tutte le specie animali.

Questa leggenda, sotto forma di scultura, è rappresentato nell'altare marmoreo al centro del mitreo. Sulla volta del santuario si notano invece delle aperture, da relazionare agli aspetti astrologici della dottrina. Riferimenti a segni zodiacali, Sole, Luna e costellazioni, sono spesso presenti nell'iconografia mitraica. Il santuario ipogeico secondo alcune interpretazioni rappresenterebbe infatti, un'immagine del cosmo.

Mitra nasce da una roccia (simbolo della primaria materia cosmica) il 25 dicembre, *Dies Natalis Solis Invicti*, giorno commemorato nell'antica Roma, che in seguito coinciderà con il Natale Cristiano. Sono numerose peraltro le similitudini tra le due religioni: dalla credenza di un'anima immortale destinata all'inferno o al paradiso, alla lotta tra Bene e Male, al giudizio finale e alla resurrezione. Anche alcuni riti sono analoghi, come il Battesimo, (dove però l'adepto ai misteri mitraici è immerso nel sangue taurino e non nell'acqua), oppure il banchetto (agape) in memoria del *Trionfo di Mitra*, dove si consumano pane, acqua e vino, come nell'Eucarestia.

La questione dei legami fra Cristianesimo e Mitraismo è antica e tuttora dibattuta. Per Ernest Renan, il mitraismo tra il II e il III secolo, è stato il primo rivale del protocristianesimo. Affermazione sconfessata come anticlericale. Resta il fatto che sulle murature del mitreo di S. Clemente permangono tracce, datate alla fine del IV secolo, di distruzione volontaria e violenta. Sono legate alla trasformazione del santuario in *titulus*, luogo di culto Cristiano.



BASILICA DI SAN CLEMENTE

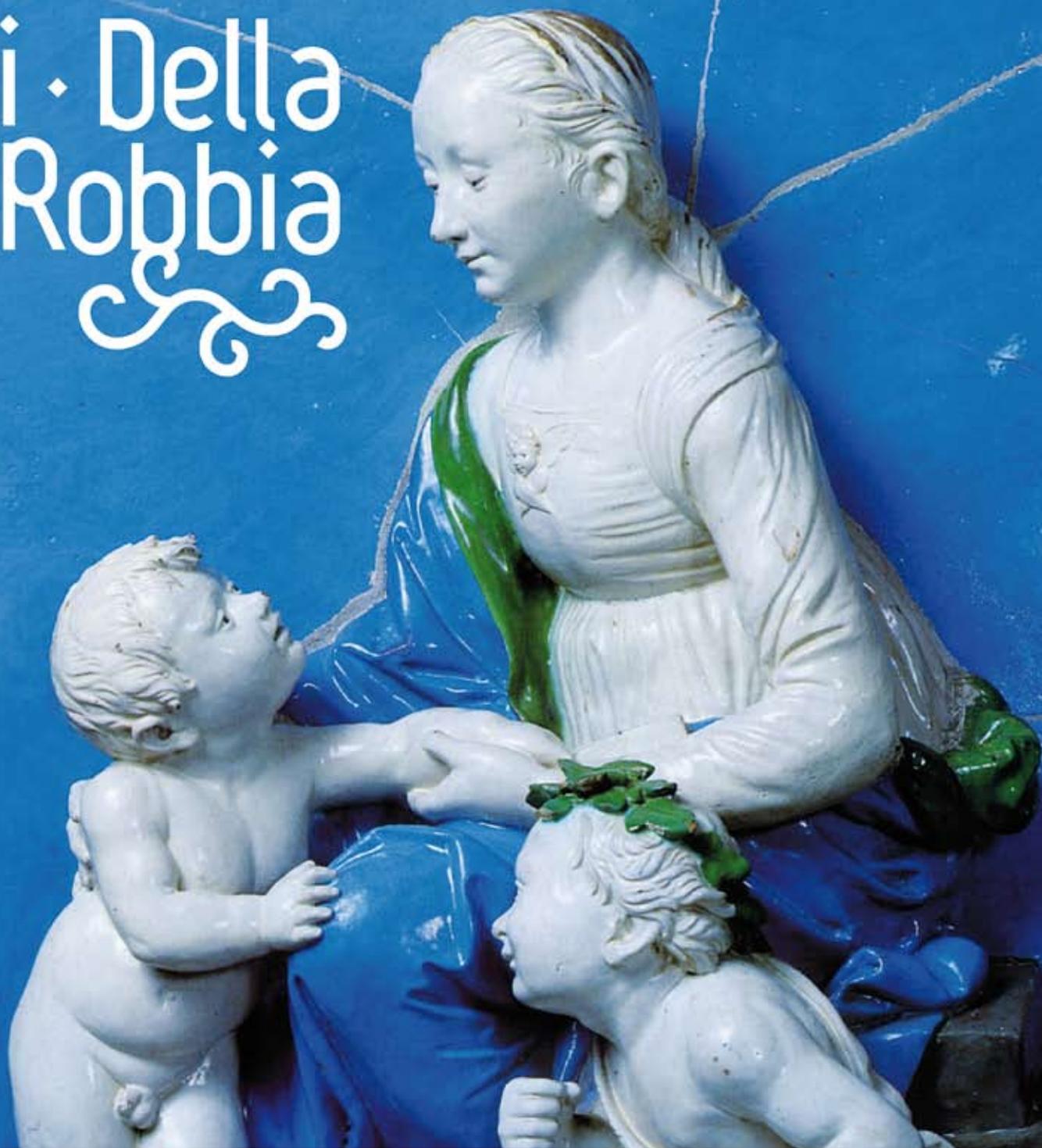
Via dei Serpenti 35, Roma
 Visite Guidate di Roma Sotterranea
 The Grand Tour - Associazione Culturale
 Via dei Serpenti 35 Roma
 tel. +39 06296998
www.thegrandtour.it
info@thegrandtour.it

 Baby - Roma
 Via Ulisse Aldrovandi 15
 tel. +39 063216126

 Dimora delle Navi - Roma
 Lungotevere delle Navi 19
 tel. + 39 3485801339

i • Della Robbia

HEADS Collective



Arezzo
**I Della
Robbia**

Il dialogo
tra le Arti nel
Rinascimento

21 febbraio
7 giugno
2009

Museo Statale
d'Arte Medievale
e Moderna

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici
della Toscana

Soprintendenza
BAPPSAE di Arezzo

Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

Camera di Commercio,
Industria, Artigianato
e Agricoltura
di Arezzo

Banca Etruria

Regione Toscana

Toscana Promozione

Agenzia per
il Turismo di Arezzo

Organizzazione generale
Villaggio Globale
International

In collaborazione con

LACASTE
NUOVESE

UNICO

sta

SP

Enel

Ostra

COMINGAS

Main Sponsor

BancaEtruria

Call center 800 90 44 47
www.mostradellarobbia.it

Milano fa acqua da tutte le parti. Dalla preistoria all'arte contemporanea, navigando nel brodo di coltura della civiltà mediterranea. In una mostra che non sfigura come vicina di casa dell'evento-Magritte.

IDRAULICA LIQUIDA

MILANO - Acqua acqua... fuoco fuoco... S'annuncia con lo sciabordio dell'*Armadio dell'acqua nera* di Fabrizio Plessi e la carrellata marmorea dei filosofi che ne fecero l'*origine* del mondo lo sfaccettato racconto dell'elemento per eccellenza. Che s'accende poi in una sala-utero tappezzata di rosso: liquido amniotico, primo nutrimento in forma di latte, racchiuso nelle solide poppe delle *matres matutae* campane e della madre sarda - un tracagnotto, primitivo, bellissimo pugno di pietra -, come nel petto pudico delle Vergini toscane (tra cui la leggiadra *Madonna dell'Umiltà* di Masolino). Subito dunque si precisa il carattere sincretistico e metastorico di un percorso che naviga in un arcipelago di argomenti piuttosto che tuffarsi in solo canale, "spruzzando" qua e là spunti sacri e profani, antichi e contemporanei. Acqua come feconda culla ed efficace veicolo di riti, miti e simboli, ma anche come godimento, frivolezza e benessere, testimoni i lussureggianti giardini affrescati sui muri pompeiani e le miniature che illustravano i salubri piaceri dei "Balneis Puteolanis" decantati nel Medioevo da Pietro da Eboli. Delizie per il genere umano e per gli dei, in un guizzante tripudio di tritoni, nereidi e numi vari, dediti a lavacri, amoreggiamenti e spensierate evoluzioni tra flutti e fonti (poetica quella della Vita, accanto alla quale passeggiano allacciati gli amanti di Segantini).

La liquida mescolanza tra antichità mediterranee (dall'Egitto dei culti isiaci alla Grecia delle abluzioni d'Afrodite) e Sacre Scritture, e tra religione, letteratura e favola procede a vele spiegate nel labirinto disseminato di specchi della sezione "Viaggio", introdotta da *The reflecting pool*, video d'annata di Bill Viola che anima misteriosamente la superficie d'una piscina, sulla quale fluttuano e s'increspano inganni ottici. Tutto confluisce qui: il ponto color del vino del titanico Ulisse, che "molti sul mar soffersero affanni", e a colpi di remo sfidò il dogma dell'umana finitezza per seguir "virtute e canoscenza"; il pelago che Europa solcò da Tiro a Creta in groppa a Zeus tauriforme, col vento tra i capelli e sui piccoli seni (e chi poteva dipingerli così sensuali, se non Cagnacci?); il ruscello ombreggiato dai salici nel quale scivolò Ofelia, accarezzata dai pennelli di Felice Carena; il Diluvio che il vendicativo Signore dell'Antico Testamento mandò sulla terra per un bel repulisti; le onde del Nilo che cullarono la cesta del piccolo Mosè. Per giunta quale elemento, capace di attraversare tutti gli stadi della fisica, potrebbe esprimere meglio l'idea di trasformazione? Piovono allora le Metamorfosi, campioni il *Narciso* di Caravaggio, innamoratosi di riflesso del proprio sembiante, e la Gorgone anguicrinita. Come da copione, sul finale arriva la catarsi, tutta scritta nei Vangeli. Il battesimo come lustrazione e rinascita,

e l'acqua/vino presente sulle mense alle quali sedette Gesù: *La cena in casa di Levi*, *Le nozze di Cana* e *L'ultima cena*, tele le prime due di Mattia Preti, l'ultima del Tintoretto. Grandi firme, ma provenienti da collocazioni "periferiche" o poco frequentate, come del resto molti dei pezzi raccolti in un agile periplo dal taglio didattico ed enciclopedico. Forse non proprio *fresco*, ma almeno *chiaro e dolce*.

ANITA PEPE

ANIMA DELL'ACQUA. SIMBOLOGIA, SOGNI, VISIONI

Palazzo Reale
Piazza del Duomo 12, Milano
tel: +39 02875672
Orario: lunedì ore 14.30 - 19.30;
da martedì a domenica ore 9.30-19.30;
giovedì ore 9.30 - 22.30
Catalogo L'Erma di Bretschneider
www.comune.milano.it/palazzoreale
fino al 29 Marzo 2009

Il Cucchiaino di Legno - Milano
Via Ponte Vetro 13
Tel. +39 0287388670

Friendly-Home - Milano - Varie location - www.friendly-home.org
Tel. +39 0286910453

DA SINISTRA: Lawrence Alma Tadema, *Pandora* - Lastra a rilievo con Gorgone - Caravaggio, *Narciso*



Nepotista, battagliero, reazionario. E (pudico) amante delle arti. A 250 anni dall'elezione a Papa col nome di Clemente XIII, Padova celebra il suo vescovo Rezzonico. Tra luci e ombre.

PADOVA - «Fu l'uomo più onesto del mondo; un ecclesiastico esemplare; dai valori più puri: devoto, saldo, istruito, diligente». Poche parole da *Registro Annuale*, et voilà: ecco papa Clemente XIII, al secolo Carlo della Torre di Rezzonico. Che aveva di speciale questo veneziano nato nel 1693 e divenuto pontefice il 6 luglio 1758, tanto da meritarsi, 250 anni dopo, pompose celebrazioni nella città di Padova dove fu vescovo? Una cosa è certa: il buon Clemente non fu certo quello che si dice un *liberal*. Pudico all'eccesso, fece ricoprire con le foglie di fico le nudità delle antiche statue lungo i corridoi del Vaticano. Fiscale nell'applicare le prescrizioni liturgiche, s'inimicò i romani imponendo la rigida osservanza della Quaresima. Nepotista come si addice a chi viene da schiatta abituata ad acquistare titoli nobiliari a suon di *sgbèi*, nel 1761 fece beatificare quel Gregorio Barbarigo che era stato suo predecessore nella diocesi patavina ma che era anche suo parente per parte di madre. E che dire dei due nipoti Abbondio, che ventiquattrenne fu fatto senatore a Roma, e Gian Battista, nominato maggiordomo? E dell'inserimento, per paura dell'Illuminismo, dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert e dell'*Emile* di Rousseau nell'Indice dei libri proibiti? Per questo, come per il suo carattere legnosetto, fu oggetto di sfottò e libelli satirici. Ma non da parte dei gesuiti, e ricambiò il favore. Affezionato a loro sin da quando, ragazzo, lo avevano educato, non esitò a litigare con il marchese di Pombal, il ricostruttore di Lisbona dopo il terremoto del 1755, quando questi, in vena di riforme, pensò di espellerli dal Portogallo. Lo stesso fece con Luigi XV quando il Parlamento francese osò promulgare un *arrêt* col

quale sopprimeva l'invadente Ordine: in tutta risposta, urlò allo scempio dei diritti della Chiesa e annullò il decreto, così il re per difendere la Francia dalle ingerenze romane li buttò fuori. Sordo alla ventata d'aria fresca che soffiava per l'Europa, si ostinò a chiudere la porta per evitare che entrassero financo gli spifferi. Così a suon di bolle continuò a proteggere i gesuiti condannando i sovrani che, dalla Francia alle Due Sicilie, dal ducato di Parma e Piacenza alla pur cattolicissima Spagna, li mettevano fuorilegge. Ma proprio alla vigilia del concistoro risolutivo morì, pare per un colpo apoplettico mentre altri dicono che fu avvelenato. Clemente era severo ma non grezzo. Cercò di alleviare le sofferenze dei poveri, potenziò il seminario di Padova. Ma soprattutto, lontano dalla provincia, scoprì la bellezza delle arti. Ne dà prova la bella mostra padovana, che mette in fila tutte le "scoperte" che il Nostro fece a Roma imboccato dal suo amico il cardinale Albani, suo "maestro" di pittura e scultura. La lezione servì, e parecchio: in poco tempo si circondò delle opere dei maggiori artisti e divenne mecenate di Piranesi e Mengs, al quale affidò la realizzazione del suo primo ritratto ufficiale. Il che fece arricciare il naso ai "tradizionalisti" e ai sostenitori di Pompeo Batoni: un forestiero che fissa l'icona del nuovo Papa, inaudito se si eccettua ciò che arditamente prima di lui aveva fatto il solo Benedetto XIV facendosi immortalare dal Sableyras! Del Mengs la mostra espone i due ritratti realizzati nel 1758, uno di scorcio e l'altro di fronte, due pose "classiche" papali papali. Il Batoni, però, fu "recuperato" due anni dopo con un terzo ritratto, e sbancò il rivale ritraendo Clemente come un pontefice medievale:

in piedi, mentre benedice il suo popolo. Così il pittore lucchese divenne il "ritrattista ufficiale" dei Rezzonico in posa, come dimostra anche l'effigie del nipote del papa, l'Abbondio senatoriale. Che il papa per l'arte avesse fiuto è provato anche dal fatto che nominò il Winckelmann sovrintendente alle antichità di Roma. Coi risultati che sappiamo. A lui infine dobbiamo l'ultimazione della fontana di Trevi, la costruzione del Museo archeologico e la creazione del nucleo dei futuri Musei Vaticani. Merito degli eredi è invece lo splendido monumento funebre scolpito dal Canova. Tutto questo, più che dalla mostra, è segnalato nell'ottimo catalogo edito da Silvana, ricco di spunti per comprendere il grande spolvero che la Roma del Settecento conobbe anche in altri ambiti artistici, primo fra tutti quello musicale. Il buon Clemente XIII, pur restando nel chiaroscuro, torna dunque a far parlare di sé lungo il Bacchiglione. E in tempi in cui la foglia di fico, nel bene e nel male, sembra tornata di moda.

ELENA PERCIVALDI 

CLEMENTE XIII REZZONICO. UN PAPA VENETO NELLA ROMA DI META' SETTECENTO

Museo Diocesano
Piazza Duomo 11, Padova
tel. +39 049652855
Orario: da martedì a domenica ore 10 - 18.
Catalogo Silvana Editoriale
www.clementexiii.it
fino al 15 marzo 2009

 Per Bacco - Padova - Piazzale Ponte Corvo 10 - tel. +39 0498752883

 Residenza Grand'Italia - Padova
Corso del Popolo - tel. +39 049 8761111

DA SINISTRA: G.B. Piranesi, *Sepolcro detto falsamente degli Orazi e Curiazi, da Antichità di Albano e Castelgandolfo*, 1764 - A.R. Mengs, *Ritratto di Clemente XIII*, olio su tela, 1758, Venezia, Ca' Rezzonico - G.P. Panini, *Consacrazione del card. Carlo Rezzonico nella chiesa dei Santi Apostoli a Roma*, olio su tela, 1743, Lucca, collezione privat



L'uomo con la bombetta più famoso del mondo dell'arte atterra a Milano. Con una mostra che non spiega i misteri profondi della natura (dis)umana. Ma aiuta ad affrontarli.

MISTERIOSO E FAMILIARE: MAGRITTE

MILANO - Chi non conosce René Magritte (Lessines, 1898 - Bruxelles, 1967)? La sua complessa iconografia, nella sua semplicità, è ormai parte dell'immaginario collettivo: uomini volanti con bombetta e ombrello fanno capolino quotidianamente sugli schermi televisivi, intenti a reclamizzare prodotti d'ogni tipo. E come dimenticare *Le fate ignoranti*, italianissimo film del regista turco Ferzan Ozpetek, che da un'opera del pittore belga mutua addirittura il titolo. Si può scorgere un'eco magrittiano (*La Poitrine*) negli "agglomerati" di Giacomo Costa; mentre un interessante gioco di rimandi lega *La bonne fortune*, quadro del 1945, a *La fattoria degli animali* di George Orwell, edito nello stesso anno, seppur iniziato nel 1937: difficile capire se il maiale con la bombetta che campeggia sulla tela mentre varca la soglia di un funerale sia nato nella mente del pittore dopo aver conosciuto il dispotico Napoleon orwelliano, o se questo abbia preso forma dopo aver visto l'opera di Magritte, il cui sodalizio con lo scrittore inglese è riscontrabile anche in 1984. Insomma, cercare di tracciare una mappa delle influenze e delle ispirazioni è un lavoro infinito.

Camminando tra i corridoi della mostra, guardando le 110 opere esposte, il pensiero dello spettatore è sottoposto a molteplici input: le immagini risultano familiari e accoglienti, ma il senso di quelle visioni dal vero dà un valore aggiunto alla fruizione, che è la ricerca del significato. Ammaliano, affascinano, avvolte nel loro mistero. La rappresentazione della natura acquista una valenza concettuale, di senso altro, di spaesamento; lo slittamento è tutto in quelle figure, talmente conosciute da risultare banali, che però si ritrovano a essere simulacro di un messaggio nascosto. Talvolta la parola invade la superficie pittorica, in modo dissimulato, mantenendo l'aspetto dell'ambiente a lei intorno. Altre, invece, è la natura a invadere lo spazio artificiale, creato dall'uomo, fino a diventare parte del corpo umano stesso.

Il paesaggio diventa specchio della condizione antropica, del momento storico: "Un'immagine ignota dell'ombra è evocata da un'immagine nota della luce", asseriva l'artista. E la pittura assume un valore apotropaico, mitologico, quasi scaramantico, coronato dalla grande tela de *L'impero delle luci*, che chiude il percorso,

simbolo della contraddizione dell'animo umano, ma anche della sua illuminazione d'ingegno, possibilità di rivalse nei confronti dell'ignoto, che rabbuia la ragione. Una mostra che si preannuncia un blockbuster, che appassionerà i visitatori più diversi ed eterogenei. E che è l'unica possibilità di vedere a Milano contributi provenienti da collezioni private internazionali.

GUIDA CORTASSA

RENE' MAGRITTE . IL MISTERO DELLA NATURA

Palazzo Reale
Piazza Duomo 12, Milano
tel. +39 0280509362
Orari: lunedì ore 14.30-19.30;
da martedì a domenica ore 9.30-19.30;
giovedì ore 9.30-22.30
Catalogo Giunti
www.mostramagritte.it
fino al 29 marzo 2009

● Il Cucchiaino di Legno - Milano
Via Ponte Vetro 13
Tel. +39 0287388670

📍 Friendly-Home - Milano - Varie
location - www.friendly-home.org
Tel. +39 0286910453

DA SINISTRA: *Le tombeau des lutteurs*, 1960, Huile sur toile, 89 x 116 cm, Collection privée, Bologna, © ADAGP, Paris 2008 - *Le retour*, 1940, Huile sur toile, 55 x 65 cm, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles, © ADAGP, Paris 2008



Erano state rubate, nascoste, trafugate. Ora tornano in mostra a Roma. Con una mission: ricordarci che dobbiamo proteggere un patrimonio senza eguali.

CAPOLAVORI SOTTO TUTELA

ROMA - Un giovane dai boccoli cesellati lungo le spalle, un corpo dall'equilibrio perfetto nella muscolatura e nella quiete della posa. Chi può mai pensare che questa scultura in bronzo del I secolo a.C., adesso intatta, sia stata paracadutata a Berlino come omaggio al maresciallo della Divisione Hermann Göring? E che la stessa sorte sia capitata alla timida *Antea* del Parmigianino, oggi nel museo napoletano di Capodimonte, ma recuperata nella miniera di sale di Alt-Ausée dagli Alleati? Non di soli scempi e trafugamenti effettuati durante la seconda guerra mondiale dai nazisti tratta l'esposizione allestita al secondo ordine dell'Anfiteatro Flavio, ma anche di fortunati recuperi di opere rimaste in Italia grazie all'intervento delle leggi di tutela e ai nuovi dialoghi istituiti tra lo Stato e i musei stranieri.

Per celebrare una storia antica, quella della presa di coscienza del valore delle opere d'arte come elemento unitario dell'identità nazionale e come patrimonio culturale, è stato costituito il *Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario del primo regolamento di tutela* che nel giro di una sessantina di statue, frammenti di rilievi e pannelli con titoli di giornali e foto d'epoca (provenienti dalla fototeca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte), ha tracciato il percorso dalle origini della tutela dei beni culturali fino ai provvedimenti attuali. La prima

legge organica del Regno d'Italia datata 1909, arriva in realtà dopo che con la formulazione del Catalogo dei beni mobili, si avverte l'esigenza di proteggere anche quelli privati perché in caso di vendita da parte del proprietario, lo Stato ha di diritto la precedenza sull'intervento di acquisto. Fosse esistita durante i famosi prelievi di Napoleone, la *Venere de' Medici* forse non avrebbe fatto una puntatina al Louvre prima che l'intervento di Antonio Canova, mandato dallo Stato Pontificio come ambasciatore nel 1815, la riportasse nel suo luogo attuale, gli Uffizi di Firenze. Molte opere infatti sono state trafugate come bottino di guerra durante le campagne militari francesi e stessa sorte di fuga all'estero hanno subito quei dipinti che l'aristocrazia decaduta nostrana, dovette vendere per colmare i debiti. A Roma, dove questo genere di esportazioni era all'ordine del giorno, si formulano due editti -il Doria Pamphili nel 1802 e il Pacca nel '20- per preservare anche i reperti archeologici che in quegli anni sistematicamente si recuperavano dalle viscere del terreno. L'esportazione illecita avviene anche tra una parte e l'altra dello stivale, come accade a Johann W. Goethe quando forse inveì contro tutto il Parnaso vedendo la capricciosa *Ninfa* dalla veste svolazzante in marmo (II secolo d.C.), passata dal cortile di palazzo Carafa di Napoli al museo Pio Clementino romano dopo aver rifiutato

di acquistarla sottobanco. Alcune metope dei templi siciliani di Selinunte vennero invece bloccate prima di entrare nelle raccolte del British museum dopo essere state rinvenute negli scavi illegali di due architetti inglesi nel 1823. Situazioni oggi non più possibili grazie all'articolo 9 della Costituzione, alle due leggi del 1939 che tutelano i beni artistici e il paesaggio e che sono confluite -con aggiornamenti e modiche- nel Codice dei beni Culturali e del Paesaggio del 2004. Così infatti se l'Italia fascista ha preso obelischi e statue, adesso restituisce la *Venere di Cirene* alla Libia, ottiene il *Cratere di Euphronios* dal Metropolitan di New York in un complesso dialogo affinché in questo "periodo storico governato dall'utilitarismo e mercificazione occorre ribadire che ci sia educazione al riconoscimento del suo alto interesse pubblico".

 GIRENE TEDESCO

ROVINE E RINASCITE DELL'ARTE IN ITALIA

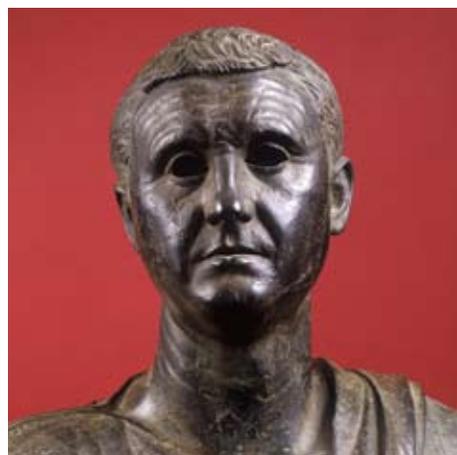
Piazza del Colosseo, Roma
Orario: tutti i giorni ore 8.30 - 16.30
Catalogo Electa
tel. +39 0639967700

fino al 15 febbraio 2009

 Urbana47 - Roma
Via Urbana 47 - tel 0647884006

 Residenza Storica Urbana - Roma
Via Urbana 35 - tel 0699709945

DA SINISTRA: Statua bronzea di Aule Meteli, cosiddetto "Arringatore", II secolo a.C. o età sillana (I secolo a.C.) Firenze, Museo Archeologico Nazionale © Soprintendenza archeologica per la Toscana - Busto di Augusto di Prima Porta, probabile copia di scultura antica di fine Ottocento - inizi Novecento, opera della ditta Chiurazzi di Napoli Roma, Palazzo del Quirinale, Sala dell'Augusto © Archivio Mondadori Electa, foto di Giuseppe Schiavinotto - Statua di filosofo seduto su un trono, tipo "Epicuro", copia di tarda età traianea-inizi età adrianea (prima metà II secolo d.C.) da un originale del 280-260 a.C.; la testa è moderna, Roma, giardino dell'Ambasciata U.S.A. in Italia a Palazzo Boncompagni © Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma - Divinità femminile in trono, produzione etrusca della fine del III - I secolo a.C. Chieti, Museo Archeologico "La Civitella", © Archivio fotografico Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo, foto Mauro Vitale



Arriva a Torino la collezione Bischofberger. Un viaggio tra asce paleolitiche, mobili di Le Corbusier e opere dei più grandi artisti contemporanei. Alla scoperta di un personaggio che non è un semplice collezionista-gallerista, ma molto di più.

ORA E SEMPRE WUNDERKAMMER

TORINO - Se per dovere di cronaca si dovessero citare tutti gli artisti della collezione Bischofberger, le tremila battute di questo pezzo non solo sarebbero soporifere, ma non sarebbero neppure sufficienti. Né uno sterile elenco di nomi basterebbe a dare l'idea di una collezione che Bruno Bischofberger ha iniziato quando aveva 15 anni. Alla Pinacoteca Agnelli di Torino arrivano 164 opere che Magnus, il figlio minore di Bruno, ha scelto per descrivere non solo una raccolta d'arte unica, ma anche la straordinaria vita di uno storico dell'arte, uno dei galleristi più conosciuti al mondo e un appassionato collezionista.

A riassumere il carattere della mostra (sin dal titolo) ci pensa la prima opera, *Two Similar Swimming Forms in Endless Motion* di Damien Hirst. Dalla preistoria (cento milioni di anni fa) arriva la specie dei due piccoli squali sotto formaldeide e dal futuro - o per lo meno dal presente di cui è mattatore - arriva Hirst stesso. Tra i due estremi temporali si passa da asce neolitiche ad armadi di Le Corbusier, da troni medievali francesi alle sedie di Rietveld e Aalto, dall'arte folk dell'Appenzell a Warhol, Basquiat e Clemente, dai vetri di Marinot alle fotografie di Man Ray. Una seconda opera fondamentale per comprendere la filosofia di

Bischofberger è *Alba's Breakfast*. I motivi per cui questo lavoro è nella collezione del grande gallerista svizzero non sono la fama dei suoi esecutori o il suo valore economico. La ragione è più profonda. È stato proprio Bruno, nel 1984, a proporre a Warhol, Basquiat e Clemente di lavorare assieme. L'opera si può dire tanto sua quanto dei tre artisti e segna un legame inscindibile tra i quattro autori e il lavoro.

Una relazione ormai andata persa in un collezionismo diventato esibizionismo, in cui i compratori non potranno mai dire, come fa Bruno, "solo vivendo con l'arte la si può capire a fondo". Per questo motivo Magnus dovrebbe riscrivere l'introduzione del catalogo. Dovrebbe togliere quel velato imbarazzo per genitori che "hanno un meteorite in salotto" e che suscitano scalpore perché "le persone sono facilmente impressionabili dal denaro e dalle cose per loro incomprensibili".

Certo, il mercato privato dell'arte, specie a questi livelli, è una passione che non si scrolla di dosso facilmente l'etichetta di passatempo per ricchi snob. Ma Bruno Bischofberger è una di quelle figure senza le quali il collezionismo sarebbe solo uno sterile e costoso passatempo. Se tutti prendessero senza dare, il mondo dell'arte sarebbe come il nostro pianeta: non in gran forma. C'è

poi un altro aspetto che rende questa collezione molto affascinante, ed è la sua somiglianza con le *Wunderkammern* barocche. Come nelle "camere delle meraviglie", il filo che lega le opere della collezione Bischofberger non è il gusto per il dispendioso o per l'ostentato, ma per lo stupore che, prima di tutto, è quello del suo compratore. E che poi diventa quello dello spettatore.

STEFANO RIBA

DALLA PREISTORIA AL FUTURO. CAPOLAVORI DALLA COLLEZIONE BISCHOFBERGER

Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli
Via Nizza 230, Torino
tel. +39 0110062008
Orario: da martedì a domenica, ore 10-19.
Chiuso il lunedì
Catalogo Electa
www.pinacoteca-agnelli.it
Fino al primo marzo 2009

● Eataly - Torino - Via Nizza 230
tel. 01119506801

📍 Aprile - Torino - Via delle Orfane 19
tel. 0114360114

DA SINISTRA: Irving Penn, *Woman in Dior hat with Martini* - Jean-Michel Basquiat & Andy Warhol, 6,99



CANOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura

Forlì, Musei San Domenico, 25 gennaio - 21 giugno 2009



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con
Comune di Forlì

Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu

Mostra: tel. 199 199 111

*Riservato estero, gruppi e scuole
(incluso visite e laboratori didattici):*
tel. 02 43 35 35 25 - servizi@civita.it

Alberghi e ospitalità:
turismo@confcommercio.fo.it
tel. 0543 37 80 75/68 - 333 48 23 574

Catalogo
SilvanaEditoriale

colosseo, ispirazione cercasi



Il 2009 sarà l'anno di Vespasiano e dei Flavi tutti. Duemila anni fa nasceva l'imperatore sabino e contadino, grande generale che riportò a Roma la pace dopo le follie neroniane. E una mostra al Colosseo e al Palatino (*Il Divo Vespasiano. Il bimillenario dei Flavi*, dal 26 marzo al 31 dicembre) ricorderà lui e la sua stirpe. Sarà grande festa anche a Rieti e in Sabina, ma il protagonista, il vero festeggiato sarà lui, il Colosseo. L'anfiteatro che Vespasiano volle come simbolo della restituzione della città di Roma ai Romani, dopo che Nerone ne aveva fagocitato il centro per la sua reggia. Il vero luogo del popolo e per il popolo, com'è del resto anche oggi per il folto popolo dei turisti. Per loro si sta immaginando di tutto, dalla ricostruzione delle macchine sceniche a vere e proprie lotte di gladiatori, mentre ci si accapiglia sull'opportunità di tenere concerti al suo interno e fuori. Per lo show di Capodanno di Gianna Nannini si sono perse davvero le staffe.

In fondo era all'esterno del monumento, su via dei Fori Imperiali dove si sono già fatti altri spettacoli in passato. Col Colosseo sullo sfondo. Ma c'è stato subito chi ha sentenziato che i monumenti antichi sono luoghi raffinati dove ascoltare al massimo musica da camera. Il Colosseo raffinato? Ma se ci gozzavano belve, gladiatori e cristiani! Il Colosseo per pochi? Ma se è sempre stato per tutti, come per tutti sono oggi gli stadi che ne hanno copiato la forma. Oggigiorno circolano idee dell'antico a dir poco peregrine. Una cosa buona però forse avverrà, al Colosseo. Se davvero vi ammireremo macchine di scena e giochi gladiatorii, dovrà forse tornare anche l'arena. Che bello! Non vedremo più quei sotterranei informi buoni solo a confondere le idee. Si scavarono a fine Ottocento con faticosi e costosi drenaggi delle acque sottostanti. Prima di allora il bel Colosseo ispirò fior di poeti, dal Venerabile Beda a Goethe a Poe a Byron a Henry James. Poi, ridotto a muta gruviera, non ispirò più nessuno. Forse il bimillenario farà tornare i poeti al Colosseo.

A CURA DI CINZIA DAL MASO

i pittori della realtà in lombardia, 1953



Quando i bookshop delle mostre non erano ancora pieni di tazze, matitoni fluorescenti, borse e magliette siglate miao, snack e burp, i libri che facevano il punto della situazione sugli studi d'arte già campeggiavano negli scaffali. Li avete mai visti quei volumi dal formato pocket? Una vera guida alla mostra con il pregio di avere un testo introduttivo frutto di anni di ricerche sul campo - divenuto realmente di battaglia durante i difficili anni del secondo conflitto mondiale -, un'enfilade di schede dettagliate sulle opere esposte corredate da alcune (non tutte!) fotografie in bianco e nero. Una testimonianza pratica di mostre che, rimbalzando di bocca in bocca tra studiosi e studenti, sono entrate nella play list delle esposizioni storiche, quelle che hanno portato una sferzata di cambiamento nei cammini dell'arte medievale e moderna. Se punto d'inizio sono gli scritti che affiorano dal pozzo senza fondo aperto da Roberto Longhi (Alba, 1890-Firenze, 1970), allievo di Pietro Toesca e Adolfo Venturi nei primi del Novecento, sciogliamo l'imbarazzo della scelta sull'ampio versante longhiano, scegliendo una delle poche mostre curate dal conoscitore e scopritore di artisti e opere al di là dell'immaginabile. Risponde al primo appello tra l'aprile e il luglio del 1953 *I pittori della realtà in Lombardia*, mostra tenutasi a Palazzo Reale di Milano. Renata Cipriani e Giovanni Testori i

gestori dell'allestimento, Roberto Longhi l'autore della presentazione, che prende spunto nel titolo da una definizione varata da Charles Sterling per la mostra *Peintres de la réalité en France au XVIIème siècle* nel 1934. Divenuta importante perché per la prima volta, con occhi scevri da interpretazioni romanticamente ottocentesche, Longhi individua nella lunga sfera di tempo dal Cinquecento al Secolo dei Lumi una linea di continuità nelle vicende artistiche manifestatesi tra le nebbie del settentrione che si esplica nella comune propensione al dato reale. Il percorso è iniziato da Alessandro Bonvicino (il Moretto) e Gerolamo Savoldo, ma prosegue nei bergamaschi Giovan Battista Moroni, Cavagna, Ceresa, Baschenis, Cifrondi, Fra' Galgario e Giacomo Ceruti, mossi dalla stessa attenzione verso una rappresentazione edulcorata da fantastiche interpretazioni. Come dire che se Caravaggio era arrivato alla rappresentazione senza troppe mediazioni della realtà dei fatti strictu senso, tra fiscelle, mele marce e giovinastri dei vicoli, qualcosa era già nell'aria, anzi tra le valli bergamasche...

A CURA DI IRENE TEDESCO

Alberto Martini, *Ritratto di Wally Toscanini* (1925), pastello, cm 131x204, Roma, Collezione Privata

WALLY TOSCANINI



Glamorous. Poche donne, oggi, potrebbero indossare questo aggettivo con la naturalezza di Wally Toscanini, icona della mostra *Déco. Arte in Italia 1919-1939* a Rovigo, ideale prosecuzione della precedente rassegna dedicata alla Belle Époque. Posa languida, giri di perle, labbra carminio e occhi che “bucano”, la seconda dei quattro figli del leggendario direttore d'orchestra viene ritratta da Alberto Martini in modo esotico e teatrale, ieratica come una Vergine bizantina e, al contempo, modernissima nel trucco, nell'acconciatura e nell'abbigliamento, pienamente rispondenti ai canoni imperanti dopo che la rivoluzione di Paul Poiret aveva liberato le donne dalla schiavitù del busto. Bella e spregiudicata, ammiratissima e corteggiatissima (per lei spasimarono pure Gabriele d'Annunzio e Charlie Chaplin), Wally riempì le cronache mondane del Ventennio come animatrice del salotto di famiglia in via Durini a Milano e per l'amore “scandaloso” con il conte Emanuele Castelbarco, di tredici anni più vecchio e per giunta già sposato, dal quale ebbe una figlia. Ma non solo: anticonformista quanto generosa, costituendo l'associazione Amici della Scala contribuì alla resurrezione postbellica del teatro, che nel maggio del 1946 riaprì proprio sotto la bacchetta di suo padre Arturo, rientrato appositamente da quell'esilio americano iniziato quindici anni prima dopo il famigerato episodio dello

“schiaffo”, appioppatogli a Bologna da un gerarca locale dopo essersi rifiutato di dirigere *Giovinazza*. Una musa-mecenata appassionata e volitiva, Wally, degna testimone di uno dei periodi più interessanti e controversi della storia del Novecento, tra l'“inutile strage” della Prima Guerra Mondiale e l'altrettanto inutile carneficina della Seconda che di lì a poco, complice l'ascesa dei totalitarismi, avrebbe insanguinato l'Europa.

A CURA DI ANITA PEPE

la potete trovare qui:

DÉCO. ARTE IN ITALIA 1919-1939

Palazzo Roverella
via Laurenti 8/10 - Rovigo
Orari: feriali 9-19; sabato 9-21; festivi 9-20
Chiuso i lunedì non festivi
Catalogo Silvana Editoriale
tel. +39 0425460093
info@palazzoroverella.com
www.palazzoroverella.com

dal 31 gennaio al 28 giugno 2009

IN ALTRE PAROLE

"Il triangolo culturale Genova-Milano-Torino funzionerà se i tempi di trasferimento da una città all'altra saranno possibili in un'ora e renderanno disponibile un pubblico di 15 milioni di persone"

[Philippe Daverio - La Repubblica Genova, 9 gennaio 2009]

"Questa di Van Gogh è una mostra ben avviata a superare le 200 mila presenze, il che sarebbe un record mondiale per una esposizione di disegni. [...] Credo di aver fatto tutto quello che potevo fare. Ho portato a Brescia 2 milioni e mezzo di persone. Le mie sono state mostre popolari, ma con il senso della ricerca e con prestiti importanti. Abbiamo portato qui anche autori non proprio facili, come Millet e Mondrian, abbiamo lavorato sulla pittura italiana del '900, abbiamo portato la gente in Castello"

[Marco Goldin - Bresciaoggi, 8 gennaio 2009]

"L'Italia precipiterà ancora più indietro figurando già desolatamente all'ultimo posto in Europa nella spesa per attrarre nuovi visitatori: un secco 37 per cento in meno. [...] Nella stagione turistica appena chiusa tre città-simbolo per la nostra immagine all'estero, cioè Venezia-Firenze-Roma, hanno accusato flessioni piuttosto marcate"

[Vittorio Emiliani - L'Unità, 6 gennaio 2009]

"Ho intenzione di creare una 'Galleria di arte moderna 2' a Palazzo Dugnani, con le opere che sono nei depositi e nei magazzini del Comune"

[Massimiliano Finazzer Flory - Il Giornale, 5 gennaio 2009]

"L'Italia non è una potenza militare o politica, ma è una superpotenza culturale nel mondo intero"

[Sandro Bondi - Il Manifesto, 21 dicembre 2008]

VISTO SI STAMPI

Ogni mese, in poche righe, Grandimostre vi racconta quello che scrivono le più importanti testate di settore. Per essere sempre aggiornati.

ARTEDOSSIER

Espressionismo, Action Painting e Informale. Artedossier conduce una indagine sull'arte al di là e oltre il contenuto e la forma. Dapprima una ricostruzione dell'humus artistico e culturale che rese possibile la totale negazione del contenuto e della figura compiuta dall'Action Painting americana. L'influsso dell'astrattismo europeo, la Grande Depressione e il McCartismo gettano le basi della rivoluzione estetica rappresentata da Pollock e dalla nuova pittura americana sostenuta da Peggy Guggenheim (in mostra all'Arca di Vercelli fino al 1 Marzo '09). Poi uno sguardo sull'espressionismo scandinavo del CoBrA, breve movimento artistico nato nel 1948. Nelle radici folkloriche è fortemente riconoscibile il legame con il surrealismo rinnovato da

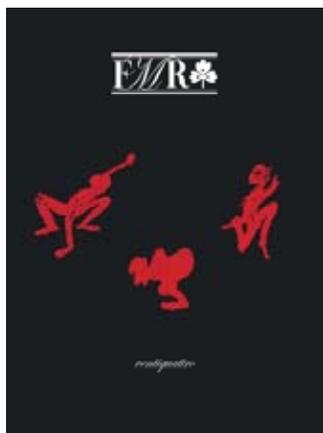
una nuova spontaneità e gioia creativa. Infine, circa negli stessi anni in Italia, a Venezia, un gruppo di artisti, messi a confronto con l'avanguardia astratta americana che l'ereditiera americana, da poco trasferita a Venia, aveva portato con sé, danno vita al Fronte nuovo delle arti. Sono Tancredi, Bacci, Santomaso, Pizzicato, Vedova e più tardi Plessi.



FMR

Un numero dedicato al più grande genio italiano, Dante Alighieri e alla sua *Divina Commedia*. In particolare, la ricca produzione iconografica che ha aiutato a "vedere" le già vivide scene dantesche. Fondamentali nel costruire l'immaginario fantastico dantesco sono infatti le pregiate edizioni illustrate che hanno circolato nei secoli, di cui ci restano esemplari già dal Trecento. FMR propone particolari dell'Inferno tratti

da un'edizione della commedia illustrata da Amos Nattini nel 1923 e le illustrazioni miniate di un manoscritto quattrocentesco in parte conservato a Parigi e in parte a Imola, del quale si ricostruisce la vicenda filologica. Infine, per ricostruire il contesto culturale medievale in cui Dante si muoveva, le riflessioni sulla simbologia inscritta nella Cappella degli Scrovegni - affrescata da Giotto tra il 1303 e il 1305, in occasione della quale potrebbe avere incontrato lo stesso Dante - ci guidano attraverso i due percorsi teologici di salvezza e dannazione. Evidente termine di paragone dell'opera dantesca.



IL GIORNALE DELL'ARTE

Il 20 febbraio 2009 cade il centenario del Futurismo, unica avanguardia storica italiana. La frammentata rappresentazione del fenomeno artistico, cui si aggiunge la

problematica attribuzione delle opere, si deve in gran parte all'imbarazzo storico vissuto dal movimento nel dopoguerra e all'incomprensione del panorama internazionale per la sua adesione al fascismo. Numerosissime le manifestazioni in occasione del centenario, ma tanto frammentate quanto discusse. A tutt'oggi non esiste un museo del futurismo, e tra le mostre in programma nessuna promette di essere "risolutiva". Nel tentativo di spiegare le polemiche e le lacune, le interviste ai maggiori futuristologi e tutte le mostre in programma. **la polemica la nuova direzione generale per i Musei** al supermanager Mario Resca, presidente tra l'altro di McDonald's Italia, in vista della ennesima "modifica strutturale e funzionale del Ministero". Ma che cosa serve davvero al nostro patrimonio culturale? Finanza creativa o attenta a sapiente promozione?



PUNTI DI DISTRIBUZIONE

BRESCIA

Museo Di Santa Giulia
25121 Via dei Musei 81bis

CORREGGIO (RE)

Fondazione Il Correggio - Correggio Art Home
42015 Via Borgovecchio, 39

FANO (PU)

Civadiaggiare
61032 Via Garibaldi, 102

FIRENZE

Palazzo Strozzi
50123 Piazza degli Strozzi 1

FORLÌ

Fondazione Dino Zoli
47100 Viale Bologna 288

GENOVA

Palazzo Ducale
16123 Piazza Giacomo Matteotti 9

MILANO

Palazzo Reale
20122 Piazza del Duomo 12

Fondazione Stelline
20123 Corso Magenta 61

Museo Poldi Pezzoli
20121 Via Morone Gerolamo 8

Pinacoteca di Brera
20121 Via Brera 28

NAPOLI

Museo Archeologico Nazionale
80135 Piazza Museo Nazionale, 19

Museo di Capodimonte
80131 Via Miano, 2

Museo Palazzo Reale
80132 Piazza del Plebiscito, 1

NUORO

MAN - Museo d'Arte della provincia di Nuoro
08100 Via Sebastiano Satta 15

ROMA

Scuderie Del Quirinale
00187 Via XXIV Maggio 16

Palazzo delle Esposizioni
00184 Via Nazionale 194

Dart - Chiostro Del Bramante
00186 Via della Pace 5

Galleria Nazionale d'Arte Moderna-GNAM
00197 Viale delle Belle Arti, 131

Castel Sant'Angelo
00193 Lungotevere Castello, 1

ROVERETO

Mart - Museo D'Arte Moderna e Contemporanea
38100 Via Roberto Da Sanseverino 45

SIENA

Santa Maria della Scala
53100 Piazza Del Duomo 2

TORINO

Museo Egizio
10123 Via Accademia delle Scienze 6

Art Book Lingotto
10126 Via Nizza, 230/103

TORTONA (AL)

Pinacoteca della Fondaz. Cassa di Risparmio di Tortona
15057 Corso Leoniero, 6

TRAVERSETOLO (PR)

Fondazione Magnani Rocca
43029 Via Vecchia di Sala, 18

VENEZIA

Civico Museo Correr
30124 Piazza San Marco

Palazzo Grassi
30124 Salizzada San Samuele 3231

Peggy Guggenheim
30123 Dorsoduro 701

Galleria dell'Accademia
30123 Dorsoduro, 1050A

Palazzo Ducale Venezia
30100 Piazza San Marco, 1

ABBONAMENTO

Per abbonarsi a **Grandimostre**, ricevendo in allegato anche **Exibart.onpaper**, basta visitare il sito www.grandimostre.com oppure telefonare al numero +39 0552399766, o scrivere a info@grandimostre.com

AREZZO

I Della Robbia. Il dialogo tra le Arti nel Rinascimento

museo statale d'arte medioevale e moderna
Via San Lorentino, 8

20\02\2009 > 07\06\2009

L'operosa attività della famiglia dei Della Robbia copri un lungo arco di tempo, dai primi decenni del Quattrocento fin ben oltre la seconda metà del Cinquecento: più di cento anni che segnano in modo indelebile tutta la moderna cultura occidentale. La mostra dedicata a questa nota famiglia di artisti, è dunque l'occasione per ripercorrere intrecci, relazioni, contesti e soprattutto per evidenziare quel dialogo serrato tra le arti che connotò l'età rinascimentale

CASERTA

Impressionisti e Postimpressionisti. La donna, il paesaggio e l'impressione

reggia di caserta
Via Douhet, 22

19\12\2008 > 29\03\2009

La mostra propone alcuni tra i più significativi dipinti delle collezioni dei Musei Civici di Pavia e consente da un lato di tracciare un percorso della pittura lombarda del tempo e dall'altro, grazie ai capolavori della collezione Morone, di ripercorrere il clima culturale e la cifra poetica sviluppatasi in Italia in quegli anni rivelandone l'assoluta qualità e seguendo il trapasso dal paesaggio all'impressione

FERRARA

Turner e l'Italia

palazzo dei diamanti
Corso Ercole I D'este, 21

15\11\2008 > 22\02\2009

Artefice di una autentica rivoluzione pittorica, Turner superò i limiti della figurazione prospettica per restituire gli aspetti più segreti del sublime spettacolo della natura. Creando uno spazio del tutto nuovo, intriso di luce e di colore, che aprì la strada alle correnti moderne di fine Ottocento.

FIRENZE

Raffaello - L'amore, l'arte e la grazia: la Madonna del cardellino restaurata

palazzo medici riccardi
Via Camillo Benso C. Di Cavour, 3

22\11\2008 > 01\03\2009

Il ritorno del capolavoro di Raffaello, La Madonna del cardellino, di cui si

è appena conclusa l'importante fase di ricerca, indagini e restauro durata dieci anni.

FORLÌ

Canova - L'ideale classico tra scultura e pittura

complesso monumentale di san domenico

Piazza Guido Da Montefeltro, 2
25\01\2009 > 21\06\2009

Attraverso una serie di capolavori esemplari, l'esposizione forlivese ripercorre l'intera carriera del "moderno Fidia", ponendo per la prima volta a confronto le sue opere (marmi, gessi, bassorilievi, bozzetti, dipinti e disegni), oltre che con i modelli antichi cui si è ispirato, anche con i dipinti di artisti a lui contemporanei con i quali si è confrontato

LUCCA

Pompeo Batoni L'Europa delle Corti e il Grand Tour

palazzo ducale
Via Francesco Carrara 1

06\12\2008 > 29\03\2009

A Palazzo Ducale, oltre 100 dipinti ripercorrono, in modo completo ed esaustivo, le vicende di uno dei maggiori protagonisti dell'arte europea del Settecento, nel terzo centenario della sua nascita. La città toscana rende così omaggio al suo illustre concittadino, che proprio in questa terra si è formato per affermarsi a livello internazionale, a Roma e poi soprattutto in Inghilterra dove è stato uno dei pittori più ricercati dall'aristocrazia britannica.

LUGANO

Julius Bissier Pittore del metafisico

museo cantonale d'arte
Via Canova, 10

13\03\2009 > 14\06\2009

Una mostra monografica dedicata al pittore Julius Bissier (Freiburg im Breisgau 1893 - Ascona 1965), tappa finale di un importante progetto espositivo che ha visto coinvolti il Kunstmuseum Bochum (Germania) e il Museum Liner (Canton Appenzel). Nella mostra emerge chiaramente come l'opera dell'artista tedesco abbia attraversato, durante oltre 50 anni di attività, varie fasi formali, contraddistinte tuttavia da un tratto comune, una spiritualità in continua evoluzione, che ne ha profondamente segnato tutta la produzione artistica.

AGENDA

MILANO

Anima dell'Acqua. Simbologia, sogni, visioni

palazzo reale
Piazza del Duomo, 12

28\11\2008 > 29\03\2009

Mostra sull'acqua che vive in tutte le culture una sorta di dualismo.

Magritte - Il mistero della natura

Palazzo reale
Piazza del Duomo, 12

21\11\2008 > 29\03\2009

Cento dipinti sono eccezionalmente in mostra a Milano insieme ad alcune gouaches e sculture, per raccontare l'arte di René Magritte e il suo approccio al tema della Natura. L'esposizione ripercorre tutta la sua vicenda artistica partendo dai primi, bellissimi e quasi sconosciuti dipinti futuristi, attraverso le immagini più oscure del periodo fra le due guerre, fino ai celeberrimi, imitativissimi, dipinti degli anni '50.

NAPOLI

Ercolano. Tre secoli di scoperte mann - museo archeologico nazionale

Piazza Museo Nazionale, 19

15\10\2008 > 13\04\2009

In mostra le grandi sculture di Ercolano, oltre 150 opere articolate in sezioni definite da uno scenografico gioco di luci. Il monumentale atrio del Museo torna a rivivere come spazio espositivo.

PADOVA

Clemente XIII Rezzonico. Un papa veneto nella Roma di metà Settecento

palazzo vescovile - museo diocesano

Piazza Del Duomo, 12

12\12\2008 > 15\03\2009

La mostra dedicata a Clemente XIII, al secolo Carlo Rezzonico, vuole essere non solo un momento di divulgazione rivolto al grande pubblico, ma anche occasione di studio e approfondimento, nonché inedita opportunità di valorizzazione del patrimonio culturale diocesano, che negli ultimi anni è stato oggetto di ricognizione grazie al progetto di inventariazione promosso dalla CEI.

Il futuro di Galileo. Scienza e tecnica dal Seicento al Terzo Millennio

centro culturale altinate
san gaetano

Via Altinate, 71

28\02\2009 > 14\06\2009

Una grande mostra a Padova per celebrare il IV centenario dall'uso del cannocchiale di Galileo Galilei.

PAVIA

Il bacio. Tra Romanticismo e Novecento

castello visconteo - musei civici
Viale XI Febbraio, 35

14\02\2009 > 02\06\2009

Nel giorno di San Valentino, festa degli innamorati, le sale del Castello Visconteo di Pavia ospitano un'esposizione interamente dedicata al bacio. La mostra presenta 60 opere dei maggiori artisti italiani, tra il Romanticismo e il Novecento, da Hayez a Tranquillo Cremona e Medardo Rosso, da Lega a Previate, da De Chirico a Manzù, in grado di ripercorrere le varie declinazioni di questo universale gesto d'amore, restituendone le diverse chiavi interpretative.

PIEVE DI SOLIGO

Oltre il paesaggio

VILLA BRANDOLINI
Piazza Libertà, 7

07\02\2009 > 19\04\2009

Una tra le più eleganti Ville Venete, inserita in un ambiente collinare tra i più belli d'Italia, ospita, lungo un programma che si sviluppa su cinque anni, una indagine su un tema assolutamente affascinante, quello del connubio, incontro, scontro tra l'arte e il paesaggio, non nella grande storia dell'arte veneta ma nei suoi più recenti sviluppi, dal secondo dopoguerra all'attualità.

RAVENNA

L'artista viaggiatore da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani

mar - museo d'arte della città
Via Di Roma, 13

22\02\2009 > 21\06\2009

I percorsi di alcuni dei più significativi artisti che, affascinati da questo

mito, hanno viaggiato e vissuto fuori dall'Europa

ROMA

De Chirico e il museo

gnam
galleria nazionale d'arte
moderna

Viale delle Belle Arti, 131

19\11\2008 > 25\01\2009

Non è la consueta esposizione antologica, ma una messa a punto del costante e complesso rapporto che De Chirico intrattenne con l'arte del passato, e che si configura come una sorta di museo immaginario, rappresentato in mostra dalle opere che l'artista aveva tenuto presso di sé e che oggi sono suddivise fra le raccolte delle due istituzioni organizzatrici.

Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio

palazzo delle esposizioni

Via Nazionale, 194

20\10\2008 > 06\01\2009

La mostra racconta e descrive l'eccellenza della civiltà etrusca del Lazio attraverso lo straordinario sviluppo dei suoi principali centri urbani: Veio, Cerveteri, Vulci, Tarquinia, città che a partire dai più antichi e comuni caratteri, si andarono via via differenziando, non solo rispetto alla produzione artistica, ma anche, più in generale, rispetto agli orientamenti culturali e di culto, agli stili di vita, alle prassi commerciali.

Rovine e rinascite dell'arte in Italia

anfiteatro flavio - colosseo

Piazza del Colosseo

02\10\2008 > 15\02\2009

Promossa dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario del primo regolamento di tutela (1909-2009), l'esposizione affronta il tema della salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali in Italia. Si parte dai primi provvedimenti ottocenteschi, per arrivare ad una riflessione sul concetto di tutela ai giorni nostri, quanto mai attuale dopo le restituzioni di opere da musei stranieri e i numerosi ritrovamenti di reperti trafugati, oltre alle importanti iniziative di restauro per la conservazione del patrimonio.

Giulio Cesare.

L'uomo, le imprese, il mito

dart - chiosso del bramante

Via della Pace

22\10\2008 > 03\05\2009

La mostra riunisce per la prima volta documenti archeologici di grande importanza e bellezza provenienti dai maggiori musei italiani (Musei

Vaticani, Musei Capitolini, Museo Archeologico di Napoli, etc.) e stranieri (Louvre, British Museum, Staatliche Museum zu Berlin, etc.). All'arte figurativa è affidata la documentazione del mito di Cesare e del cesarismo dall'età medievale al Rinascimento, da qui al Neoclassicismo e oltre; fino ai primissimi decenni del Novecento, quando il cinema, attraverso filmati d'epoca, costumi di scena e scenografie, racconta il mito di Cesare.

Futurismo.

Avanguardie avanguardie

scuderie del quirinale

Via XXIV Maggio, 16

20\02\2009 > 24\05\2009

L'esposizione delle Scuderie del Quirinale riunisce un notevole numero di opere del primo periodo storico del Futurismo, a scandire un percorso attorno a un nucleo centrale costituito dalla ricostruzione filologica della celebre mostra futurista tenutasi a Parigi presso la Galleria Bernheim-Jeune nel febbraio del 1912. Mostra celeberrima che suscitò, all'epoca, grande clamore, soprattutto per il contrasto evidente con tutto quanto in quel periodo si andava creando in campo artistico. In brevissimo tempo, infatti, l'idea di 'velocità' e di 'dinamismo' si diffuse internazionalmente, contribuendo a riformulare il linguaggio dell'arte secondo una visione decisamente moderna

ROVERETO (TRENTO)

Il Secolo del Jazz. Arte, cinema, musica e fotografia da Picasso a Basquiat

mart

Corso Angelo Bettini 43

14\11\2008 > 15\02\2009

La grande esposizione autunnale del Mart "Il Secolo del Jazz" propone una lettura multidisciplinare di questa storia affascinante e complessa, coinvolgendo il pubblico in un mondo di suoni che ha colorato tutte le altre arti, dalla pittura alla fotografia, dal cinema alla letteratura, senza dimenticare la grafica e il fumetto

Futurismo100: Illuminazioni.

Avanguardie a confronto. Italia,

Germania, Russia

mart

Corso Angelo Bettini 43

16\01\2009 > 07\06\2009

A cento anni dalla pubblicazione del manifesto del Futurismo, rimane intatta la forza d'innovazione dell'importantissimo movimen-

to artistico promosso da Filippo Tommaso Marinetti nel 1909. Il Mart celebra, con una mostra a cura di Ester Coen, il centenario di questa maggiore avanguardia italiana rileggendola con un nuovo sguardo, che ne ricostruisce la composita trama nel contesto storico del primo novecento.

ROVIGO

Déco. Arte in Italia 1919-1939

pinacoteca dell'accademia dei concordi - palazzo roverella

Via Giuseppe Laurenti, 8

30\01\2009 > 28\06\2009

Dopo aver, con successo, indagato gli anni della Belle Epoque (1880 - 1915), è la volta del Déco, un termine che indica uno stile, un gusto che segnò nelle diverse arti il periodo compreso tra i due conflitti mondiali. Déco esprime la ricerca di una modernità che intendeva superare la mera funzionalità delle forme aggiungendo ad esse eleganza e persuasività.

SIENA

La lente di Freud. Una galleria dell'inconscio

santa maria della scala

Piazza Del Duomo, 2

26\11\2008 > 22\02\2009

In mostra una selezione di circa 200 opere grafiche e originali (incisioni, xilografie, chine e acquerelli su carta) della Fondazione Antonio Mazzotta. La mostra si inserisce nel filone di studi psicoanalitici sull'arte e la creatività inaugurata da Sigmund Freud. Le opere e gli artisti nella mostra senese sono stati affidati alla lettura critica di alcuni tra i più autorevoli specialisti del settore: Mauricio Abadi ci parla di Dante, Simona Argentieri di Alfred Kubin, Francesco Barale di Max Klinger, Giorgio Bedoni di Francisco Goya y Lucientes, Giuseppe Civitarese e Giovanni Foresti di George Grosz, Paola Golinelli di Richard Müller, Fausto Petrella di Giovan Battista Piranesi e Anamorfosi, Salomon Resnik di Peter Bruegel.

Arte, Genio, Follia. Il giorno e la notte dell'artista

santa maria della scala

Piazza Del Duomo, 2

30\01\2009 > 25\05\2009

Oltre 350 opere tra dipinti e sculture, alcune delle quali

di grande impatto emotivo, illustrano il complesso rapporto tra arte e follia, dando vita ad un percorso espositivo articolato in 8 diverse sezioni, affidate alla cura di grandi nomi del campo dell'arte e della psichiatria.

TORINO

Dalla Preistoria al futuro. Capolavori dalla Collezione Bischofberger

pinacoteca giovanni e marella agnelli - lingotto

Via Nizza, 230

27\10\2008 > 01\03\2009

Bruno Bischofberger è fra i galleristi più noti al mondo oltre ad essere uno storico dell'arte. La mostra è a cura di Magnus Bischofberger, il più giovane dei quattro figli dei collezionisti e svela, attraverso 164 opere, le varietà dei diversi generi raccolti in oltre quaranta anni: arte contemporanea e moderna, design, fotografia, archeologia e arte popolare

Akhenaton. Faraone del sole

palazzo bricherasio

Via Giuseppe Luigi Lagrange, 20

27\02\2009 > 14\06\2009

La mostra ripercorre le vicende storico-culturali dell'Egitto tra i regni di Amenofi III e Ramesse II, incentrandosi sulla figura di Akhenaton, il Faraone che istituì il culto dell'Aton, il disco solare trasformato in un'entità divina a tutti gli effetti. Curata da Francesco Tiradritti, l'esposizione presenta un numero rilevante di reperti archeologici alla luce delle scoperte avvenute negli ultimi anni e grazie alle riflessioni compiute da esperti internazionali su questa straordinaria epoca dell'Egitto.

TREVISO

Canaletto. Venezia e i suoi splendori

casa dei carraresi

Via Palestro, 33

22\10\2008 > 05\04\2009

Una sfilata di autentici capolavori racconta, come mai è stato fatto finora, la vicenda artistica di Antonio Canal detto Canaletto e quella del Vedutismo veneziano, uno dei fenomeni artistici più significativi del Settecento europeo.

BERNINI, DONATELLO, MICHELANGELO, GEMITO: L'ARTE SCOLPISCE LA PRIMAVERA...

Quel che finisce non muore mai del tutto. Ma si trasforma. E la realtà, di questo insegnamento, più che farne tesoro, ne fa arte. Così anche *Cannocchiale*, sempre in bilico tra realtà artistica e arte reale, prende l'avvio da questo assunto, incominciando la solita e solitaria carrellata di eventi con due buoni propositi. L'elogio alla purezza antiretorica e la sua relativa concretizzazione in una bella sfida. Una sfida lanciata, più precisamente, a Potenza. Sta per concludersi infatti (15 febbraio) *L'enigma del vero. Percorsi del realismo in Italia 1870-1980*. Indagine fotografica, plasticità scultorea e formalizzazione pittorica, nelle sale della Galleria Civica di Palazzo Loffredo, rendono il Vero una realtà illustre ed illustrata. In mostra l'arte non è *trascrizione* che, come il vero, rivela l'essente e non si spegne mai del tutto, ma muove e passa, tra dimensioni cupe e arie sgargianti, tra rappresentazione e realizzazione, tra Casorati e Guttuso, Levi e Sassu, Manzù e Morandi. Rimanendo sulla falsariga del vero e sul tratto di Giorgio Morandi, è da segnalare *L'arte dell'incisione*, a Ferrara, a Palazzo Diamanti, a partire dal prossimo 5 aprile. Questa rassegna propone oltre un centinaio di acqueforti e un'unica xilografia, lavori che mostreranno quanto l'incisione, per l'artista, sveli la trasfigurazione del soggetto più che la sola rappresentazione realistica, evitando la pericolosa arbitrarietà dell'astrazione. Insistendo sui paradossi del reale, sarebbe bene visitare a Firenze, presso il Museo Nazionale del Bargello, dal 3 aprile, *I marmi vivi. Gian Lorenzo Bernini e la nascita del ritratto barocco*. In questa mostra il ritratto scolpito del Bernini diventerà forma di molteplici *ritratti parlanti*, figure che sembreranno respirare e dialogare con l'osservatore. I busti esposti al pubblico sono messi a confronto con i ritratti su tela di alcuni protagonisti della pittura del tempo, attivi a Roma (vedi Rubens, van Dyck, Velasquez, Pietro da Cortona). Sempre a Firenze, nella Limonaia del Giardino di Boboli, il giorno 19 giugno inaugurerà *Da Petra a Shawbak. Archeologia di una frontiera*. Il percorso espositivo parte dalla scoperta di un'autentica capitale, una città mai finita, e fornisce una chiave di lettura dell'enigmatica Petra: punto di frontiera tra Mediterraneo ed Arabia, tra Siria ed Egitto. Restando in tema di visioni reali, bisogna ricordare che il 23 aprile a Roma, a Palazzo Venezia, *La Forma del Rinascimento. Donatello, Andrea Bregno, Michelangelo e la scultura a Roma nel Quattrocento*. Per la mostra infatti sono state selezionate opere di grande impatto visivo e di rara reperibilità, oltre a nuove ed inedite attribuzioni, soprattutto per quanto riguarda le sezioni dedicate a Michelangelo. L'idea è quella di istituire una rassegna con lavori rappresentativi del Genio nazionale, selezionati da collezioni di musei italiani. Promette d'avere la stessa insolita portata, anche la mostra-dedica a *Vincenzo Gemito*, organizzata dal museo Pignatelli di Napoli. Dal 28 marzo, saranno esposte oltre settanta sculture, dalle terrecotte giovanili, fino ai bronzi della maturità, oltre a circa ottanta tra i disegni più significativi dell'artista, realizzati a penna, matita, carboncino, seppia, acquerello. In chiusura, proprio perché tutto finisce ma nulla muore mai completamente, segnaliamo, il giorno 27 febbraio, a Torino, a Palazzo Bricherasio, l'apertura di *Akhenaton. Faraone del sole*, un percorso che solca le vicende storico-culturali dell'Egitto tra i regni di Amenofi III e Ramesse II, incentrandosi sulla figura di Akhenaton, il faraone che istituì il culto del disco solare trasformato in un'entità divina a tutti gli effetti, senza dunque effettiva fine.

TREVISO
CASA DEI CARRARESI
23 OTTOBRE 2008
5 APRILE 2009

CANALETTO

VENEZIA E I SUOI SPLENDORI



Canaletto, "L'ingresso solenne del conte de Gergy a Palazzo Ducale" (particolare), San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

HAI GIÀ PRENOTATO IL TUO BIGLIETTO?

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI:

Artematica

T. +39 0422 542854

Casa dei Carraresi

T. +39 0422 513150

info@artematica.tv

www.artematica.tv

da lunedì a venerdì:

9.00-13.00 / 14.30-18.00

La mostra è resa possibile grazie al contributo e alla collaborazione di:

Promotore



FONDAZIONE CASSAMARCA

Musei Musei posto domitioque Naoni



CON IL PATROCINIO
E IL CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO

Main Partner

UniCredit Group

STEFANEL

Altri Sponsor

Gobetto

Con il contributo tecnico di

CORRIERE DELLA SERA

GRAFICHE V. BERNARDI



ORARIO MOSTRA:

lunedì: chiuso

martedì, mercoledì,

giovedì: 9.00-19.00

venerdì, sabato,

domenica: 9.00-20.00

Con la collaborazione di

i Bibanesi



PANORAMA
ipermercati



Allimento il benessere dal 1883

Organizzazione

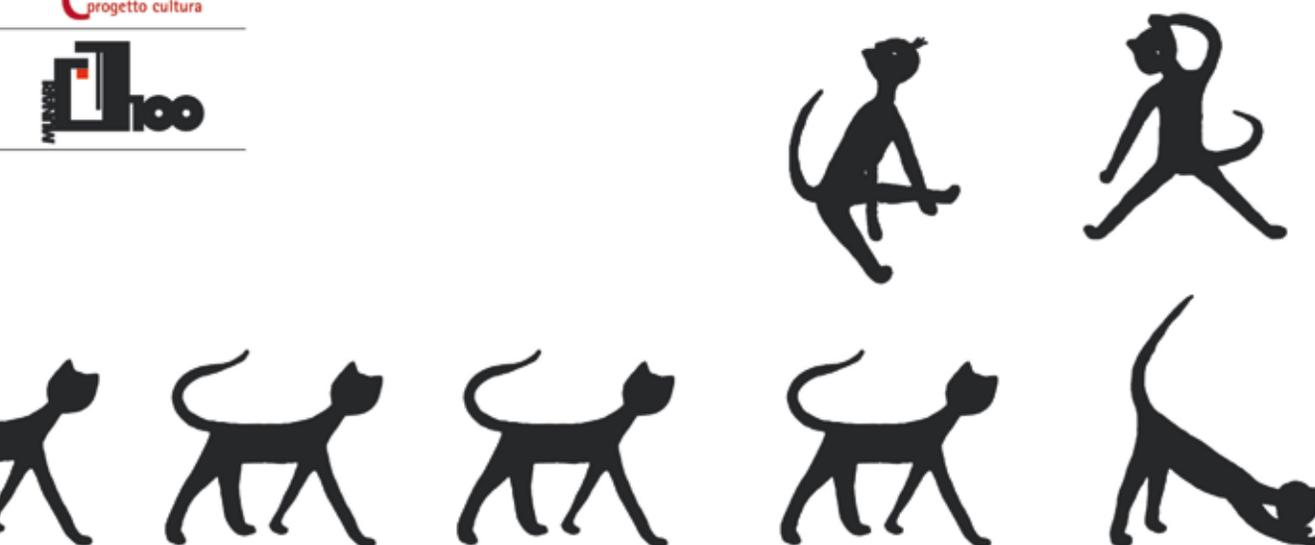
arte matia



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali

musei in ROMA
Comune
Museo dell'Ara Pacis

Zètema
progetto cultura



B R U N O
M U N A R I

Museo ARA PACIS, Lungotevere in Augusta

dal 9 ottobre → al 22 Febbraio 2009

Martedì/domenica h 9/19 ingresso consentito fino alle 18 info 060608 www.arapacis.it

In collaborazione con



UniCredit Banca di Roma



CAMPARI



CITTÀ
DEL
SOLE



lualdiporte

BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA

Con il contributo tecnico di

la Repubblica



Si ringrazia
Associazione Bruno Munari
Edizioni Corraini

Servizi di vigilanza



Catalogo

SilvanaEditoriale